



COMUNE DI VALSTRONA

VARIANTE STRUTTURALE

art.17, comma 4, L.R. 56/1977 s.m.i.

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNITA' MONTANA

approvato con D.G.R. n.131-19691 del 12 ottobre 1982 e successive varianti approvate
con DGR n.58-9371 del 6
novembre 1991 e DGR10-25000 del 28 agosto 1998

titolo elaborato:

RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

fase:

PROGETTO PRELIMINARE

nuova adozione a seguito di revisione

DGC n.13 del 1.3.2023

data:

aprile 2024

progettista urbanista:

Arch. Mauro Vergerio
Studio di architettura e urbanistica
Viale Garibaldi 10
28887 Omegna (VB)

Consulenza valutazione ambientale strategica:

ZANETTA dott. arch. Elisa Lucia
Via Domenico Savio 34
28021 BORGOMANERO (NO)

Consulenza geologica:



Studio GeA Geologi Associati
Anna Cristina - Stefano Fardelli - Roberto Michetti
C.so Calvi 46 - 28921 Verbania Intra (VB)
Tel.: 0323516236 - P.IVA: 01927120038
E-mail: studiogeologia@gmail.com

Dott. Geol. Stefano Fardelli

estremi approvazione:

Progetto preliminare

D.C.C. n. ____ del ____

Pubblicazione

dal ____ al ____

Proposta tecnica progetto definitivo

D.C.C. n. ____ del ____

Progetto definitivo

D.G.C. n. ____ del ____

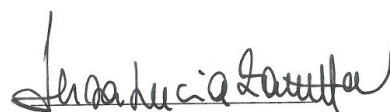
Approvazione

D.C.C. n. ____ del ____

COMUNE VALSTRONA
VARIANTE STRUTTURALE
art.17, comma 4, L.R. 56/1977 s.m.i.
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNITA' MONTANA

RAPPORTO PRELIMINARE DI
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
Aprile 2024

Arch. Elisa Lucia Zanetta
Via Domenico Savio, 34 – 28021 Borgomanero (NO)
Cell. +39 340.5437048
email: elisa.zanetta@gmail.com - pec: elisalucia.zanetta@archiworldpec.it
CF. ZNTLLC81A71B019P - P.IVA 02364250031



INDICE

1. PREMESSA 4	
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE	5
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.2. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO E MODELLO VALUTATIVO PROPOSTO	6
2.2.1. <i>Le fonti di riferimento</i>	8
2.3. SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS.....	9
3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE.....	10
3.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO: ANALISI PRGC VIGENTE	10
3.2. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE STRUTTURALE	12
3.3. SCHEDE MONOGRAFICHE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE	13
4. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E LA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE 59	
4.1. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE	60
4.1.1. <i>Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	60
4.1.2. <i>Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</i>	64
4.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO PROVINCIALE.....	71
4.2.1. <i>Piano territoriale provinciale del VCO</i>	71
5. QUADRO VINCOLISTICO DI RILEVANZA AMBIENTALE	75
6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E VERIFICA DEGLI EFFETTI POTENZIALI ATTESI.....	82
6.1. SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE: IL SUOLO E IL CONSUMO DELLA RISORSA	83
6.2. SISTEMA VEGETAZIONALE E NATURALISTICO	86
6.3. ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA	94
6.4. QUADRO DI SINTESI DELLA QUALITÀ DELLE COMPONENTI E DELLE CRITICITÀ DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA VARIANTE	102
6.5. MISURE DI MITIGAZIONE	105
7. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE.....	107
8. CONCLUSIONI.....	110

1. Premessa

Il presente rapporto costituisce il Rapporto Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a VAS della VARIANTE STRUTTURALE art.17, comma 4, L.R. 56/1977 s.m.i. al PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNITA' MONTANA proposta dal COMUNE DI VALSTRONA.

Con la presente Variante l'Amministrazione Comunale intende concludere l'iter approvativo della variante adottata con DCC n.12 del 20.4.2009 adeguando le scelte urbanistiche allora effettuate, come meglio articolato in seguito.

Ai sensi dell'art. 17, comma 8, della Legge Regionale 56/77 deve essere svolta una verifica di assoggettabilità a VAS nel caso di Varianti strutturali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 4.

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

La legge urbanistica regionale LR 56/1977 e s.m.i. disciplina, all'art.3 bis, l'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica con la pianificazione urbanistica e dispone, come sopracitato, che le Varianti strutturali siano sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS.

A questo proposito, con DGR n.25-2977 del 29/02/2016 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”*, sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici.

Come indicato nella normativa di riferimento, il presente Documento Tecnico di Verifica comprende una sintetica descrizione della Variante (rimandando alla specifica “Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare” di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 smi.

2. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

2.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006".
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".
- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale.
- D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.
- D.D. 30 Novembre 2022, n. 701 Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017.
- Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 (vigente dal 4 agosto 2023) Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). 3° Suppl. al B.U. n. 29 del 20 luglio 2023.

L'Allegato II della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", tenuto conto di quanto precisato a proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (nella quale è stata evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre), individua l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Nel quadro di riferimento normativo regionale si ricorda che, con l'entrata in vigore della LR 3/2013 e LR 17/2013 in materia urbanistica, è prevista la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS per le varianti strutturali e parziali ai sensi dell'art. 17 comma 4 e 5. Nel caso in cui il PRGC oggetto di Variante sia stato sottoposto a VAS, la verifica di assoggettabilità ed eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

Per le varianti di cui al comma 4 e 5, la procedura di VAS, ove prevista, è svolta dal Comune o dall'Ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità per la redazione dei piani in generale deve essere svolta in modo integrato con la procedura di approvazione.

Con D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2.2. Contenuti e struttura del documento e modello valutativo proposto

In attuazione di quanto sopra si è ritenuto di sottoporre la Variante Strutturale alla fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di assoggettabilità a VAS, deve essere redatta a cura del soggetto proponente una relazione di compatibilità ambientale da integrare con opportune informazioni sull'eventuale monitoraggio ambientale.

Il Rapporto è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano disponibili, anche precedenti procedimenti di valutazione ambientale strategica svolti sul territorio comunale.

Al fine di evitare duplicazioni vengono utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Questo documento costituisce quindi il Rapporto Preliminare di Verifica richiesto per assolvere al processo di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, come indicato da normativa.

Nella prima fase l'Autorità preposta alla verifica di assoggettabilità a VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un documento preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale definitivo, nel caso esso dovrà essere redatto.

In accordo con il quadro dei criteri introdotti dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE e con l'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi per il presente documento si propone una specifica struttura analitico - valutativa volta all'individuazione dei potenziali effetti di natura ambientale introducibili dal piano ed alla definizione del livello di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di sviluppo previsto, in linea con le finalità proprie di una Valutazione Ambientale Strategica.

In primo luogo, si rende necessaria una descrizione e analisi della proposta piano e dei relativi obiettivi, sintetizzando le diverse azioni da attuare (V. Capitolo 3) e verificandone l'influenza e la coerenza con altri piani vigenti sul territorio a livello sovra locale. (V. Capitolo 4) .

Ai fini della valutazione si rende inoltre necessario contestualizzare le nuove previsioni all'interno di un quadro di riferimento ambientale, basato sui dati esistenti. (V. Capitolo 6). L'analisi è necessaria per determinare quali siano le attenzioni ambientali prioritarie alla scala locale e verificare la potenziale incidenza delle azioni della Variante sul contesto ambientale di riferimento. (V. Capitolo 6).

Per quanto concerne la valutazione preliminare degli effetti/impatti della proposta di piano questa si sviluppa su una valutazione della sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie attraverso la verifica dei livelli di integrazione degli obiettivi della variante con le strategie di sostenibilità a livello sovralocale per verificarne la coerenza.

All'interno della valutazione si rende necessario dare conto delle possibili interferenze delle trasformazioni con i Siti Rete Natura 2000 e con le aree protette presenti nel contesto di riferimento.

A conclusione del documento verranno sintetizzate le principali considerazioni emerse in fase di valutazione, necessarie al fine dell'espressione del parere sulla necessità di sottoporre il piano a VAS.

Il presente documento è stato quindi articolato nelle seguenti parti:

- **Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi** principali del piano con la finalità di definire gli ambiti di influenza delle scelte di piano e le loro potenziali ricadute sull'ambiente;

- **Rapporto con altri pertinenti piani e programmi e Quadro vincolistico:** analisi degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio con particolare attenzione agli obiettivi e valutazione della coerenza con lo strumento proposto. Analisi dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e coerenza con il sistema di obiettivi proposto. Definizione del quadro vincolistico di riferimento.
- **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche delle aree** che potrebbero essere significativamente interessate e Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità.
- **Possibili impatti significativi sull'ambiente:** descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano ed **eventuali Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti.**
- Eventuale **proposta di monitoraggio**
- **Conclusioni**

2.2.1. Le fonti di riferimento

Per i contenuti relativi ai temi ambientali pertinenti alla valutazione sono stati utilizzati informazioni ed approfondimenti ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali, in particolare:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – Annuario dei dati ambientali
- ARPA Piemonte – Anno 2023 Stato dell'Ambiente in Piemonte
- Regione Piemonte Direzione Ambiente – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera
- Regione Piemonte – Monitoraggio Consumo di suolo

Sono stati inoltre consultati diversi siti di riferimento:

- Regione Piemonte
 - <http://www.regione.piemonte.it/>
 - <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/>
 - <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/>
- ARPA– Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
 - <http://www.arpa.piemonte.it>
- Provincia Verbano Cusio – Ossola
 - <http://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/>

2.3. Soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS

AUTORITA' PROCEDENTE	Comune di Valstrona
AUTORITA' COMPETENTE	Comune di Valstrona - OTC – Organo Tecnico Comunale
SOGGETTI COINVOLTI	Regione Piemonte Provincia Verbano Cusio Ossola ARPA Piemonte Comuni limitrofi

3. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante parziale

3.1. Inquadramento urbanistico: analisi PRGC vigente

Il Comune di Valstrona è dotato di un Piano Regolatore Generale di Comunità Montana (ex Comunità Montana della Valle Strona comprendente i Comuni di Germagno, Loreglia, Massiola e Valstrona) approvato con D.G.R. n.131-19691 del 12 ottobre 1982 e successive varianti, adottate dalla Comunità Montana ma limitate al solo territorio del Comune di Valstrona, approvate con DGR n.58-9371 del 6 novembre 1991 e DGR n.10-25000 del 28 agosto 1998.

- con DCC n.14 del 24.9.2003 il Comune di Valstrona ha dato avvio alla procedura di variante strutturale a livello comunale al PRGCM vigente con l'adozione del progetto preliminare;
- con DCC n.8 del 30.5.2005 sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito del periodo di pubblicazione e con DCC n.9 del 30.5.2005 si è proceduto all'adozione del progetto definitivo della variante;
- con nota prot. n.2993 del 18.7.1985 si è proceduto all'invio degli atti adottati alla Regione Piemonte per l'approvazione;
- con nota prot. n.35826/19.9 del 12.10.2005 la Regione Piemonte trasmetteva la relazione di verifica degli atti ed elaborati, richiedendo ulteriori integrazioni;
- con DCC n.31 del 12.12.2005 venivano adottate le integrazioni richieste, successivamente trasmesse alla Regione Piemonte con nota prot. n.5159 del 21.12.2005;
- con nota n.39543/19.9 del 5.12.2006 la Regione Piemonte trasmetteva le proprie osservazioni disponendo il rinvio ai sensi del 15° comma dell'art.15 della LUR, affinché fossero apportate le modifiche e integrazioni contenute nella relazione allegata al provvedimento;
- con DCC n.8 del 20.1.2009 il Comune ha proceduto alla riadozione del progetto preliminare di variante tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte;
- con DCC n.12 del 20.4.2009 si è proceduto all'adozione della variante nella versione definitiva a seguito dell'esperimento delle procedure di pubblicazione previste dalla legge;
- con nota n. 6216/0817 in data 11.02.2010 la Regione Piemonte ha trasmesso la relazione di verifica degli atti ed elaborati relativi alla variante sopracitata, richiedendo ulteriori integrazioni alla stessa;

- con DCC n.9 del 26.5.2010 si è proceduto ad integrare con gli elaborati richiesti la documentazione adottata con DCC 12/2009;
- successivamente è intervenuta la sospensione della procedura a seguito dell'entrata in vigore del PAI e conseguente necessità di adeguamento, mediante la procedura istituita dalla Regione Piemonte del gruppo interdisciplinare. Procedura giunta a compimento con parere condiviso in data 10.10.2017;
- con DCC n.24 del 20.12.2017 si è proceduto all'adozione del quadro del dissesto e degli elaborati idrogeologici di adeguamento al PAI.

Il PRGI è stato oggetto, dopo l'approvazione della variante 1998, delle seguenti modifiche apportate ai sensi dell'art.17, co.8 (ora co.12) della LUR:

- DCC n.14 del 2.7.2007 – integrazioni art.17 NdA “aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse comunale generale” (art.17, co.8 lettera b);
- DCC n.14 del 13.7.2011 – allargamento stradale Via Cavour – Luzzogno (art.17, co.8 lettera b);
- DCC n.14 del 28.9.2011 – ampliamento area cimiteriale Fornero (art.17, co.8 lettera b);
- DCC n.28 del 9.11.2015 – correzione errore cartografico, individuazione fabbricato esistente nel NAF di Otrà (art.17, co.8 lettera a);
- DCC n.9 del 27.7.2018 – correzione innesto nuovo tracciato stradale Fornero (art.17, co.12);
- DCC n.9 del 27.7.2018 – stralcio area SP e individuazione fabbricato esistente Luzzogno (art.17, co.12).

Gli eventi alluvionali verificatisi il 2 e 4 ottobre 2020, hanno portato alla necessità di un ulteriore riesame del quadro del dissesto idrogeologico e conseguentemente della revisione della carta dei rischi e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica. Tali revisioni, a seguito degli accordi intervenuti con la Regione Piemonte, troveranno riscontro nella presente variante, insieme alle conseguenti modifiche di alcuni aspetti localizzativi che interessano aree oggetto di ulteriore verifica.

Sempre in accordo con la Regione Piemonte, con DGC n.13 del 1.3.2023, è stata assunta la decisione di concludere l'iter di approvazione della presente variante strutturale mediante le procedure previste dall'art.89 co.3 della LR 28.3.2013 n.3.

Altri strumenti di regolamentazione dell'attività urbanistica ed edilizia vigenti sono:

- Piano di Classificazione Acustica approvato ai sensi della L.R. 25.10.2000 n. 52 con DCC n.2 del 4.3.2004.
- Criteri di Programmazione Urbanistica per l'insediamento di attività commerciali al dettaglio in sede fissa, approvati con D.C.C. n.35 del 28.11.2008.

- Regolamento Edilizio Comunale approvato ai sensi della L.R. 8.7.1999 n. 19, sulla base del nuovo testo approvato con DCR n. 247-45856 del 28.11.2017, con DCC n.6 del 14.6.2018.

3.2. Obiettivi ed azioni della Variante strutturale

Con riferimento alle motivazioni che hanno caratterizzato l'iniziativa dell'Amministrazione comunale nell'avviare la Variante in esame ed alle azioni progettuali conseguenti, queste sono definite e puntualmente illustrate negli elaborati di progetto preliminare che qui si intendono interamente richiamati ed ai quali si rimanda per gli approfondimenti tecnici di merito.

Allo stato attuale della procedura si propone una nuova riadozione del progetto preliminare, necessaria ad adeguare le scelte urbanistiche contenute nella versione della variante adottata con DCC n.12 del 20.4.2009 alle disposizioni legislative e regolamentari, nonché agli strumenti di pianificazione sovraordinati, intervenuti successivamente a tale data, relativamente ai seguenti aspetti:

- al quadro del dissesto condiviso nell'ambito del Gruppo interdisciplinare istituito dalla Regione Piemonte per l'adeguamento degli strumenti urbanistici locali al PAI, portato a conclusione con parere in data 10.10.2017 e ratificato con DCC n.24 del 20.12.2017;
- all'ulteriore modificazione del quadro del dissesto conseguente l'evento alluvionale dell'ottobre 2020;
- alle modifiche da apportare, limitatamente agli interventi previsti in variante, che interferiscono con le fasce di rispetto cimiteriali in adeguamento alle modifiche introdotte all'art.27 della LUR con la L.R. 3/2015;
- all'adeguamento al PTR approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011 e in particolare ai disposti dell'art.31 delle Norme di Attuazione rispetto al contenimento del consumo di suolo;
- alle verifiche di coerenza degli interventi in variante con il PPR, condotte ai sensi dell'art.46 comma 9 delle Norme di Attuazione del PPR medesimo;
- alla verifica di coerenza degli interventi in variante con il Piano di Classificazione Acustica;
- alla verifica in ordine alla eventuale reiterazione dei vincoli preordinati all'espropriazione;
- alla redazione della documentazione necessaria alla verifica di assoggettabilità alla VAS, limitatamente alle aree oggetto di variante, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 per la quale vige l'obbligo dal 31.7.2007.

Gli obiettivi della Variante possono essere così sintetizzati:

- | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ob. 1. ridurre, contenere o modificare le possibilità edificatorie in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento; |
| Ob. 2. favorire il recupero abitativo del patrimonio edilizio dismesso esistente; |
| Ob. 3. razionalizzare gli spazi destinati a servizi pubblici sulla base dell'effettivo interesse pubblico. |

Gli interventi previsti nella variante vengono di seguito caratterizzati mediante una schedatura sintetica di inquadramento generale.

3.3. Schede monografiche degli interventi di variante

INTERVENTO 1 – Strona – Mondè (tavola 2U)

- Individuazione area con impianti produttivi esistenti, riconoscimento presenza attività artigianale in essere, in parziale sottrazione di area mista di completamento (tipo C).
- Modifiche di localizzazione aree a spazi pubblici individuate quali dotazioni di standard urbanistici relativi ad aree miste di completamento (tipo C) già azionate in PRG, con conseguente ridefinizione localizzativa dell'ambito.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile porzione marginale dell'intervento 1b in classe IIIa

Vincoli paesaggistici: parte dell'area di completamento e parte dell'area a spazi pubblici (1b) – territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 aree già azionate nel PRG vigente

si conferma la rilocalizzazione, a parità di superficie, delle aree a spazi pubblici per l'intervento 1b;

stralcio dell'intervento 1a per dismissione attività artigianale. L'ambito viene interamente ricondotto alla destinazione vigente di area mista di completamento (tipo C);

non sono presenti vincoli che limitano gli interventi previsti. Prescrizioni di natura paesaggistica nel capitolo dedicato all'argomento presente nelle Norme di Attuazione; la porzione marginale dell'intervento 1b, ricompresa in classe di rischio idrogeologico IIIa, non potrà essere oggetto di alcuna edificazione.



INTERVENTO 2 – Strona – Mondè (tavola 2U)

- a) Individuazione fabbricato esistente riconosciuto quale edilizia mista configurata EMC (tipo B)
- b) Nuova area attigua in edilizia mista configurata (tipo B) e nuove aree a parcheggio pubblico a servizio dell'insediamento.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

conferma dell'intervento 2a in ragione della preesistenza del fabbricato;

stralcio dell'intervento 2b come da richiesta successivamente avanzata dalla proprietà



INTERVENTO 3 – Strona – Mondè (tavola 2U)

Individuazione due nuovi lotti in aree di edilizia mista configurata EMC (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile porzione intervento 3a in classe IIIa.

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: intervento 3a marginalmente interessato dalla fascia di rispetto cimiteriale; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 1.390 intervento 3a – intervento 3b area già azionata nel PRG vigente

Conclusioni:

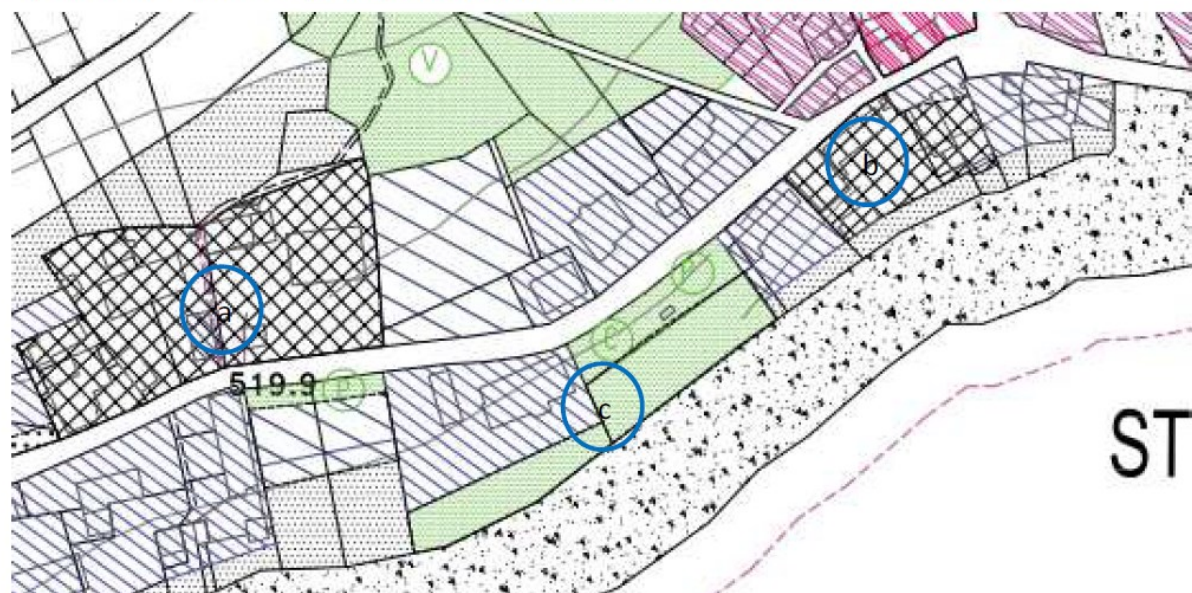
parziale stralcio dell'area 3a: per mq 90 per la presenza della fascia cimiteriale ampliata a 200 metri e per mq 190 per la parziale presenza di condizioni di rischio idrogeologico in classe IIIa;

conferma dell'intervento 3b.



INTERVENTO 4 – Strona – Mondè (tavola 2U)

- a) - b) Riconoscimento insediamenti produttivi artigianali esistenti da confermare
- c) Nuove aree a spazi pubblici in ampliamento ad area esistente



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile – porzione int.4a in classe IIIb2a su fabbricato esistente – int.4c in classe IIIa

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interni all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

conferma dell'intervento 4b in ragione della presenza di fabbricati esistenti, con possibilità di intervento entro i limiti previsti dalla classe di rischio idrogeologico;

conferma dell'intervento 4c in quanto opera pubblica, con possibilità di intervento entro i limiti previsti dalla classe di rischio idrogeologico;

stralcio dell'intervento 4a in quanto ne viene riconosciuta la destinazione prevalente di residenza e pertanto l'ambito viene ricondotto all'area normativa vigente di edilizia mista configurata (tipo B).



INTERVENTO 5 – Strona – Mondè (tavola 2U)

Ampliamento lotto di edilizia mista di completamento (tipo C)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile,

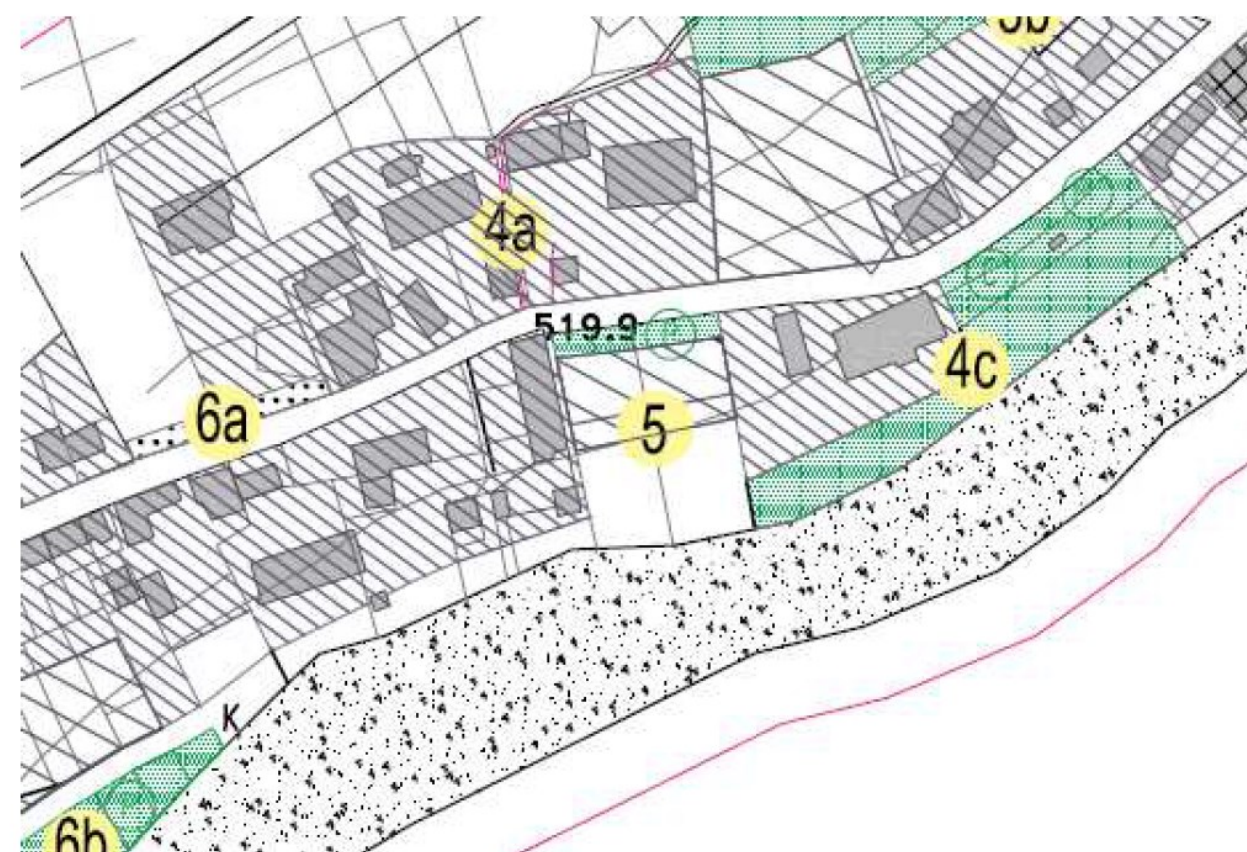
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento confermato



INTERVENTO 6 – Strona – Mondè (tavola 2U)

- a) Parziale stralcio con modifica localizzazione area a spazi pubblici
- b) Nuova area a spazi pubblici parcheggio.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.6a classe II – int.6b classe IIIa

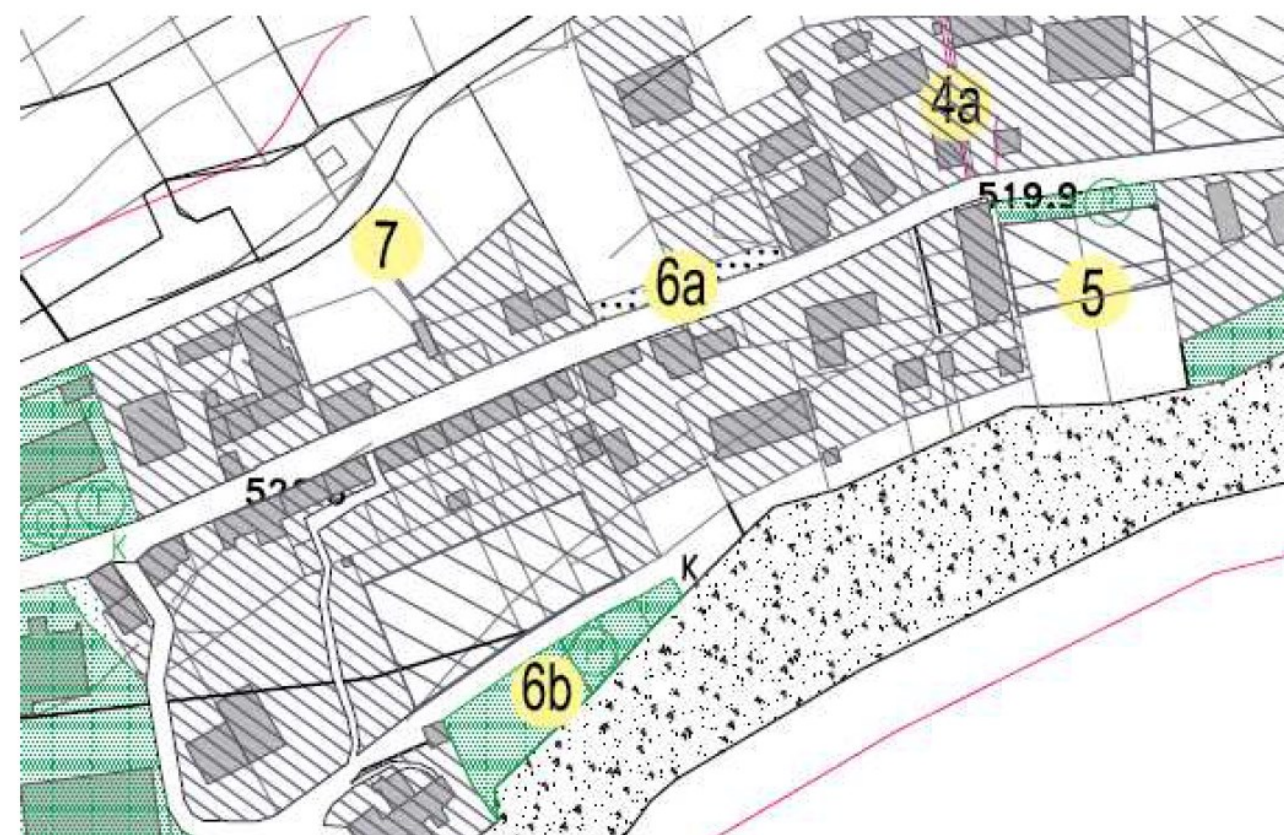
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922 limitatamente all'intervento 6b

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

conferma di entrambi gli interventi. Per quanto riguarda l'intervento 6b confermato in quanto opera pubblica entro i limiti previsti dalla classe di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 7 – Strona – Mondè (tavola 2U)

Individuazione due nuovi lotti in aree di edilizia mista configurata (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa non compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) – Territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

stralcio dell'intervento in quanto totalmente inserito in classe di rischio idrogeologico IIIa



INTERVENTO 8 – Strona – Mondè (tavola 2U)

Ampliamento area pertinenziale lotto edificato in edilizia mista configurata (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb2b

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 208

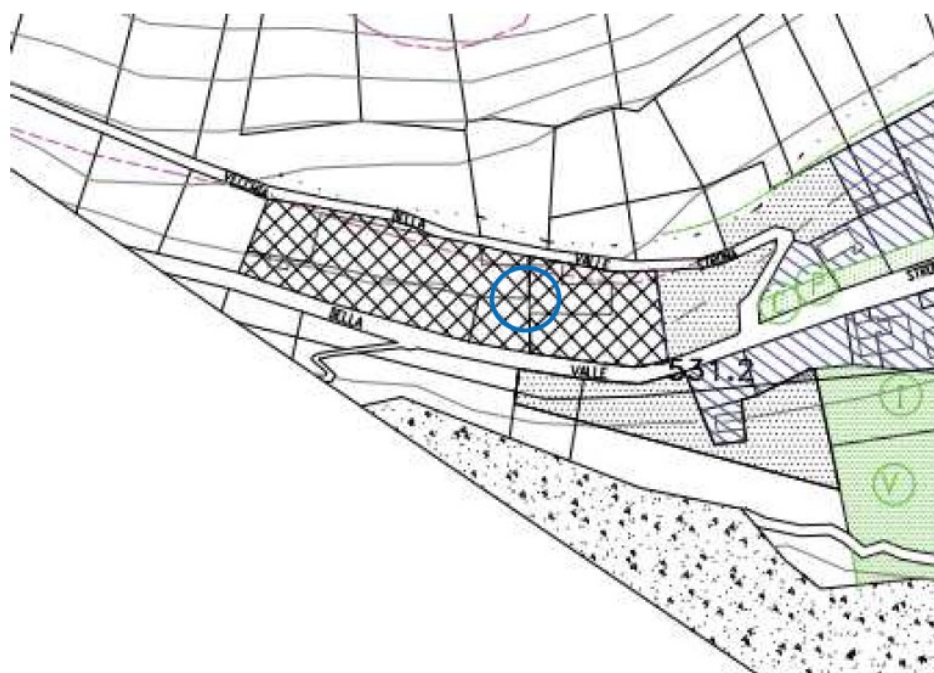
Conclusioni:

conferma dell'intervento in quanto area pertinenziale di edificio esistente, ferme restando le limitazioni imposte in ragione della presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 9 – Strona – Mondè (tavola 2U)

Individuazione insediamento artigianale esistente in area attualmente identificata in edilizia mista configurata (tipo B).



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb2b

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

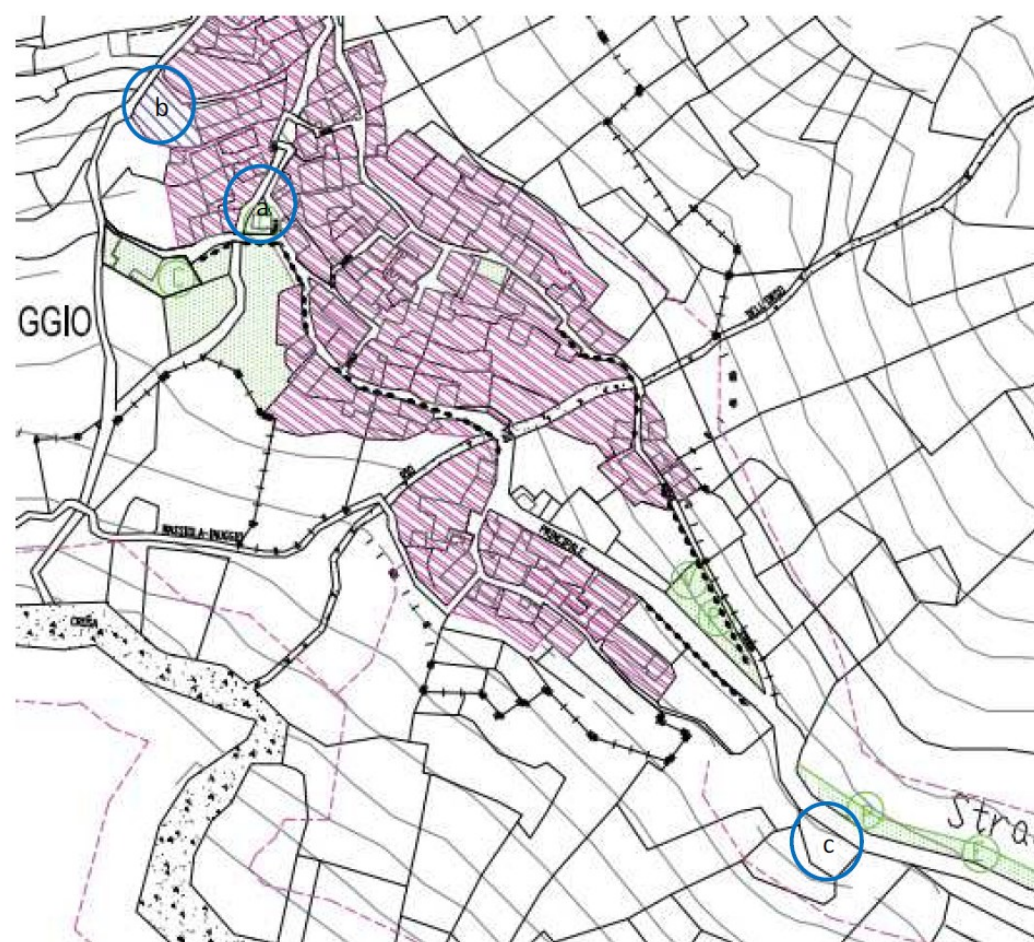
Conclusioni:

conferma dell'intervento, in ragione della preesistenza dei fabbricati artigianali in essere, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 10 – Inuggio (tavola 2U)

- a) Individuazione nuova area a spazi pubblici.
- b) Nuova area in edilizia mista configurata EMC (tipo B)
- c) Individuazione area a spazi pubblici parcheggio esistente - nuovo intervento inserito in fase di riadozione



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.10a classe IIIa – int.10b classe II compatibile, parte in classe IIIa e parte in classe IIIb3a (edificio a margine del corso d'acqua) – int.10c classe IIIa

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice. Intervento 10c anche territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

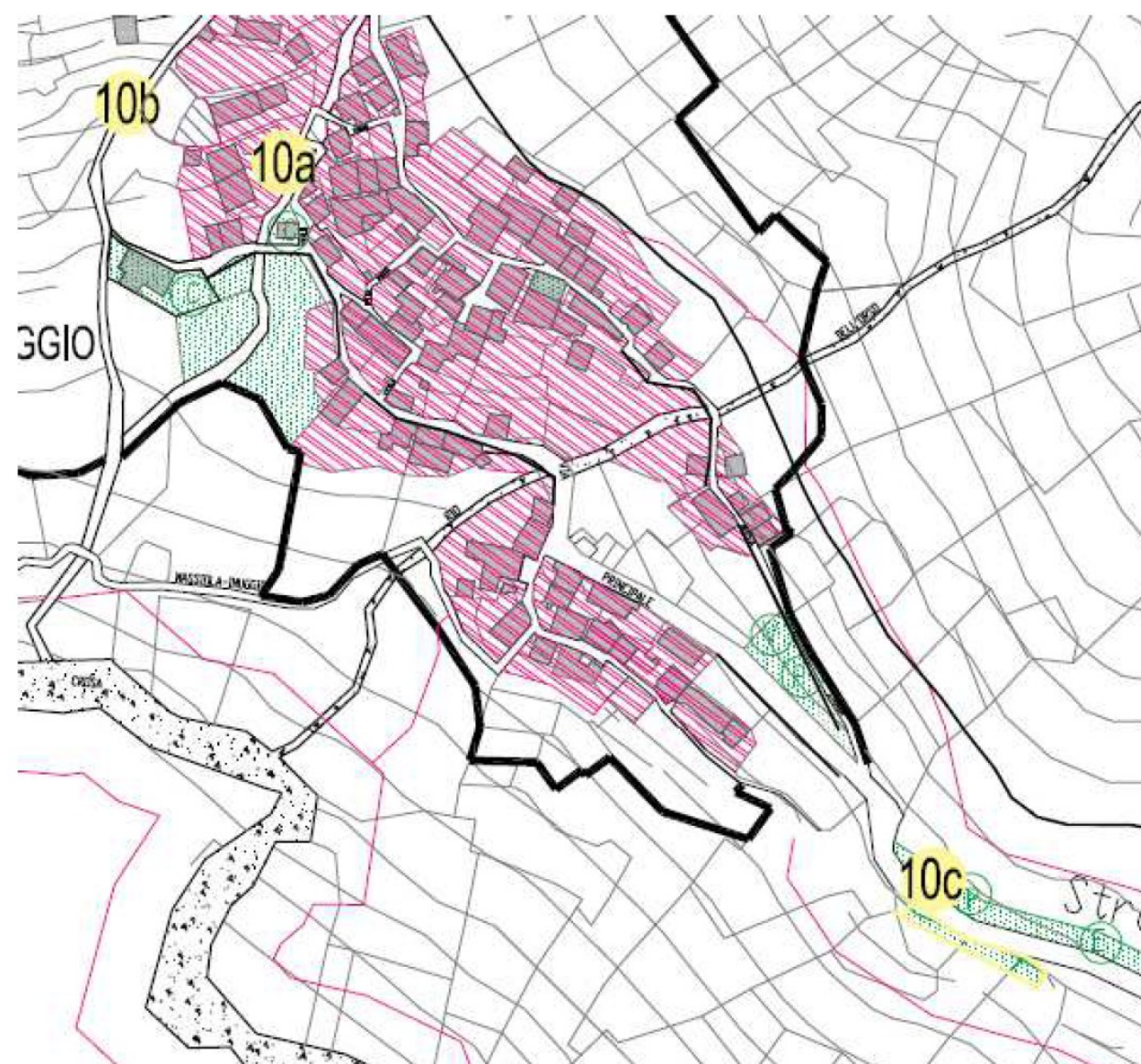
Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922 limitatamente agli interventi 10b e 10c

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): interventi 10a e 10b mq.0 interni all'impronta del monitoraggio 2015 – intervento 10c mq. 140

Conclusioni:

conferma dell'intervento 10a e nuova previsione per l'intervento 10c – area a parcheggio pubblico esistente - in quanto interventi pubblici, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico;

parziale stralcio dell'intervento 10b, in area di edilizia mista configurata, per la porzione in classe di rischio idrogeologico IIIa.



INTERVENTO 11 – Luzzogno (tavola 2U)

Nuova area in edilizia mista configurata (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

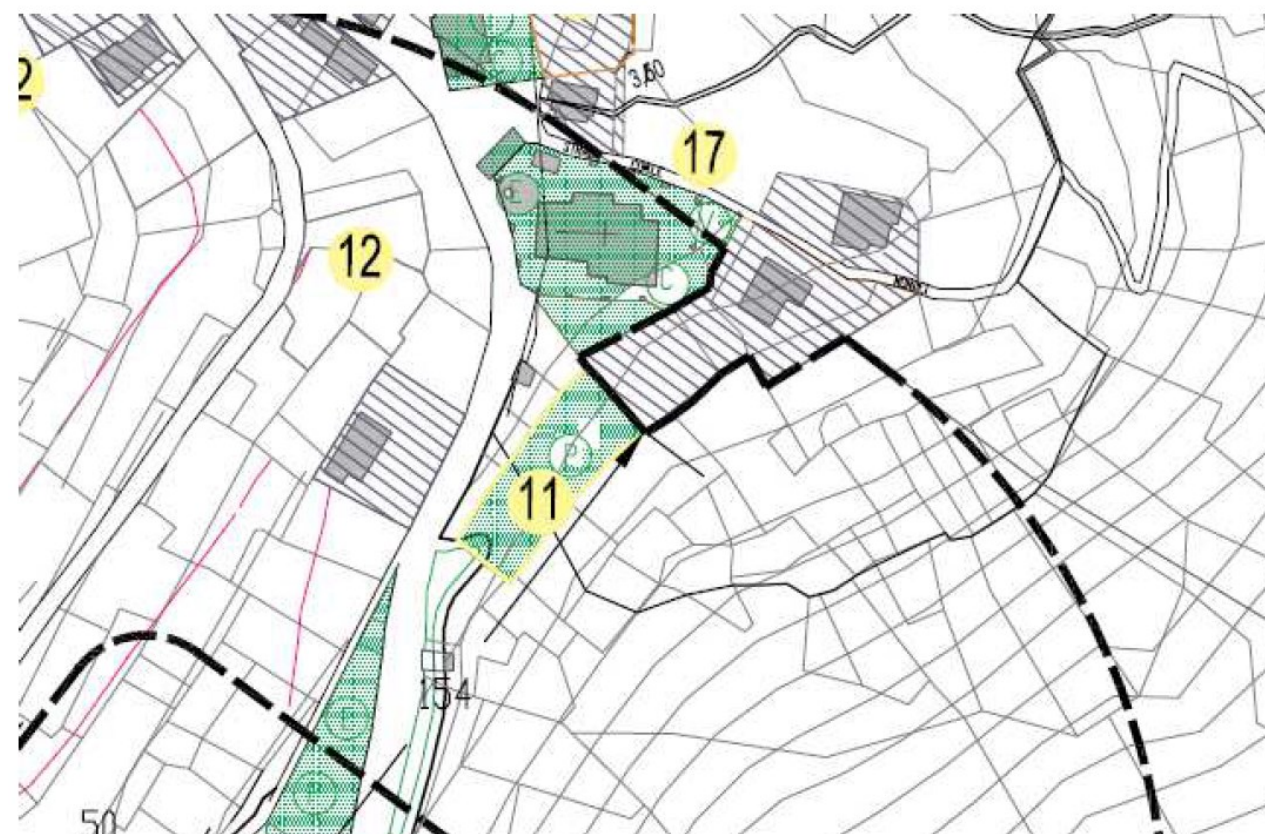
Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m (v. procedura di deroga ex art.27, co.6ter LUR 56/1977)

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 area già azionata nel PRG vigente

Conclusioni:

conferma in deroga alla fascia di rispetto cimiteriale, per la previsione di interventi urbanistici di rilevante interesse pubblico, ai sensi dell'art.27 co.6ter della LUR (v. DCC n.____ del _____);

trasformazione dell'area a verde pubblico in parcheggio pubblico a servizio dell'area cimiteriale e della parte a valle dell'abitato, da realizzarsi contestualmente all'intervento di nuova costruzione residenziale.



INTERVENTO 12 – Luzzogno (tavola 2U)

Ampliamento area di completamento (tipo C) e individuazione area Edilizia Mista Configurata (tipo B)
Nuovo tracciato stradale



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile
porzione di tracciato stradale e porzione marginale nuova area C in classe IIIa

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m - parziale

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante aree oggetto di stralcio

Conclusioni:

aree stralciate di nuova previsione nella porzione compresa nella fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri, riguardanti aree in edilizia mista configurata (tipo B) per mq 2.033, aree di completamento tipo C per mq. 2.496. Vengono confermate le previsioni per quanto attiene le aree edificate a capacità insediativa esaurita ove troveranno applicazione le disposizioni di cui all'art.27 co.6quater della LUR 56/1977;

stralcio del nuovo previsione viabilistica in quanto non ritenuta più di interesse pubblico.



INTERVENTO 13 – Luzzogno (tavola 2U)

Individuazione fabbricato esistente identificato quale edilizia mista configurata EMC
Ampliamento area a spazi pubblici



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb3b compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice in parte.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 area già azionata nel PRG vigente

Conclusioni:

conferma trasformazione in area edificata con annessa area a spazi pubblici, in ragione della preesistenza di fabbricato ad uso residenza, con possibilità di interventi entro i limiti consentiti dalla classe di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 14 – Luzzogno (tavola 2U)

Individuazione area pertinenziale in ampliamento a insediamento esistente in area di edilizia mista configurata (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb2b compatibile – porzione in classe IIIa

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c), territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

ridimensionamento dell'area con stralcio porzione in classe di rischio idrogeologico IIIa.



INTERVENTO 15 – Luzzogno (tavola 2U)

Individuazione due nuovi lotti produttivi artigianali da confermare, riconoscimento insediamenti esistenti.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.15a in parte classe IIIa e parte edificata in classe IIb3a – int.15b parte in classe IIIa e parte in classe IIIb4

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice, quest'ultimo limitatamente all'intervento n.15a

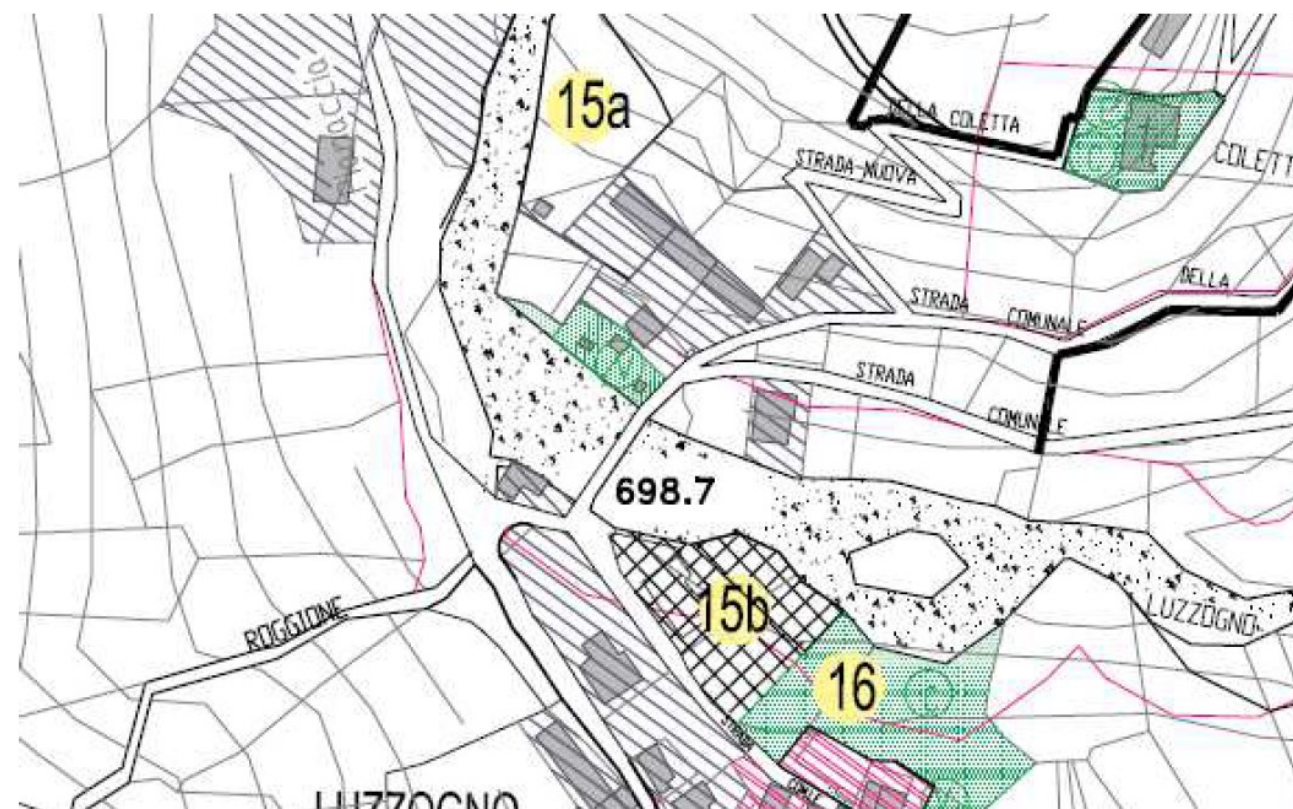
Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento 15a area oggetto di stralcio, intervento 15b interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento 15a parziale stralcio in quanto in classe di rischio idrogeologico IIIa per mq.1.667 e individuazione della porzione residua in area mista configurata a capacità insediativa esaurita per mq.276, essendo venuta meno l'attività artigianale in essere. Possibilità di intervento entro i limiti previsti dalla classe di rischio idrogeologico. Intervento ricondotto alla destinazione in essere nel Piano vigente ridimensionato in ragione della presenza della classe di rischio idrogeologico IIIa;

conferma dell'intervento 15b in ragione della preesistenza del fabbricato, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 16 – Luzzogno (tavola 2U)

Modifiche, in compensazione, di aree a spazi pubblici.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II fabbricato esistente e classe IIIa aree libere

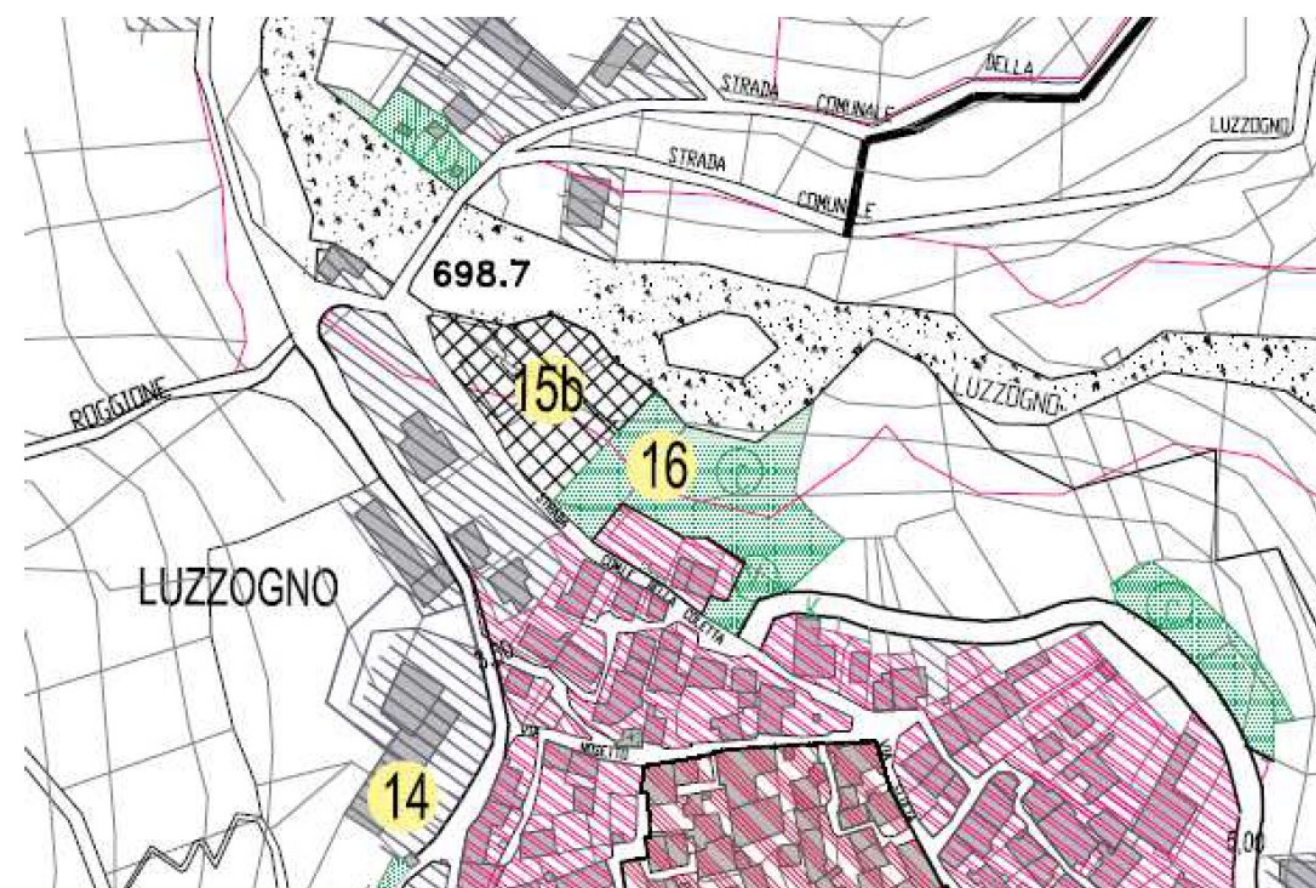
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice per la porzione non edificata

Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 area già azzonata nel PRG vigente

Conclusioni:

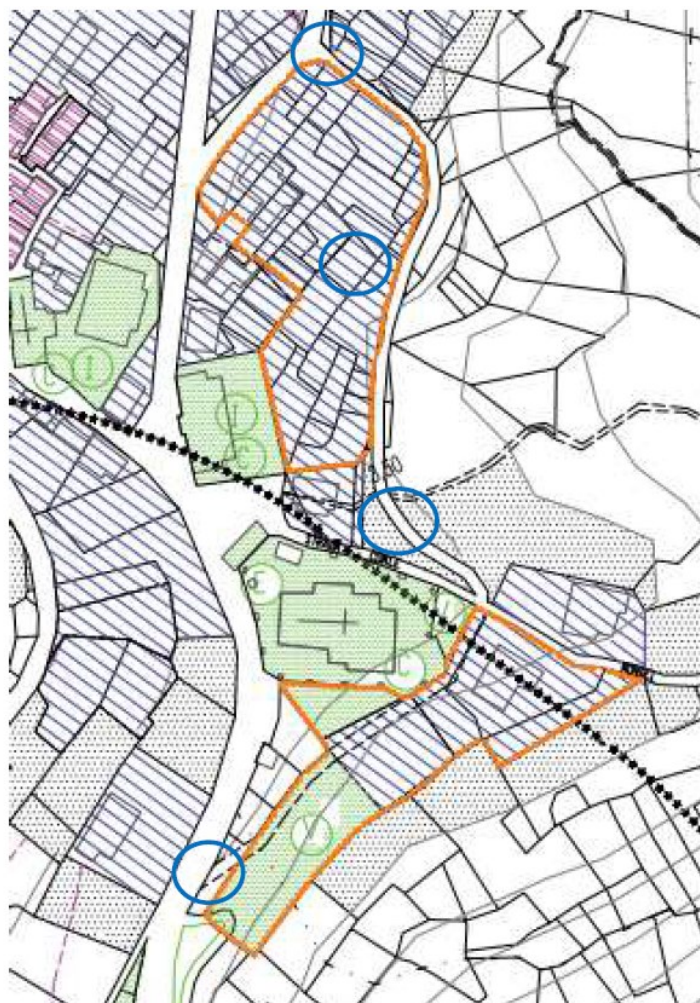
conferma dell'intervento, per l'area a spazi pubblici in classe IIIa si applicano le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 17 – Luzzogno (tavola 2U)

Trasformazione di un'area da mista di completamento (tipo C) in edilizia mista configurata (tipo B) in quanto già parzialmente edificata.

Nuovo tracciato stradale



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 area già azzonata nel PRG vigente

Conclusioni:

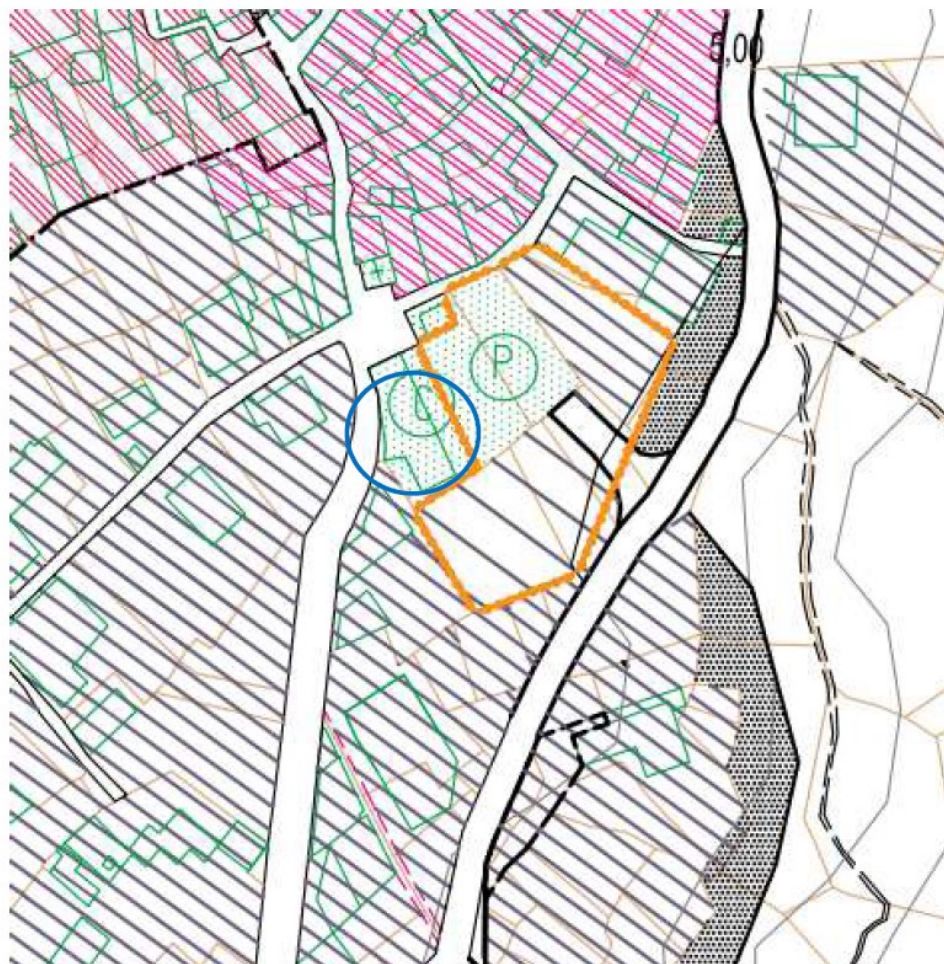
conferma della modifica dell'area in edilizia mista configurata EMC;

parziale stralcio del nuovo tracciato stradale in quanto ritenuto non più utile all'interesse pubblico e conferma della porzione di tracciato così come già individuata dal Piano vigente.



INTERVENTO 17bis – Luzzogno (tavola 2U)

Modifica destinazione area sulla quale insiste il fabbricato del “Circolo luzzognese”, allo stato attuale identificata come area a spazi pubblici e per la quale se ne prevede la più appropriata identificazione in edilizia mista configurata. nuovo intervento inserito in fase di riadozione.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

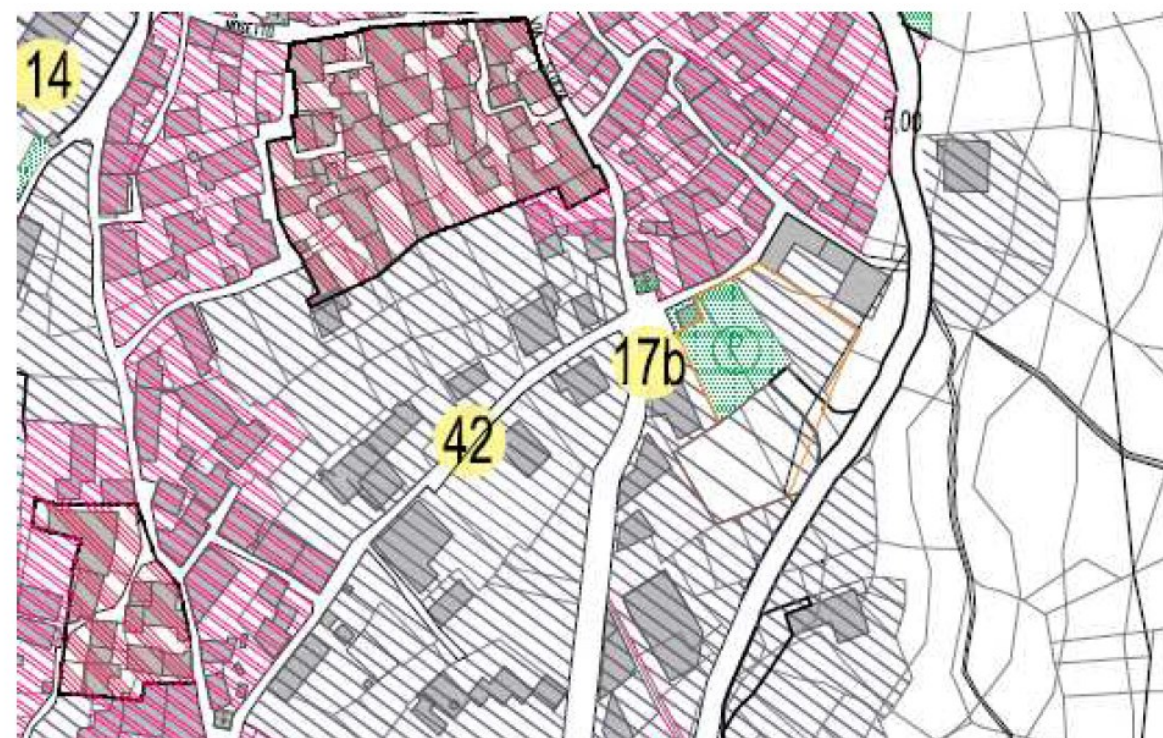
Altri vincoli: assenti

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR):

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

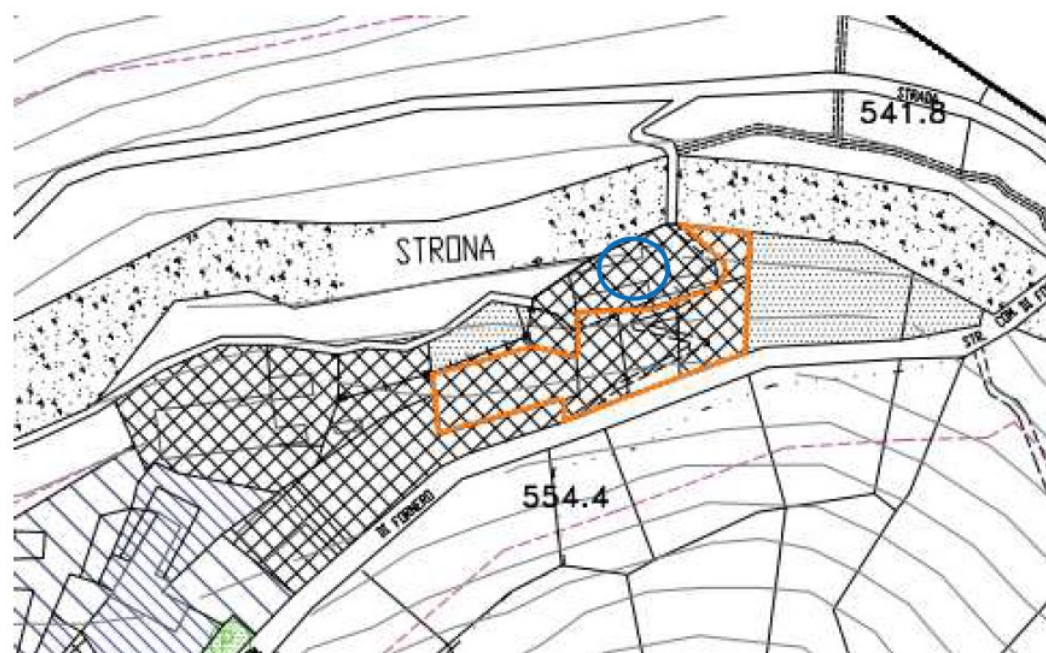
Conclusioni:

nuova identificazione in area edilizia mista configurata a capacità insediativa esaurita e sottrazione di pari superficie delle aree a spazi pubblici.



INTERVENTO 18 – Fornero (tavola 3U)

Ampliamento area produttiva artigianale esistente da confermare, con inclusione di un lotto edificato attualmente in area edilizia mista configurata. Riconoscimento insediamento esistente



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb3a compatibile

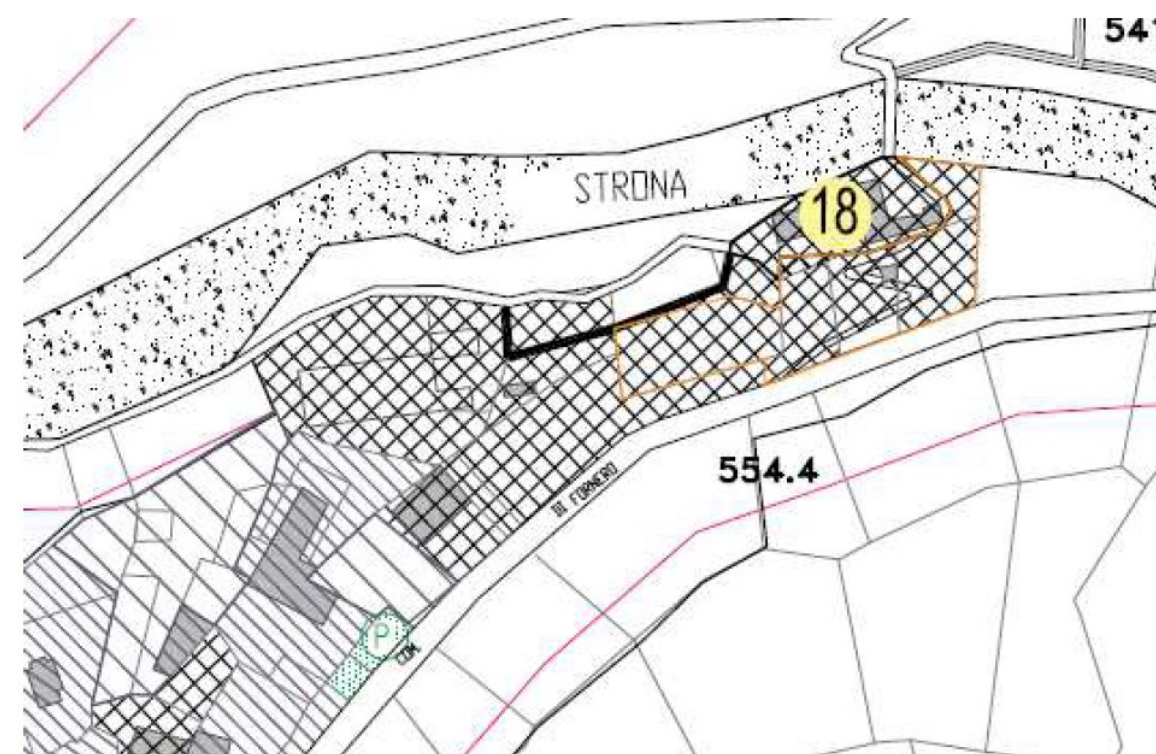
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 area già azionata nel PRG vigente

Conclusioni:

conferma in ragione della preesistenza dell'insediamento, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 19 – Fornero (tavola 3U)

Individuazione porzioni di area in edilizia mista configurata (tipo B) di pertinenza di fabbricati esistenti



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

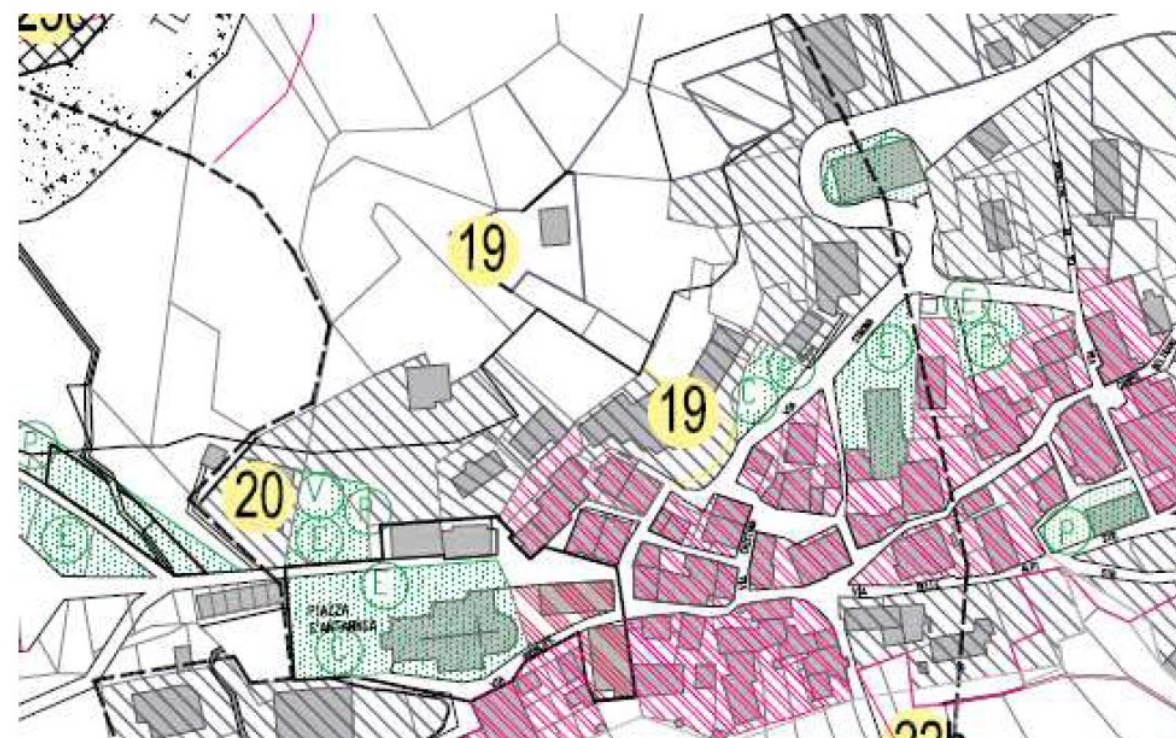
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interventi riguardanti aree oggetto di stralcio

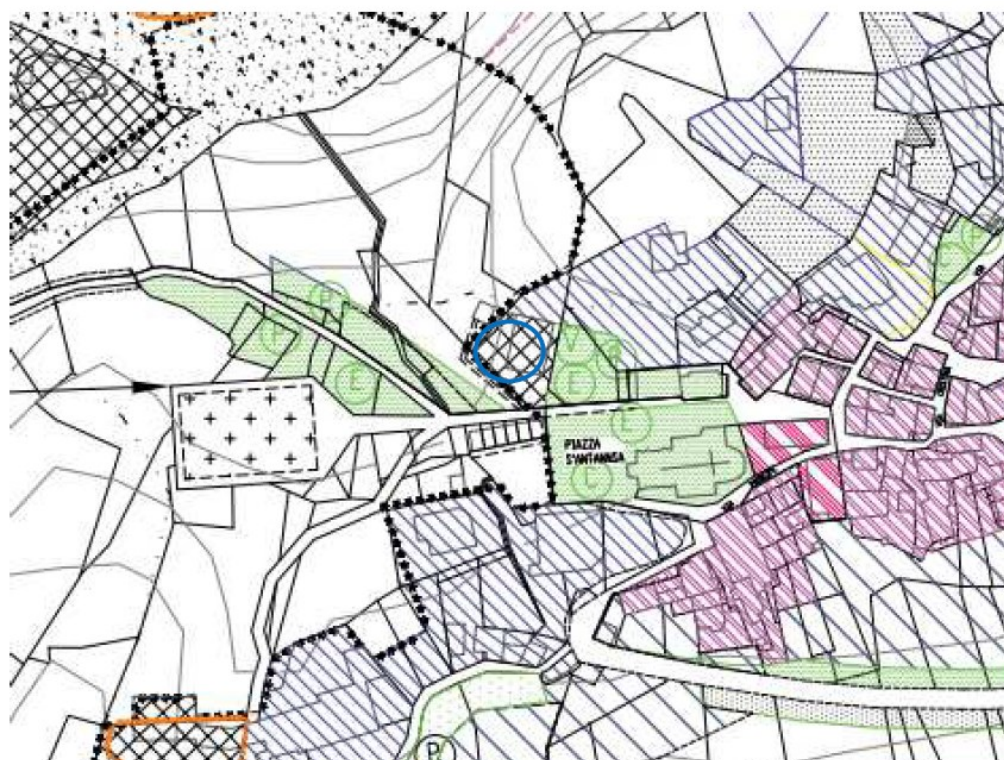
Conclusioni:

stralcio nuove individuazioni aree edificate pertinenziali in quanto ricomprese nella fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri per complessivi mq.662.



INTERVENTO 20 – Fornero (tavola 3U)

Riconversione fabbricato ex produttivo in residenza (destinazione già in essere).
Individuazione in area mista configurata (tipo B) – nuovo intervento inserito in fase di riadozione



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

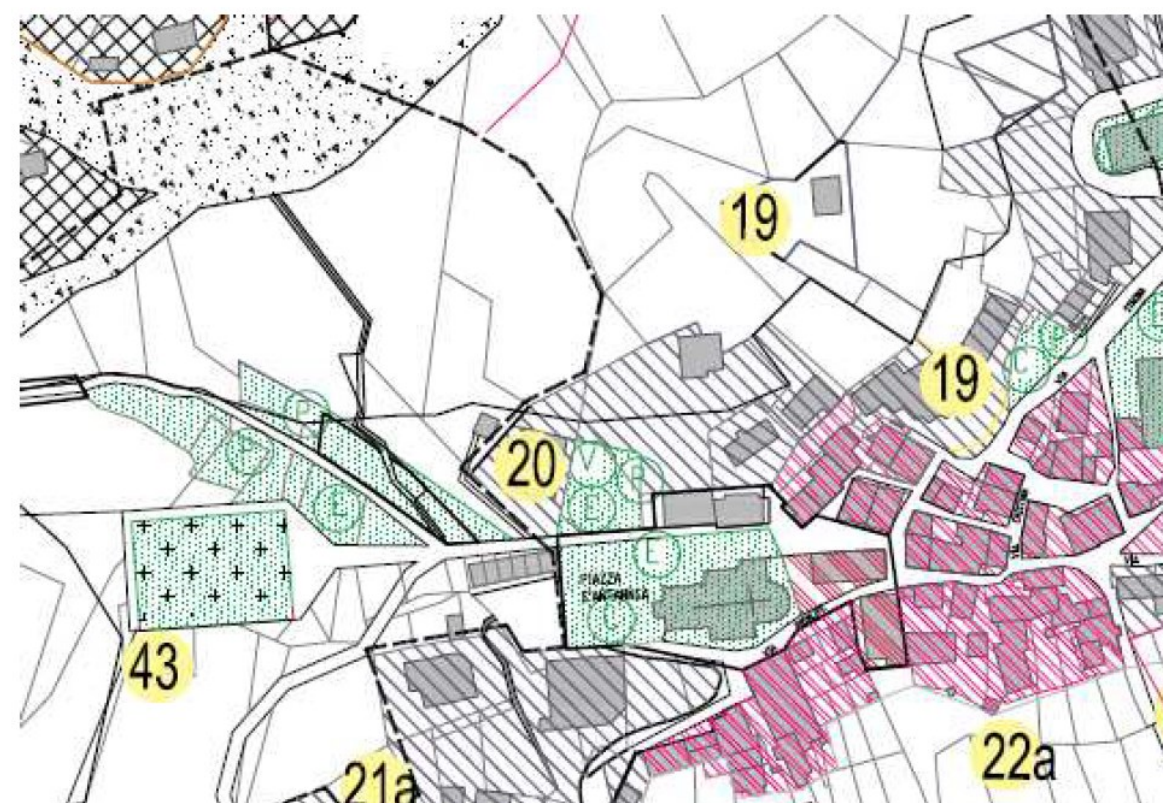
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

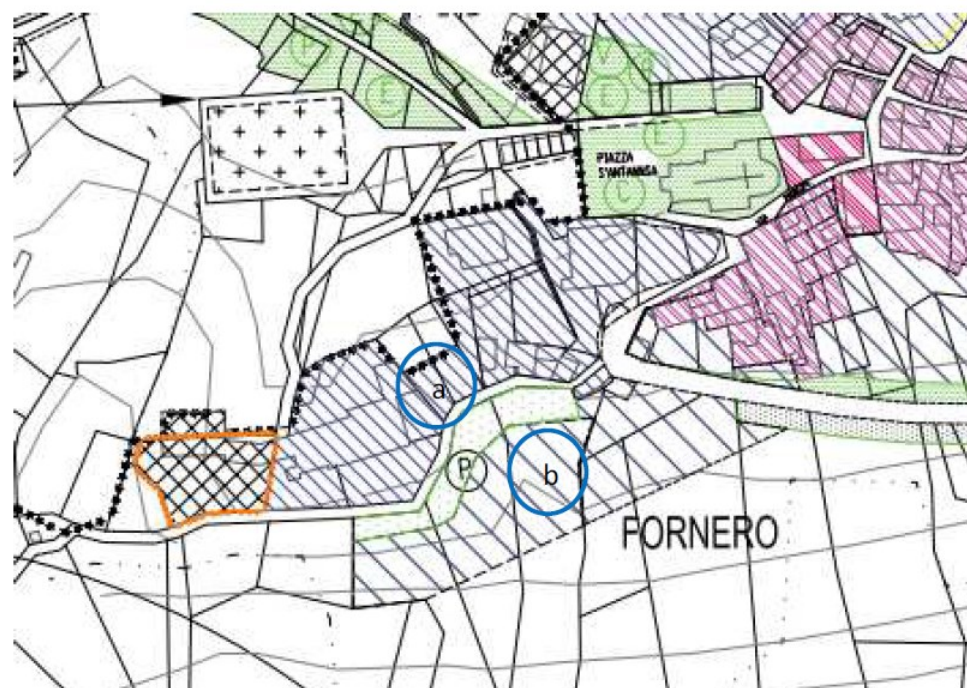
Conclusioni:

conferma in quanto trattasi di fabbricato interamente destinato a residenza in ambito territoriale già azionato come area edilizia mista configurata a capacità insediativa esaurita.



INTERVENTO 21 – Fornero (tavola 3U)

- a) Individuazione nuovo lotto in area mista configurata (tipo B);
- b) ambito di nuova edificazione in area di completamento (tipo C) con relative dotazioni di standard urbanistici



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica classe IIIa non compatibile

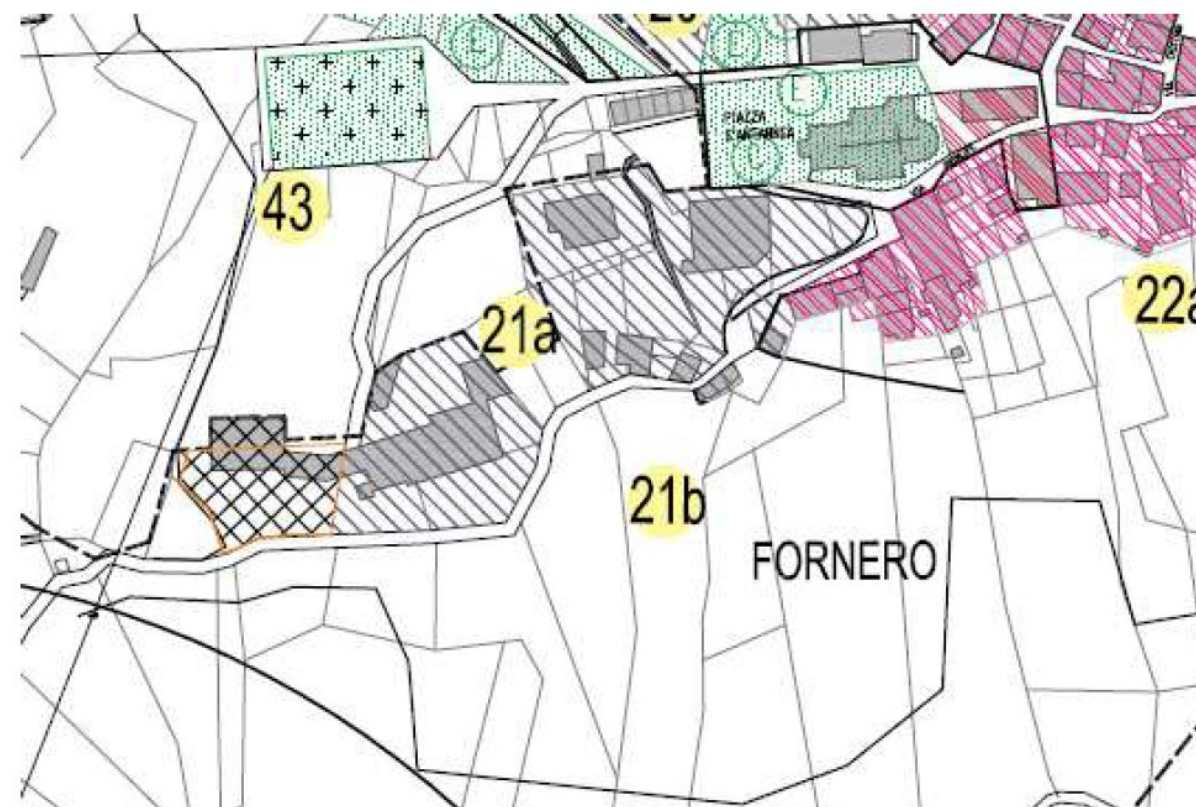
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice limitatamente all'intervento n.21a

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interventi riguardanti aree oggetto di stralcio

Conclusioni:

stralcio dell'intera previsione: in parte in quanto compresa nella fascia di rispetto cimiteriale e in parte anche per incompatibilità idrogeologica a seguito ultima revisione in occasione dell'evento del 2-4 ottobre 2020. Vengono altresì stralciate le aree a spazi pubblici afferenti quali dotazioni di standard.



INTERVENTO 22 – Fornero (tavola 3U)

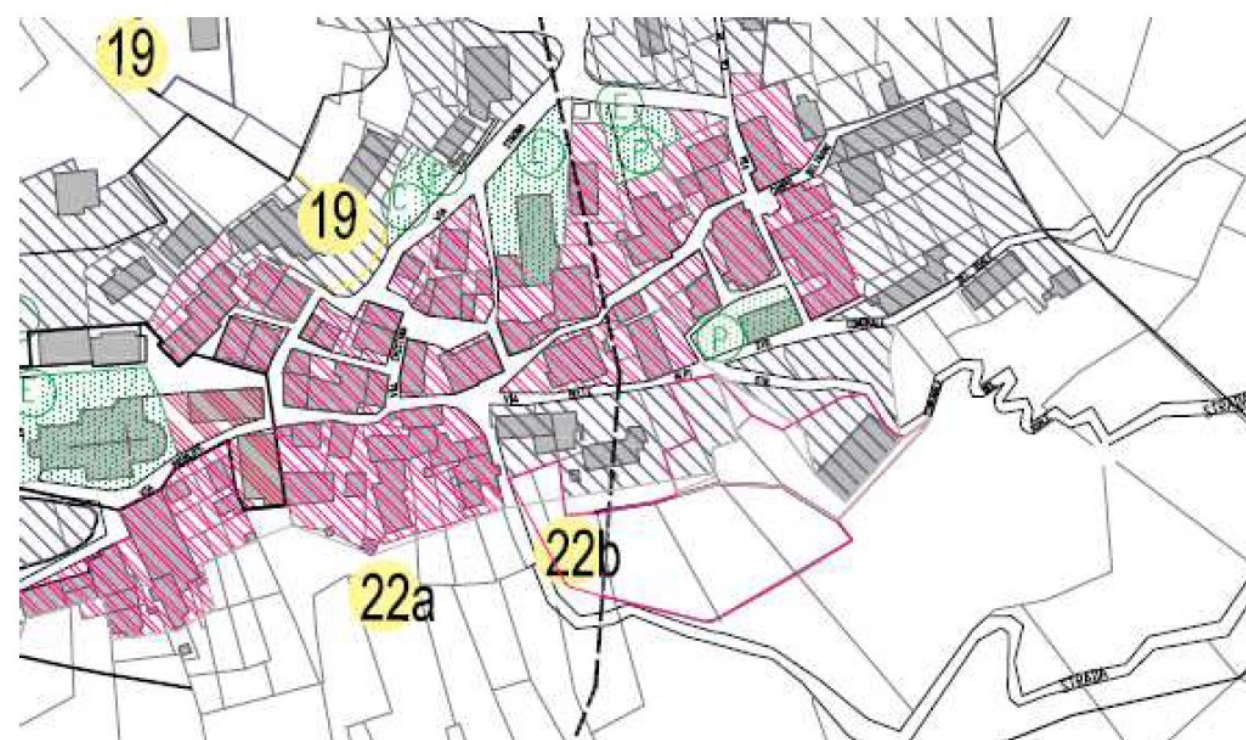
Stralcio aree a spazi pubblici e individuazione di ambito di nuova edificazione in area di completamento (tipo C). Nuove previsioni di viabilità di servizio.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: IIIa non compatibile
Vincoli paesaggistici: -----
Altri vincoli: int.22a e parte 22b in fascia di rispetto cimiteriale 200 m
Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR mq.0 interventi riguardanti aree oggetto di stralcio

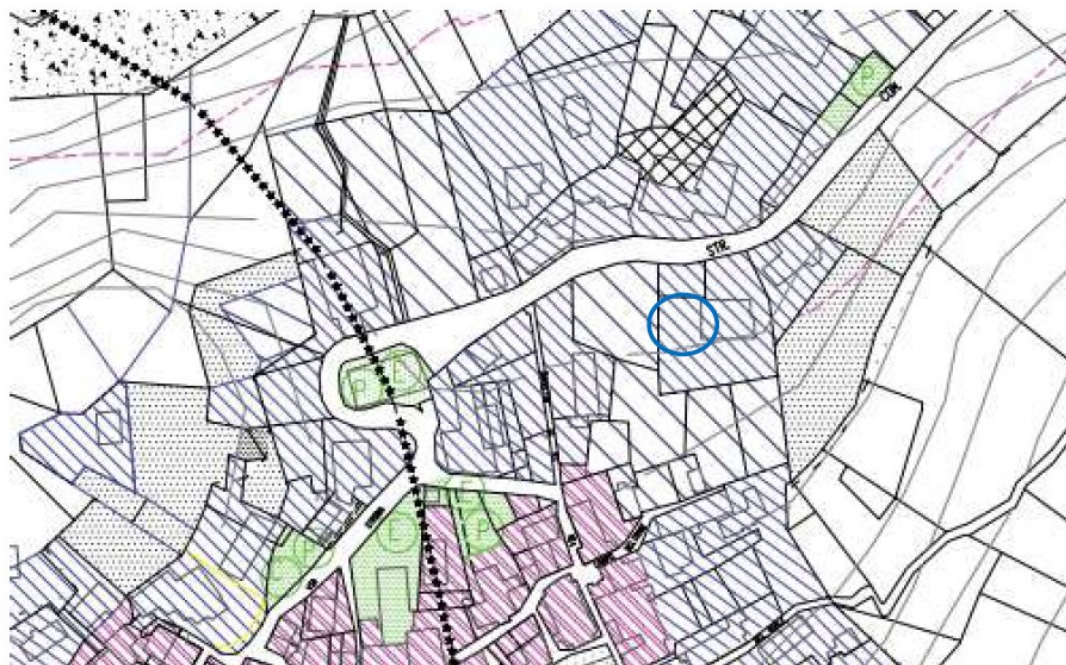
Conclusioni:

stralcio dell'intera previsione: in parte in quanto compresa nella fascia di rispetto cimiteriale e in parte anche per incompatibilità idrogeologica a seguito ultima revisione in occasione dell'evento del 2-4 ottobre 2020. Vengono altresì stralciate le aree a spazi pubblici afferenti quali dotazioni di standard, nonché le nuove previsioni viarie individuate a servizio dell'area.



INTERVENTO 23 – Fornero (tavola 3U)

Individuazione porzione di area in edilizia mista configurata (tipo B) di pertinenza di fabbricato esistente in sottrazione di area di completamento (tipo C)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice

Altri vincoli: assenti

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

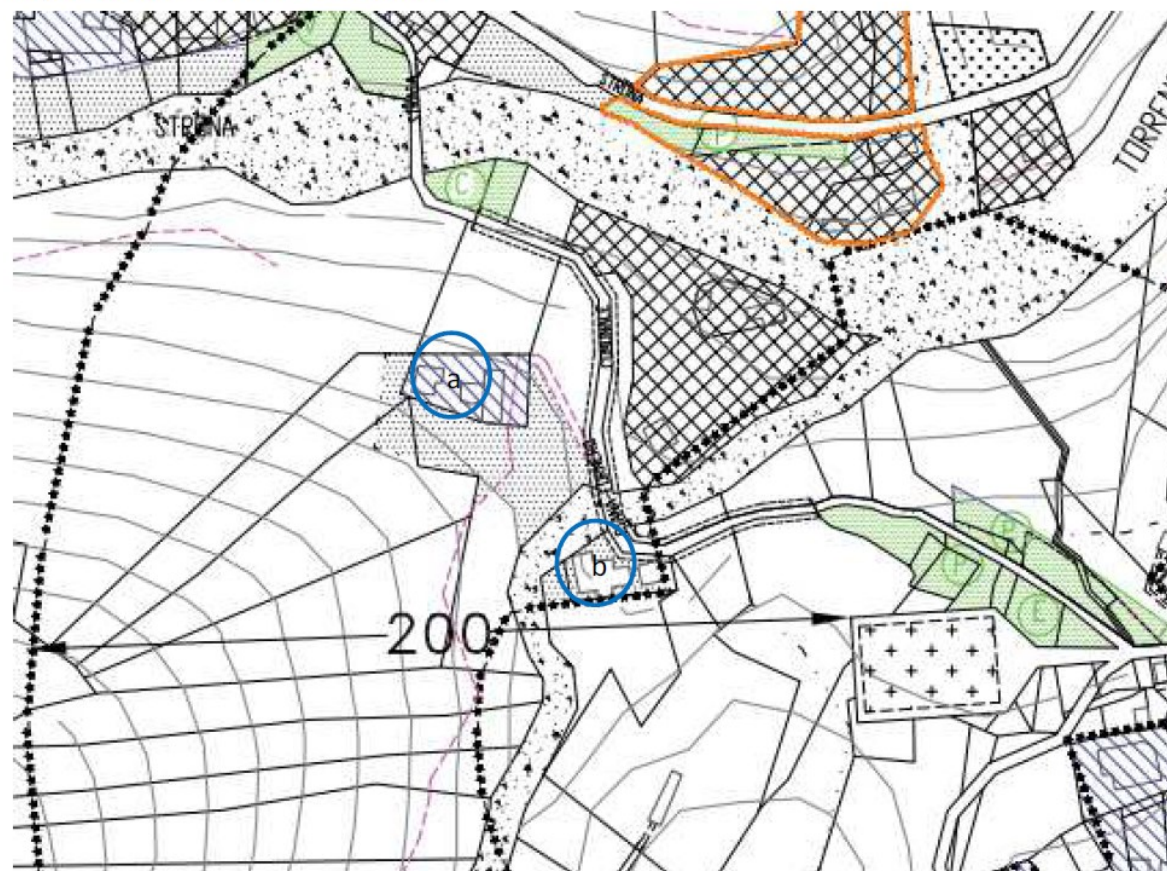
Conclusioni:

intervento confermato area già azzonata.



INTERVENTO 24 – Fornero (tavola 3U)

Individuazione nuclei edificati esistenti riconosciuti quali edilizia mista configurata a capacità insediativa esaurita.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.24a classe II compatibile – int.24b classe IIIb3a parzialmente compatibile

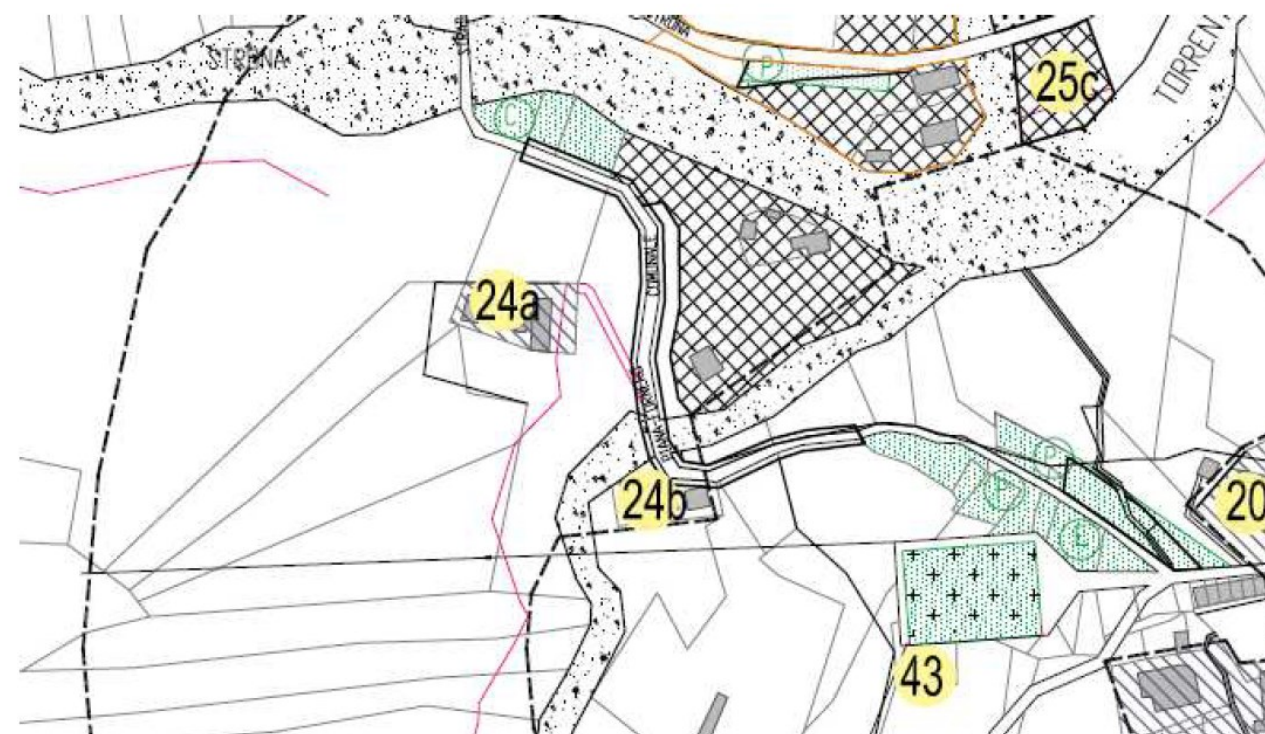
Vincoli paesaggistici: fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento confermato in quanto, ancorché riguardi aree comprese all'interno della fascia cimiteriale di 200 metri, si tratta del riconoscimento di preesistenze edificate. Gli interventi ammessi saranno quelli previsti dall'art.27 co.6quater della LUR 56/1977.



INTERVENTO 25 – Piana di Fornero (tavola 3U)

Riconoscimento aree a destinazione produttiva 25a – 25c - 25d – 25e e individuazione area deposito legnami 25b. 25a attualmente individuato in NAF



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.25a, parte 25c e 25e in classe IIIb3a parzialmente compatibile; 25d e parte 25e in classe IIa compatibile; 25b e parte 25c classe IIIa non compatibile

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice quest'ultimo limitatamente agli interventi 25a-b-c.

Altri vincoli: int.25b, 25c e parte 25a e 25d in fascia di rispetto cimiteriale 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

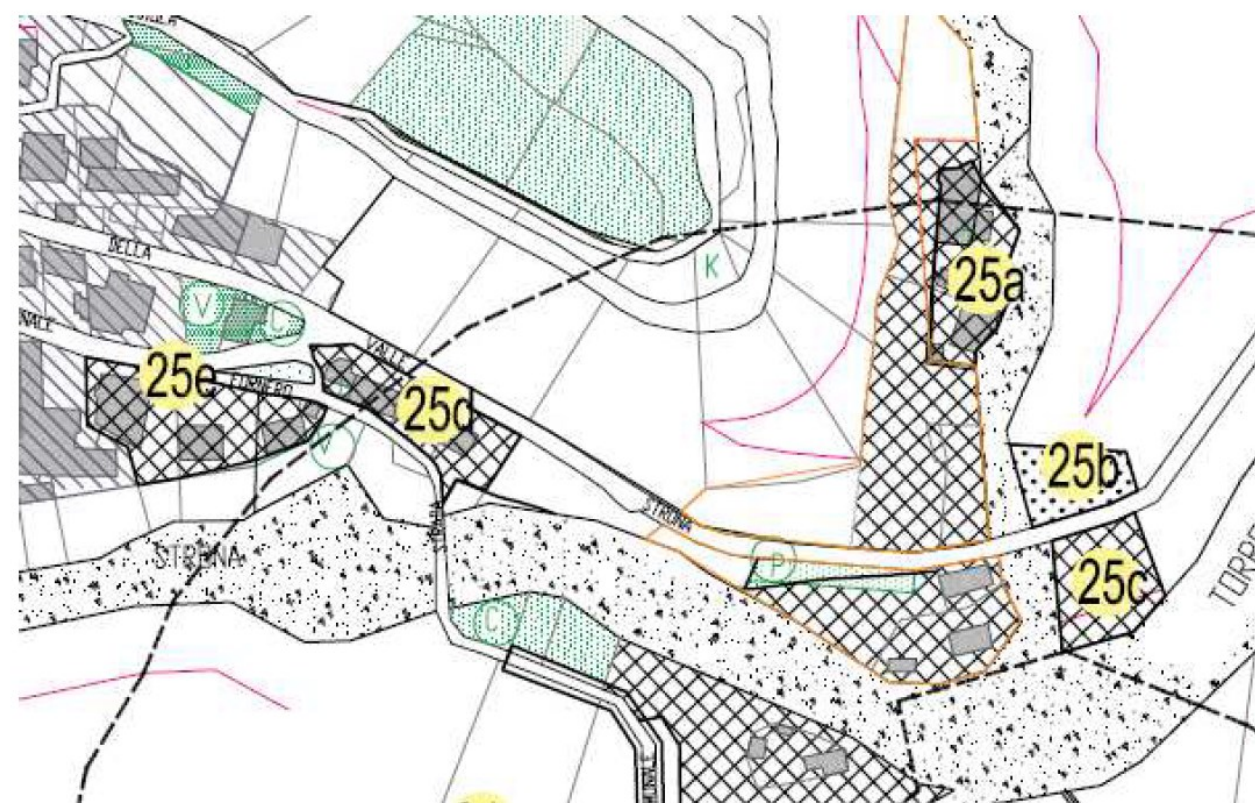
Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR):

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

gli interventi proposti vengono confermati in ragione della preesistenza dei fabbricati produttivi in argomento, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico e della fascia di rispetto cimiteriale, nella quale risulteranno ammessi esclusivamente gli interventi di cui all'art.27 co.6quater della LUR 56/1977;

L'intervento 25a viene ridimensionato in relazione alla effettiva consistenza delle aree di pertinenza dell'attività produttiva.



INTERVENTO 26 – Piana di Fornero (tavola 3U)

Individuazione nuove aree a spazi pubblici



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): limitatamente all'area a parcheggio pubblico mq. 1.634

Conclusioni:

si conferma l'intervento in ragione della connotazione di opera pubblica, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 27 – Piana di Fornero (tavola 3U)

Modifiche delimitazioni aree a spazi pubblici e in edilizia mista configurata (tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa non compatibile

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento oggetto di stralcio

Conclusioni:

intervento n.27 stralciato in ragione delle condizioni di pericolosità geomorfologica;



INTERVENTO 28 – Piana di Fornero (tavola 3U)

Modifica perimetrazione nucleo antico e parziale trasformazione in edilizia mista configurata a capacità insediativa esaurita



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento confermato in ragione della preesistenza edificata con caratteristiche tipologiche non riconducibili all'insediamento antico del nucleo edificato. Viene conseguentemente modificata la tavola n.10U riguardante lo sviluppo delle previsioni di Piano all'interno dei nuclei antichi.



INTERVENTO 29 – Sambughetto (tavola 3U)

Riduzione perimetro area nucleo antico ad escludere porzione di area libera costituente "cornice ambientale" ricondotta a destinazione agricola.



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049.

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

intervento confermato.



INTERVENTO 30 – Otrà (tavola 4U)

Riconoscimento area con destinazione produttiva



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb3a parzialmente compatibile; porzione in classe IIIa

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: porzione in fascia rispetto cimiteriale 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015.

Conclusioni:

intervento confermato, con le limitazioni di natura idrogeologica previste per la classe di rischio individuata, in ragione della preesistenza edificata. Parziale stralcio dell'area produttiva nella porzione interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri per mq.65.



INTERVENTO 31 – Otra (tavola 4U)

Individuazione nuova area in edilizia mista configurata tipo B)



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa non compatibile

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice-

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

stralcio dell'intervento, compresa la relativa area a spazi pubblici annessa quale dotazione di standard urbanistici, in ragione della presenza delle condizioni di rischio idrogeologico.



INTERVENTO 32 – Preia (tavola 4U)

- a) Individuazione area deposito legname.
- b) Ridimensionamento area produttiva confermata e trasformazione parziale in EMC per attività produttiva dismessa, quest'ultima oggetto di nuova individuazione con la presente revisione
- c) Individuazione fabbricato esistente in area edilizia mista configurata
- d) Individuazione nuova area a spazi pubblici – parcheggio



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile – int.32c classe IIIb3b compatibile

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice interventi n.32a-b-d – territori boscati art.142 lettera g) del Codice intervento 32b.

Altri vincoli: int.32b in parte in fascia rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento confermato con le limitazioni idrogeologiche dovute alla classe di rischio idrogeologico assegnato per l'intervento 32c.

In contiguità con l'intervento 32b viene proposta una ulteriore modifica, trasformando un ambito attualmente identificato in area produttiva, ove le attività in essere risultano dismesse, a favore di un utilizzo residenziale consolidato. L'ambito viene pertanto trasformato in EMC a capacità insediativa esaurita.



INTERVENTO 33 – Forno (tavola 4U)

Ampliamento area produttiva esistente



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: parte classe IIIb3a e parte classe IIIa

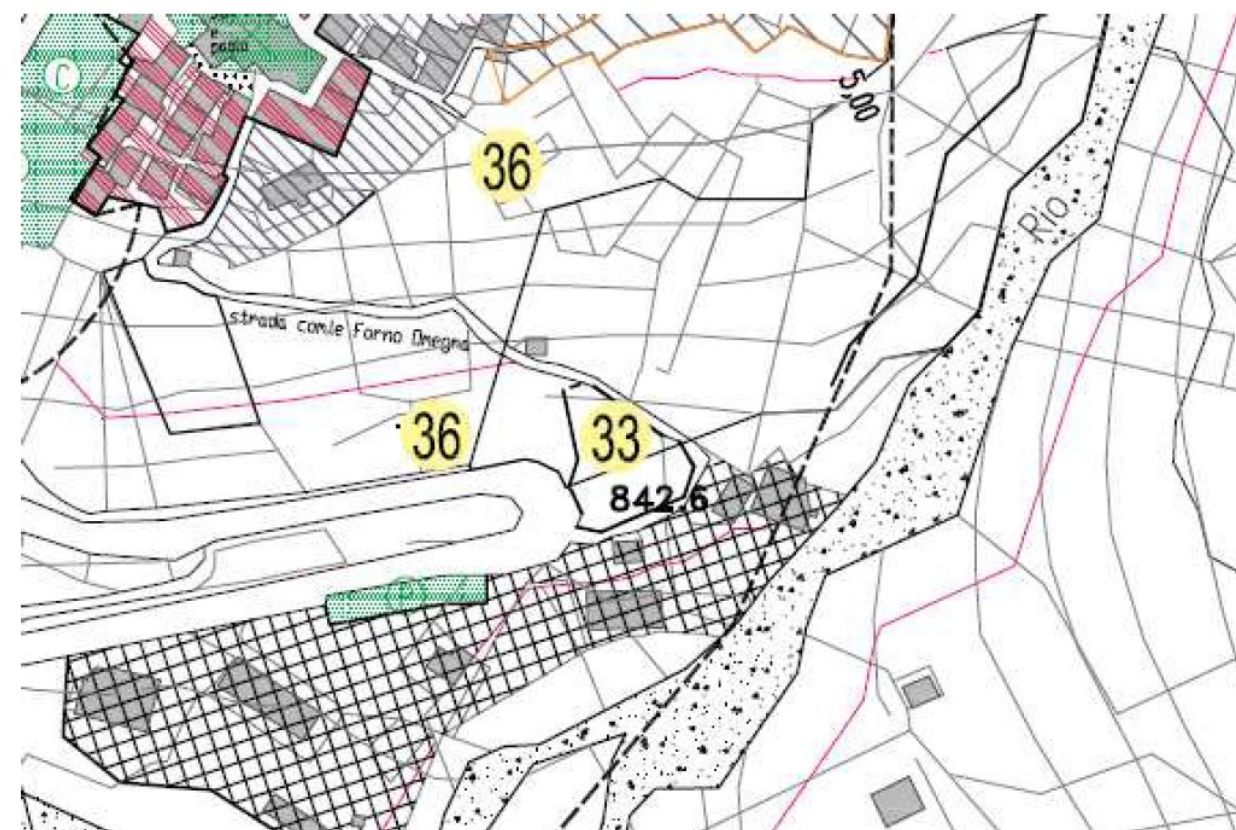
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049; fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice interventi n.32a-b-d – territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: fascia di rispetto cimiteriale 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

intervento stralciato in ragione delle condizioni di rischio idrogeologico e della presenza della fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri.



INTERVENTO 34 – Forno (tavola 4U)

Individuazione area deposito legname



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa non compatibile

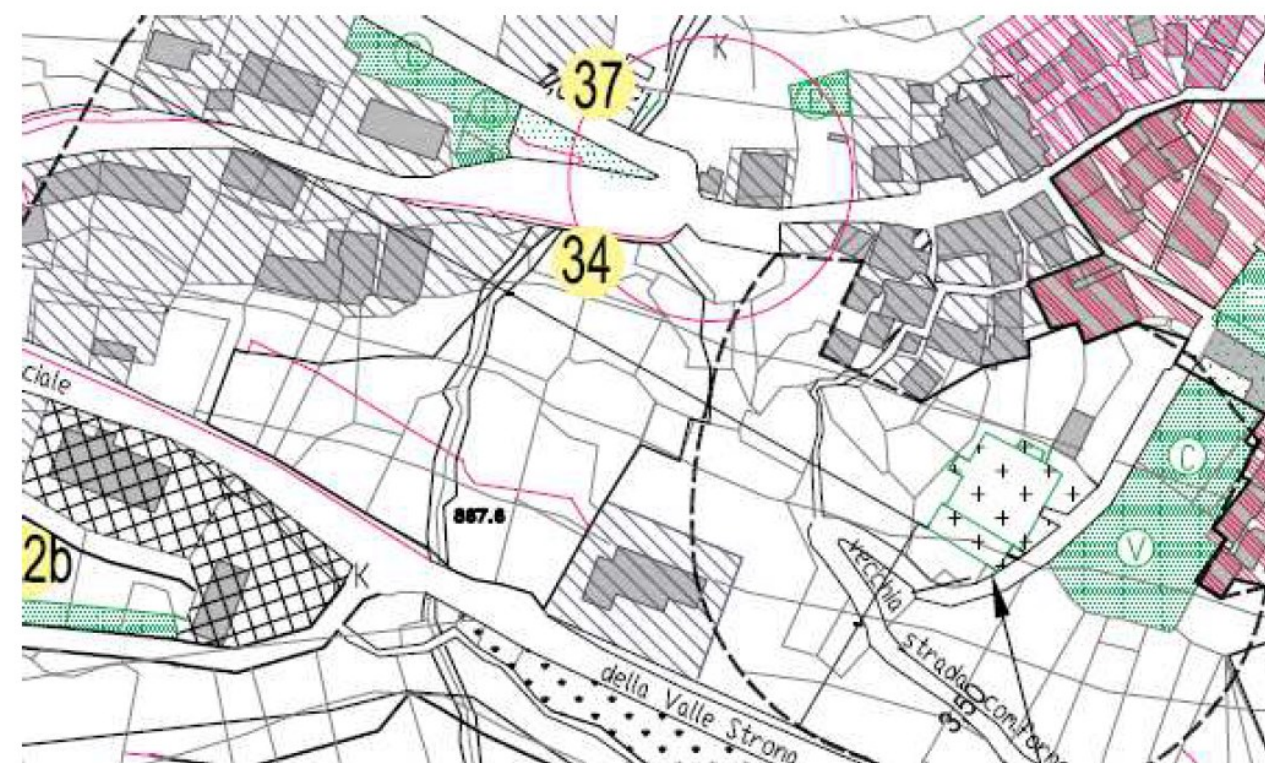
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: fascia rispetto cimiteriale 200 m

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante aree oggetto di stralcio

Conclusioni:

intervento stralciato in ragione della presenza di rischio idrogeologico (classe IIIa)



INTERVENTO 35 – Forno (tavola 4U)

- a) Ridefinizione perimetro ambito di completamento tipo C)
- b) Individuazione fabbricato esistente in area edilizia mista configurata



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: int.34a classe II compatibile; int.34b classe IIIb3b

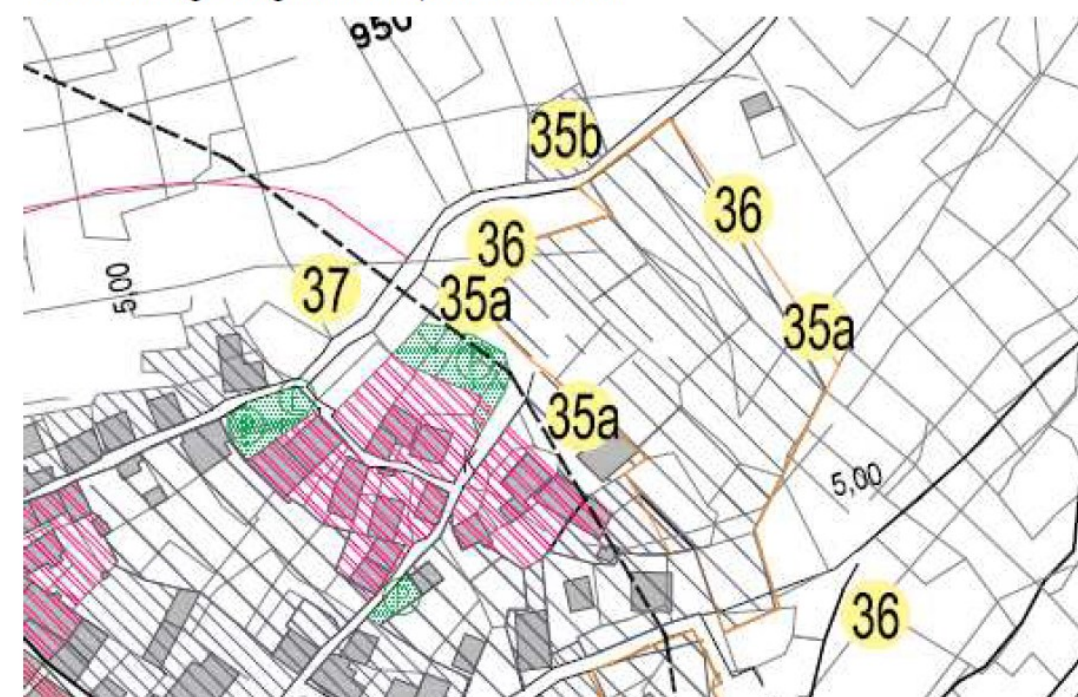
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – in parte fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 1.089

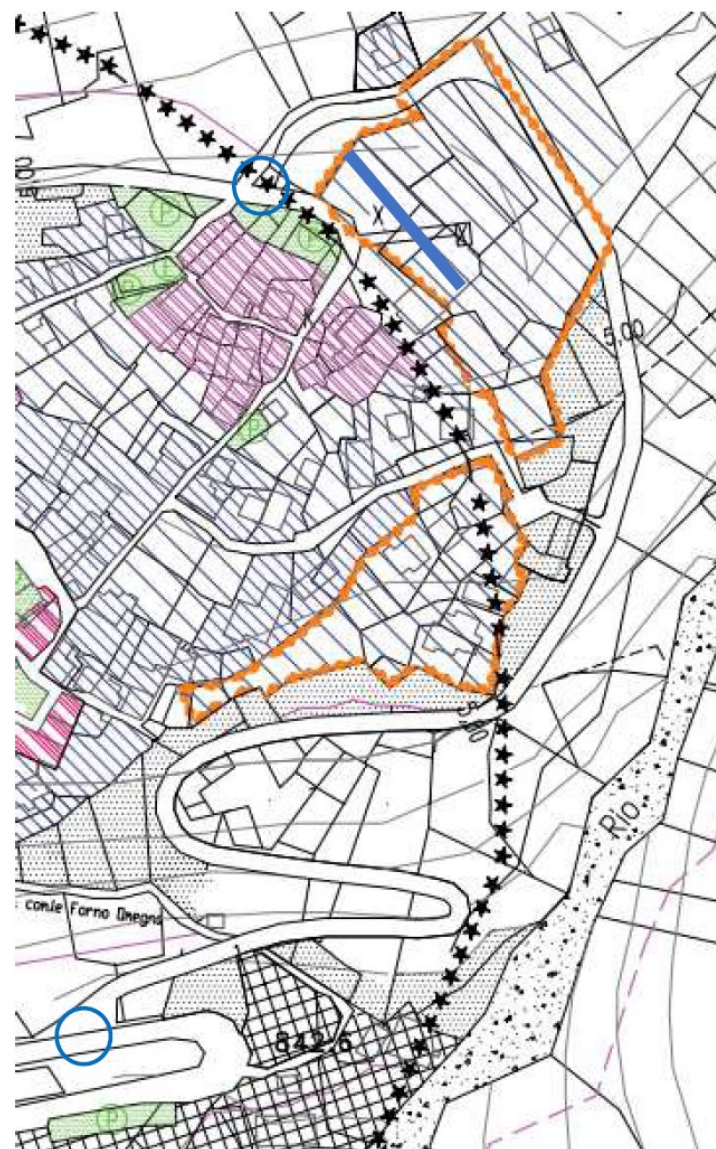
Conclusioni:

intervento parzialmente confermato, stralcio del mappale posto sulla parte orientale dell'ambito, ferme restando le limitazioni imposte dalla presenza delle condizioni di rischio idrogeologico sulla porzione 35b.



INTERVENTO 36 – Forno (tavola 4U)

Nuovo tracciato stradale in progetto



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa

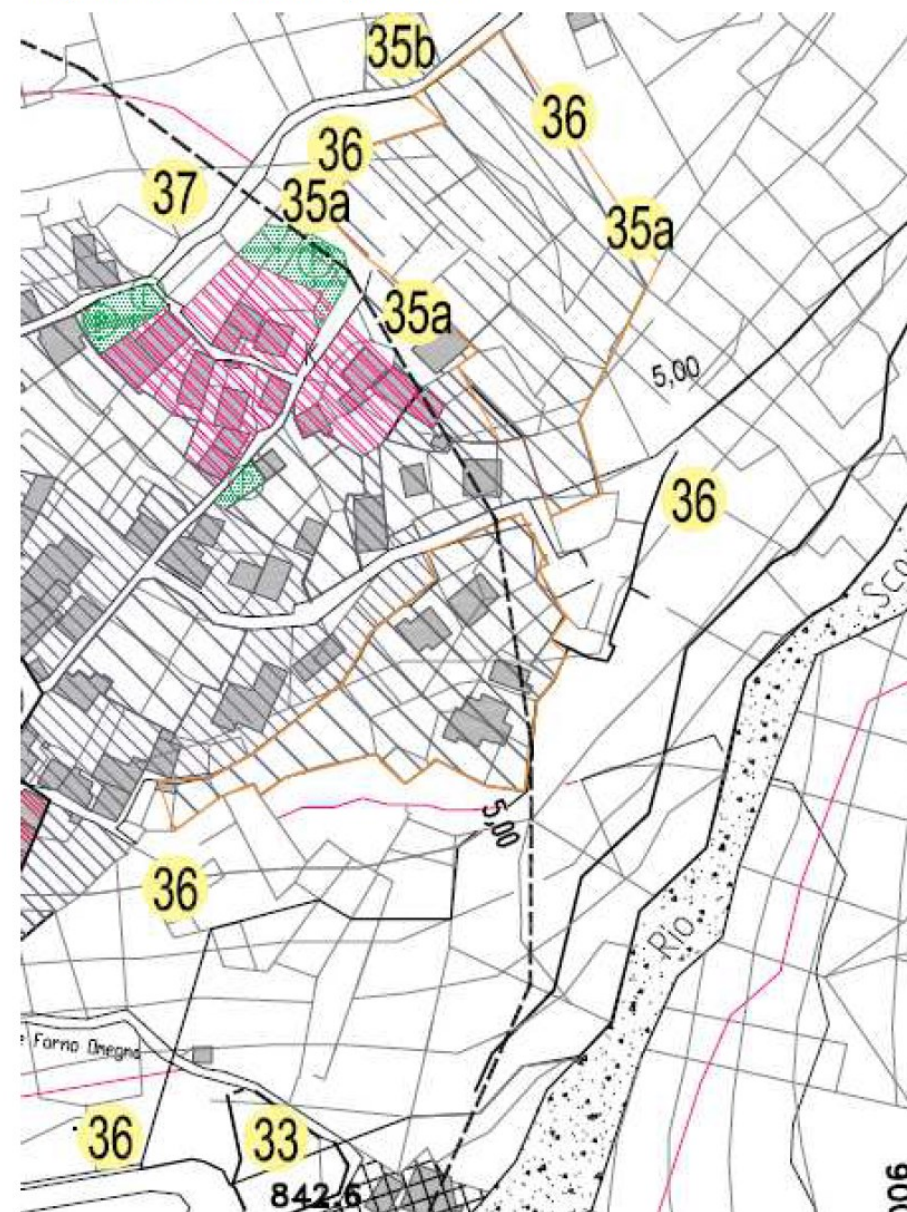
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: in parte interessato da fascia rispetto cimiteriale 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

viene proposto lo stralcio del tracciato stradale in quanto, anche in relazione alle problematiche di rischio idrogeologico, non viene più considerato rilevante sotto l'aspetto dell'interesse pubblico.



INTERVENTO 37 – Forno (tavola 4U)

Tracciato stradale in progetto già previsto nel PRG vigente



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIa

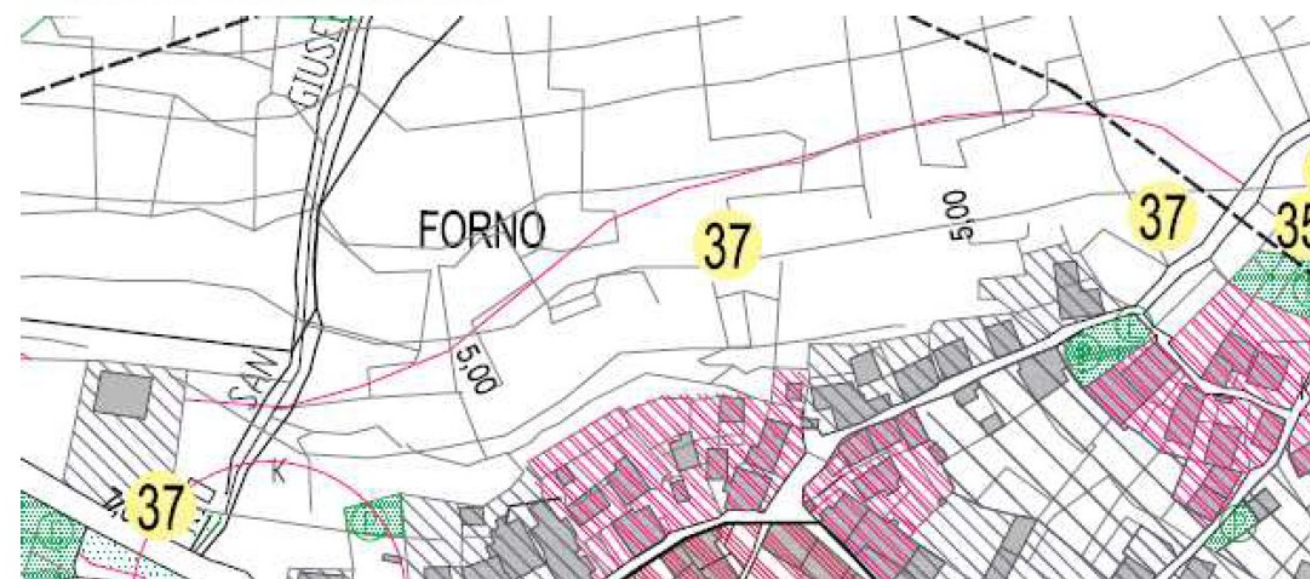
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: fascia rispetto cimitero 200 m; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

Conclusioni:

viene proposto lo stralcio del tracciato stradale in quanto, anche in relazione alle problematiche di rischio idrogeologico, non viene più considerato rilevante sotto l'aspetto dell'interesse pubblico.



INTERVENTO 38 – Cerani (tavola 4U)

Ampliamento area di pertinenza fabbricato in edilizia mista configurata a capacità insediativa esaurita



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe III non compatibile

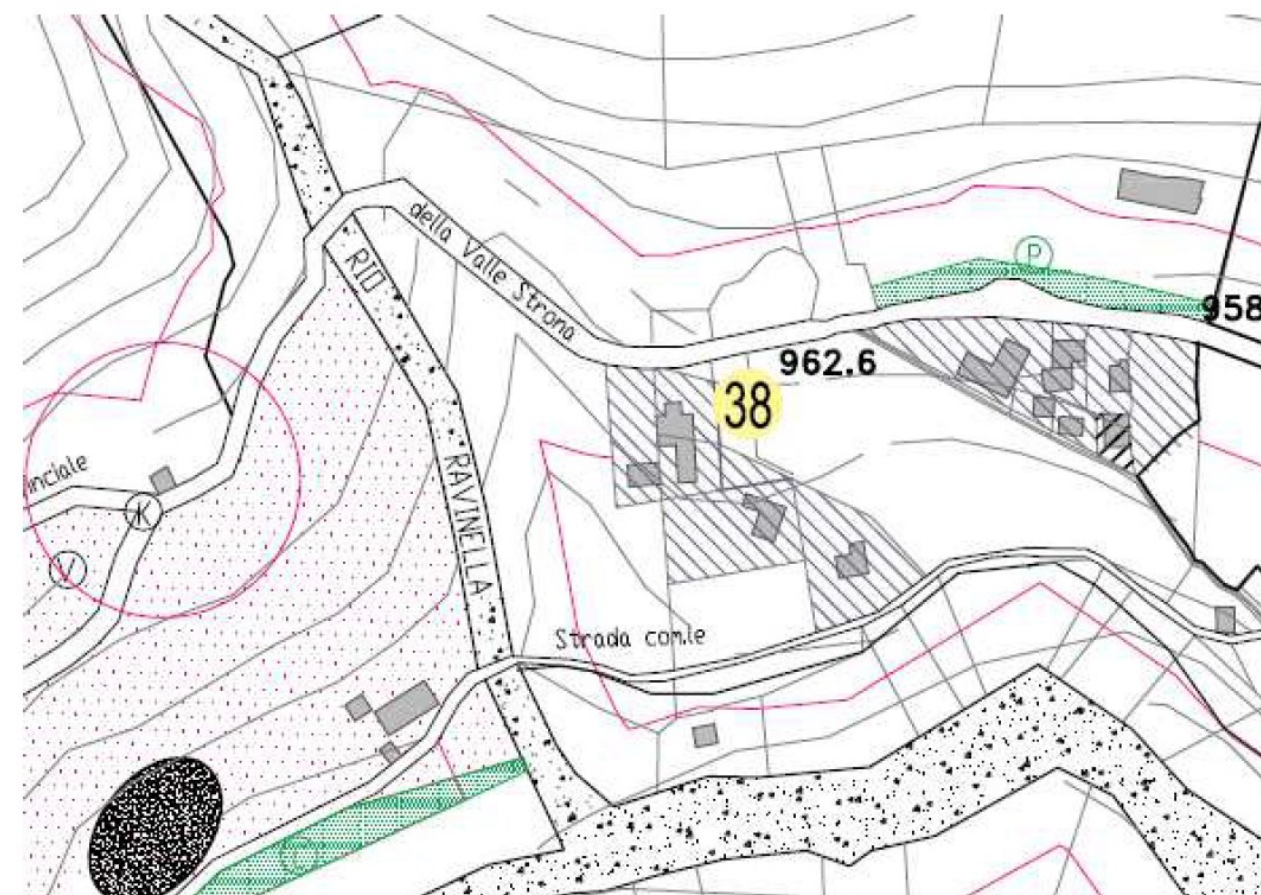
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR) mq.0 intervento riguardante aree oggetto di stralcio

Conclusioni:

stralcio della previsione per incompatibilità idrogeologica a seguito ultima revisione in occasione dell'evento del 2-4 ottobre 2020



INTERVENTO 39 – Cerani (tavola 4U)

Ambito nuovo insediamento turistico ricettivo



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe II compatibile, striscia centrale in corrispondenza del corso d'acqua classe IIIa

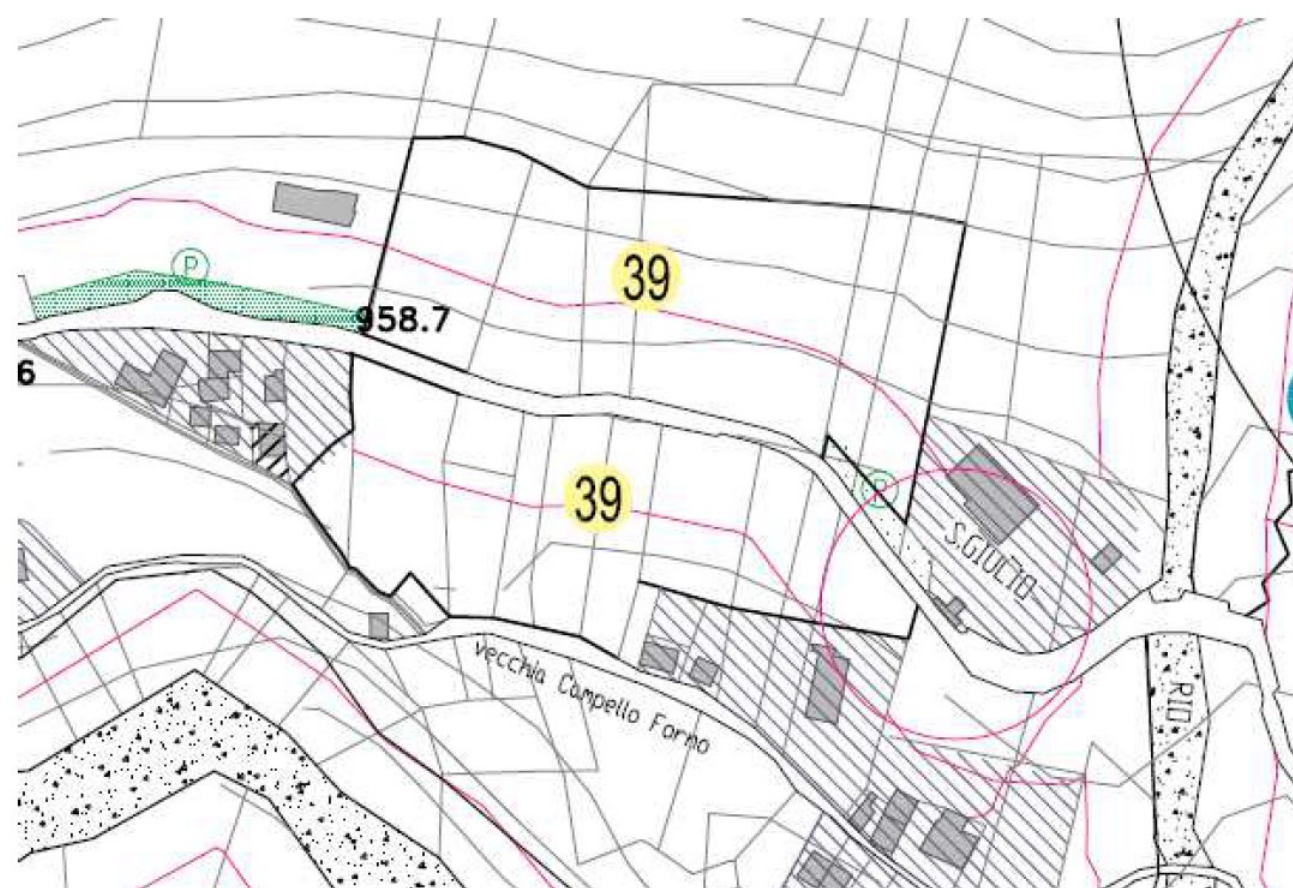
Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) e territori boscati art.142 lettera g) del Codice.

Altri vincoli: porzione a destra interessata da vincolo beni culturali; idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 intervento riguardante area oggetto di stralcio

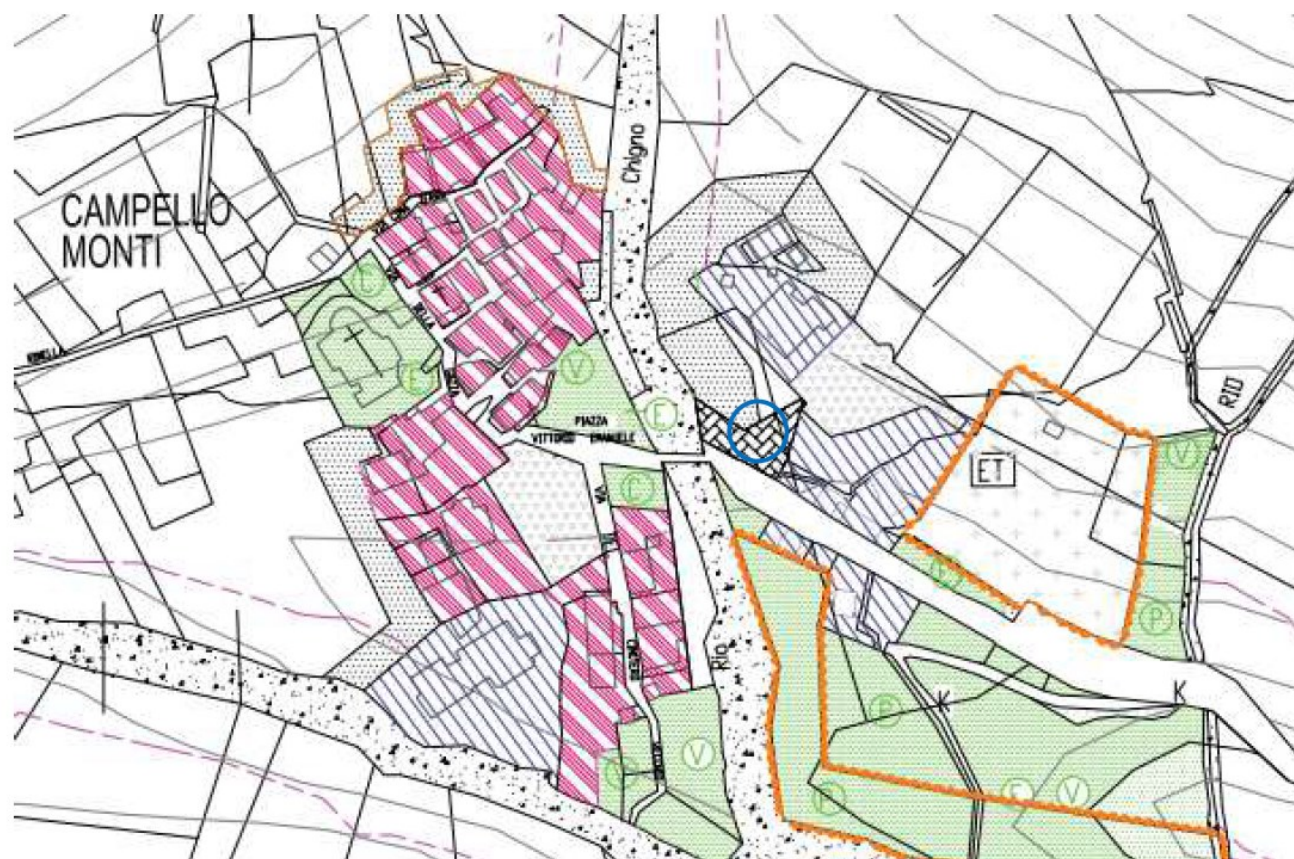
Conclusioni:

viene proposto lo stralcio dell'intero intervento, anche in considerazione delle problematiche idrogeologiche presenti su parte di esso, in quanto non riveste più particolare interesse nell'ambito della pianificazione delle attività economiche del territorio.



INTERVENTO 40 – Campello Monti (tavola 5U)

Individuazione ambito turistico ricettivo in corrispondenza di insediamento esistente



Classe rischio geomorfologico e idoneità all'utilizzazione urbanistica: classe IIIb3a

Vincoli paesaggistici: D.M. 1.8.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei comuni di Valstrona e Massiola. Scheda PPR B049 – fascia fluviale art.142 lettera c) del Codice.

Altri vincoli: idrogeologico RD 3267/1922

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq.0 interno all'impronta del monitoraggio 2015

Conclusioni:

intervento confermato con l'applicazione delle misure previste in relazione alle condizioni di rischio idrogeologico.



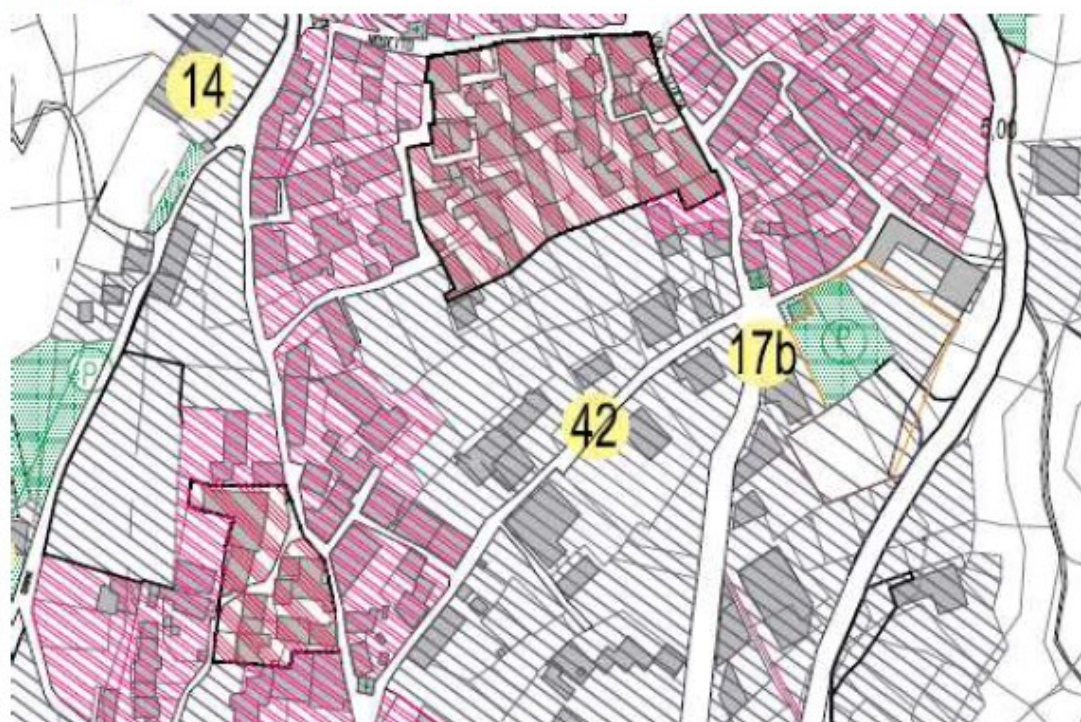
AGGIORNAMENTI CARTOGRAFICI

Nel capitolo 1 della presente relazione sono state enumerate le modifiche apportate al PRGC vigente dalla data della sua approvazione sino ad oggi. Tali modifiche non hanno mai trovato riscontro di aggiornamento nella cartografia di Piano, nemmeno in occasione della stesura della presente variante strutturale.

Si provvede in questa sede ad adempiere al necessario adeguamento proponendo di seguito gli stralci planimetrici delle aree oggetto di aggiornamento:

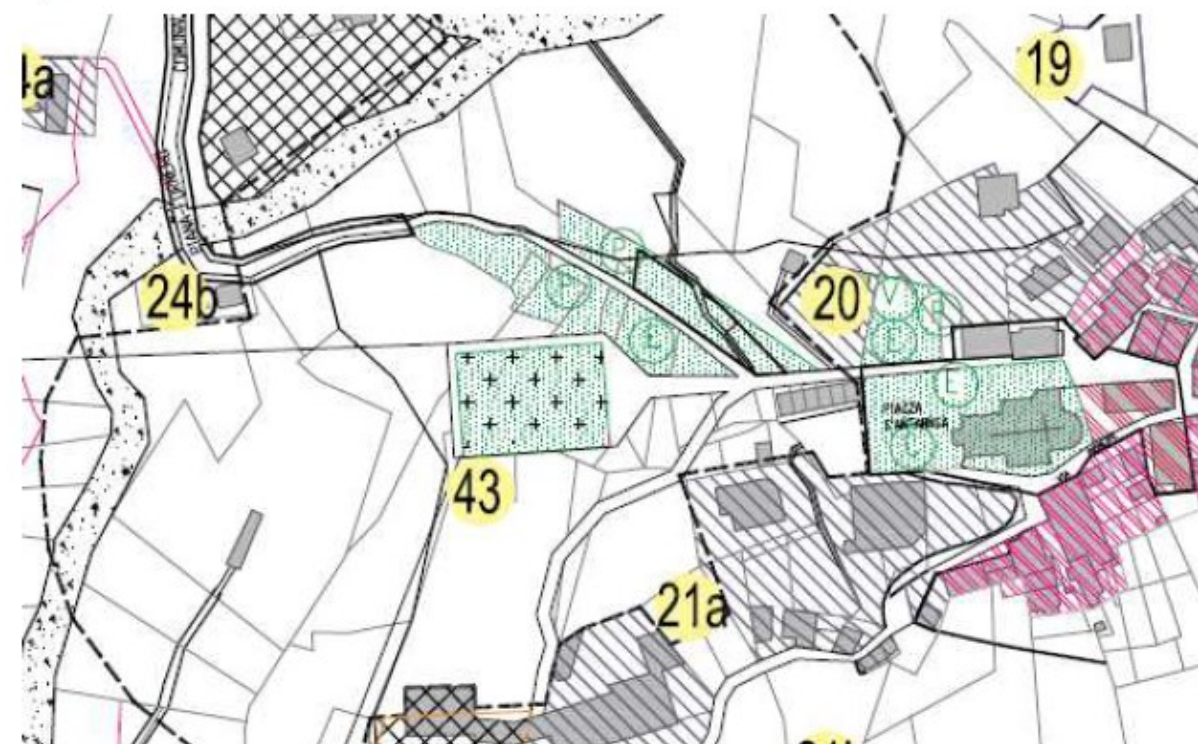
INTERVENTO 42 – Luzzogno (tavola 2U)

DCC n.14 del 13.7.2011 – allargamento stradale Via Cavour – Luzzogno (art.17, co.8 lettera b)



INTERVENTO 43 – Fornero (tavola 3U)

DCC n.14 del 28.9.2011 – ampliamento area cimiteriale Fornero (art.17, co.8 lettera b)



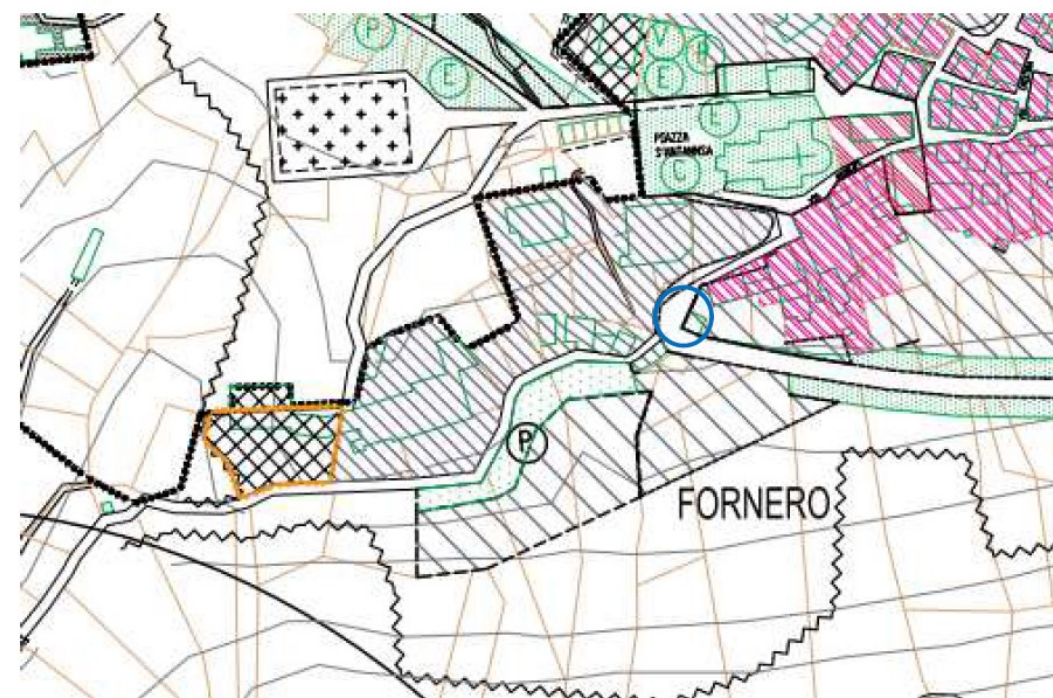
INTERVENTO 44 – Otra (tavola 11U sviluppo nuclei antichi)

DCC n.28 del 9.11.2015 – correzione errore cartografico, individuazione fabbricato esistente nel NAF di Otra (art.17, co.8 lettera a)



INTERVENTO 45 – Fornero (tavola 3U)

DCC n.9 del 27.7.2018 – correzione innesto nuovo tracciato stradale Fornero (art.17, co.12)



Stralciato in relazione all'avvenuto stralcio dell'intero tracciato stradale (v. intervento n.22)

DCC n.9 del 27.7.2018 – stralcio area SP e individuazione fabbricato esistente Luzzogno (art.17, co.12)

Intervento impropriamente individuato come modifica e recuperato nella presente variante con intervento n.13.

Si riportano di seguito le variazioni quantitative riferite agli interventi oggetto di modifica rispetto alla versione adottata con DCC n.12 del 20.4.2009.

intervento n.	Superficie mq	CIR		Dotazioni territoriali (DT) standard mq – (tipologia)	attività economiche mq			
		EMC V= SF x 1,5 mc	Completamento V = SF x 1 mc		produttivo	terziario	totale P+T	
1b	1.485		1.485		- 1.485			Area P ricondotta a destinazione R tipo C
2b	B) 770 SP) 225	- 1.155		- 225 (d)				Stralcio area R tipo B e porzione SP
3a	280	- 420						Stralcio porzione area R tipo B fascia cimiteriale e classe IIIa
4a	3.323				- 3.323			Area edificata a capacità insediativa esaurita
7	1.477	- 2.216						Intervento stralcio R tipo B
10b	90	- 135						Parziale stralcio R tipo B
10c				140 (d)				Nuova individuazione area SP
11				- 890 (c) 890 (d)				Modifica tipologia area SP
12	B) 2.033 C) 2.496	- 3.050	- 2.496					Parziale stralcio aree R tipo B e C
14	198	- 297						Parziale stralcio area R tipo B
15a	1.943				- 1.943			Stralcio area P
17bis	240			- 240 (b)	-			Stralcio area SP
19	662	- 993						Stralcio aree R tipo B
20	333	500			- 333			Riconversione area P a R
21	B) 182 C) 2.355 SP) 513	- 273	- 2.355	- 513(d)				Stralcio aree R tipo B e C e aree SP dotazione standard
22	B) 1.293 C) 1.369 SP) 3.388	- 1.940	- 1.369	- 3.007(d) - 381(c)				Stralcio aree R tipo B e C e aree SP dotazione standard

25a	966				- 966			Riduzione pertinenza area P
27	462	- 693						Riduzione area R tipo B
30	65				- 65			Riduzione area P
31	B) 809 SP) 148	- 1.214		- 148 (d)				Stralcio area R tipo B) e relative pertinenze a standard
32b	2.817				- 2.817			Riconversione area P in area R tipo B)
33	558				- 558			Stralcio area P
35	1.099		- 1.099					Parziale stralcio area R tipo C)
39	11.520					- 11.520		Stralcio area T
Totali		- 11.886	- 5.834	- 4.374(*)	- 11.490	- 11.520	- 23.010	
T volume			- 17.720					
Abitanti		- 119	- 58					
T abitanti			- 177					

(*) dettaglio tipologie standard
b) = - 240 c) = - 1.271 d) = - 2.863 = Totale = - 4.374

Legenda aree standard colonna 5 a) aree per l'istruzione b) aree per attrezzature di interesse comune c) aree verde pubblico d) aree parcheggio	Legenda acronimi note colonna 9 R = residenziale Tipo B) = aree edilizia mista configurata con capacità volumetrica residua Tipo C) = aree di completamento P = produttivo T = terziario SP = aree a spazi pubblici (dotazioni territoriali - standard)
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4. Gli strumenti di pianificazione e la loro coerenza con gli obiettivi di Variante

Nella presente sezione dello studio è verificata la coerenza della Variante strutturale con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Al fine di valutare la coerenza esterna, verticale ed orizzontale, tra il sistema di obiettivi specifici della Variante e i piani/programmi che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il contesto in oggetto, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione alle diverse scale territoriali – regionale/provinciale/comunale – e si è data sinteticamente indicazione della coerenza o meno della Variante con gli stessi:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015

Livello provinciale

- Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) – Adottato con DCP n. 25 del 2 marzo 2009

L'analisi di coerenza è stata effettuata mediante analisi e confronto e approfondita prevedendo una scala di valutazione tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di quattro livelli di raffronto, secondo la seguente legenda:

Tabella 1: Classi di confronto per l'analisi di coerenza esterna

	Non coerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

4.1. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

4.1.1. Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; è redatto in sintonia con il Piano paesaggistico regionale e persegue il comune obiettivo di garantire politiche e azioni tese a favorire l'affermarsi di uno sviluppo sostenibile.

Il PTR contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole del nuovo PTR relativi all'area di intervento e legate alle strategie operanti nel contesto paesaggistico:

Il Piano si articola in tre diverse componenti: un quadro di riferimento strutturale, una parte strategica e una parte statutaria.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento strutturale, è possibile sintetizzare i grandi assi che costituiscono le priorità già contenute nei documenti programmatori della Regione:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali assi risultano declinati in cinque strategie:

- Strategia 1- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali.
- Strategia 2- sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 – integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europa.
- Strategia 4 – ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare le competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5 – valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: sviluppa le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione attraverso il processo di governante territoriale

In particolare la Variante risulta coerente con la Strategia 1 e 2.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale, la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La tavola di progetto del PTR illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali, in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche degli ambiti di integrazione territoriale in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale ed alle strategie di rete

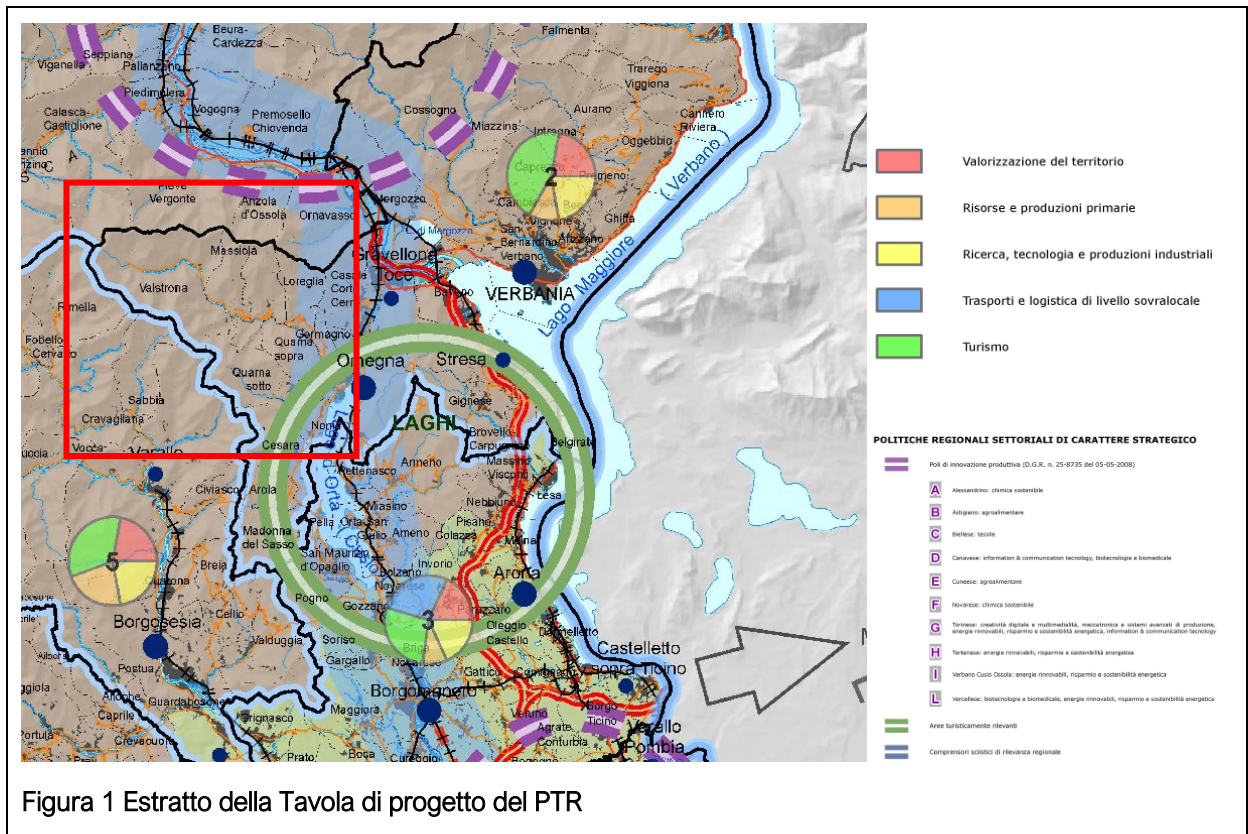


Figura 1 Estratto della Tavola di progetto del PTR

Come evidenziato il territorio comunale di Valstrona ricade nell'ambito dell'area vasta dell'AIT 2 Verbania – Laghi. L'Ambito occupa quasi per intero l'affaccio piemontese al lago Maggiore. L'insediamento (102.200 abitanti circa), comprende la conca del Lago d'Orta (condivisa per la parte in provincia di Novara con l'Ait di Borgomanero) e il bacino del torrente Strona, affluente del Toce, occupando poi lo sbocco pianeggiante del fondovalle del Toce. L'eccezionalità climatica e paesaggistica, la prossimità all'avampaese urbanizzato novarese e lombardo, la posizione di cerniera con il Canton Ticino, la gravitazione del vasto e popolato bacino interno del Toce sono alla base del suo sviluppo, che da tempo si fonda sul turismo, sull'industria (presenza di un distretto industriale ad Omega), sui servizi e, più recentemente, sulle funzioni amministrative del capoluogo della provincia Verbano-Cusio-Ossola. Tra i suoi punti di forza il capitale sociale, imprenditoriale, cognitivo e istituzionale rappresentato dal sistema distrettuale dei casalinghi (centrato su Omegna, ma condiviso con l'Ait di Verbania) e in parte da quello della rubinetteria (al confine con l'Ait di Borgomanero), i cui limiti sono dati dalla crescente dipendenza esterna per forniture e servizi qualificati.

Il percorso evolutivo dell'Ait è storicamente segnato dalla specializzazione turistica, a lato della quale - e in parziale contrapposizione - si sono anche sviluppate grandi attività industriali, proprio nel Comune oggetto di Variante.

Di seguito sono riportati gli indirizzi specifici per l' AIT 2 relativi ai temi strategici di rilevanza regionale e sono evidenziati quelli pertinenti alla variante in oggetto.

AIT.2 - Verbania - Laghi

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromeo, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa.</p> <p>Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce).</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobio, Cannero, Griffa e Verbania.</p> <p>Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce.</p> <p>Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative.</p> <p>Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri.</p> <p>Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno.</p> <p>Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Presenza del Distretto dei casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design.</p> <p>Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. <p>La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovralocali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); - i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; - i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). <p>Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.</p>

La variante, conformemente alle linee programmatiche tracciate dal PTR, si propone di intervenire sulla qualificazione del territorio e sulla qualità urbana anche come fattore attrattivo per il territorio.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza tra gli obiettivi della Variante ed il sistema di obiettivi relativo alla strategia Riqualificazione territoriale e valorizzazione del territorio di primaria importanza nelle idee di sviluppo regionali per l'intero ambito.

Tabella 2: Matrice di confronto coerenza obiettivi Variante parziale e o obiettivi specifici nuovo PTR per AIT 3

	INDIRIZZI NUOVO PTR – AIT 2 Verbania Lugli				
Obiettivi Variante	Valorizzazio ne del territorio	Risorse e produzioni primarie	Ricerca e tecnologia, produzioni industriali	Trasporti e logistica	Turismo
Ob. 1. ridurre, contenere o modificare le possibilità edificatorie in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento;					
Ob. 2. favorire il recupero abitativo del patrimonio edilizio dismesso esistente;					
Ob. 3. razionalizzare gli spazi destinati a servizi pubblici sulla base dell'effettivo interesse pubblico.					

La Variante in esame persegue quindi obiettivi coerenti con le strategie per l'AIT di riferimento a livello regionale. In particolare, la strategia messa in campo a livello regionale per quanto concerne le tematiche della valorizzazione del territorio risulta attuata dalle azioni di Variante.

4.1.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 è stato adottato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), incentrato sui seguenti obiettivi:

Gli obiettivi generali e specifici per gli aspetti paesaggistico - ambientali che il Piano si propone sono:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socioeconomiche dei sistemi locali

- Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale
- Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- Rivitalizzazione della montagna e della collina
- Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- Promozione di un sistema
- Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali
- Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

- Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture
- Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- Sviluppo equilibrato della rete telematica

Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- Promozione delle reti e dei circuiti turistici

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- Promozione di un processo di governante territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale
- Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

La Variante in esame persegue obiettivi coerenti con alcune linee di tutela del paesaggio regionale. In particolare, emerge come le indicazioni di Variante possano concorrere alla più generale tutela dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio ed alla sostenibilità ambientale.

Il PPR si fonda sugli aspetti costitutivi del paesaggio piemontese con particolare attenzione a quelli naturalistico - ambientali (fisici ed ecosistemici), storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico - insediativi. Il territorio regionale, sulla base di questi aspetti costitutivi è stato suddiviso in Ambiti di Paesaggio, corredati da specifiche schede con l'indicazione degli obiettivi e delle azioni da perseguire.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Per ciascun ambito il PPR prevede delle Schede d'Ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi. I 76 ambiti di paesaggio sono stati infine aggregati in 12 macroambiti al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

Il Comune di Valstrona rientra nell'Ambito di Paesaggio 13 Valle Strona.

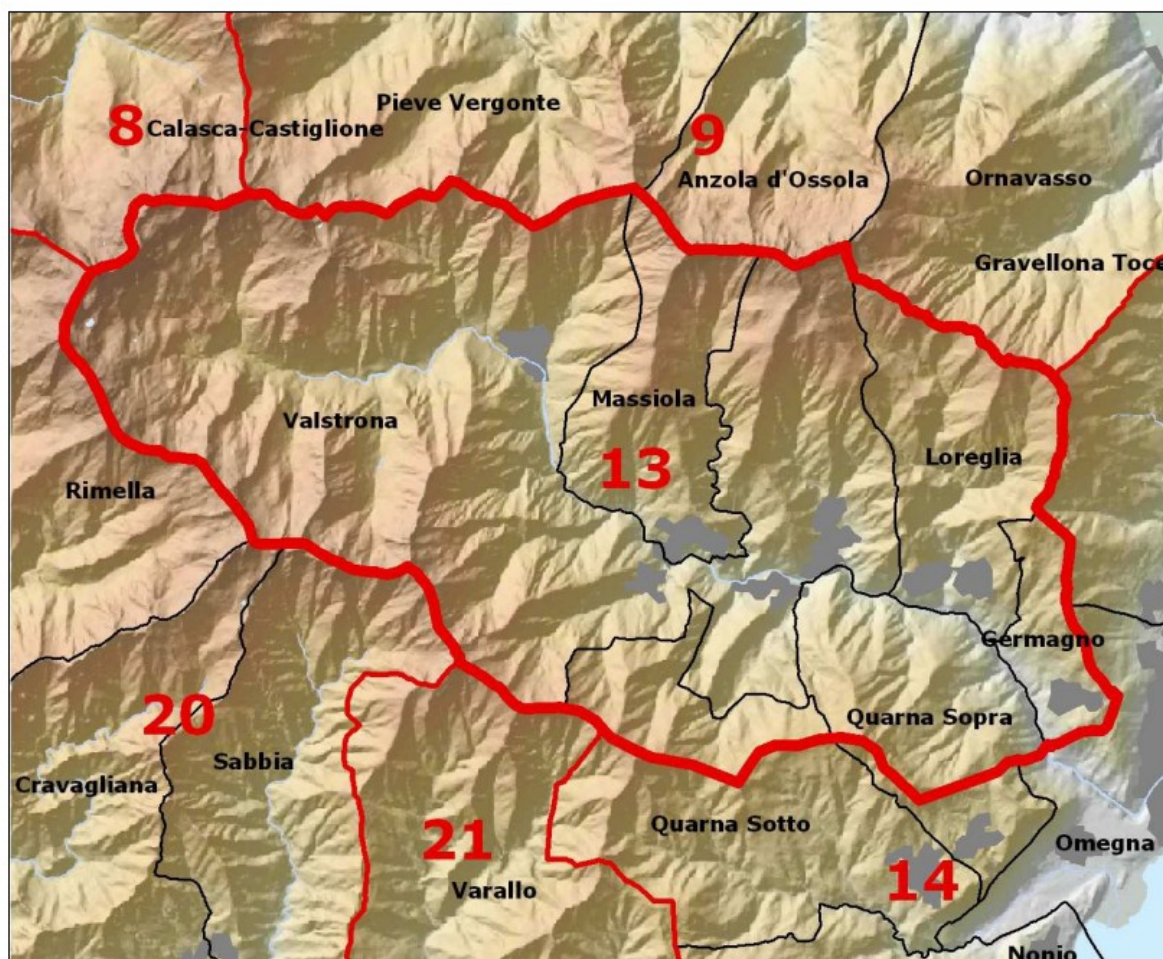
AP n. 13 "Valle Strona" (v. grafico)

UP n. 1301 "Campello Monti e l'Alta Valle Strona" tipologia normativa Naturale/rurale integro (II)

UP n. 1302 "Bassa Valle Strona" tipologia normativa Naturale/rurale integro (II)

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

AMBITO 13 VALLE STRONA



Ambito di paesaggio di ridottissime dimensioni, costituito dallo stretto e breve solco vallivo tributario del lago d'Orta che si insinua fra la Valsesia e l'Ossolano, partendo da Omegna fino a collegarsi all'ambito 12 per la parte urbanizzata del fondo Toce, da Gravellona a Verbania. Si tratta di territori che si dipartono dai margini di aree fortemente antropizzate (Omegna e il fondovalle dell'Ossola) e che conservano invece spiccati caratteri di naturalità, soprattutto dove la limitata accessibilità dei luoghi ferma i processi urbanizzativi.

Fattori strutturanti	<p>Tra le dinamiche evolutive critiche individuate dal Ppr si segnalano come pertinenti per il territorio comunale di Vallestrona:</p> <ul style="list-style-type: none"> – borgate storiche di Chesio, Forno, Luzzogno e Sambughetto, in particolare le case porticate di origine cinquecentesca e seicentesca a Loreglia, Massiola, Cesio e Germagno.
Dinamiche in atto di interesse	<p>Tra le dinamiche evolutive critiche individuate dal Ppr si segnalano come pertinenti per il territorio comunale di</p>

	<p>Vallestrona:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di nuova edilizia in centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali; - realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile; - installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture; - trasformazione delle mulattiere verso gli alpeggi in strade carrabili; - trasformazione di piste carrabili agrosilvopastorali in strade carrabili. <p>Nelle fasce montane ai lati e nella valle laterale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - patrimonio edilizio storico spesso abbandonato, soprattutto se di difficile accessibilità.
Condizioni	<p>La parte alta della valle, che presenta vistosi segni di abbandono, è sostanzialmente ancora integra nella sua leggibilità storica e nelle tracce di attività produttive consolidate e conserva elevati valori di stabilità, rarità e integrità. La sua storia è quella di terre marginali, nelle quali l'attività umana non è mai stata così intensa da condizionare pesantemente le condizioni ecologiche. Gli ambienti sono quindi rari nel contesto regionale, simili ad alcuni valloni dell'ossolano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli insediamenti non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione radicali; - fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti. <p>La scarsa accessibilità dell'ambito, se da un lato ha contribuito alla conservazione, sotto alcuni aspetti rappresenta una criticità, in quanto può comportare il progressivo abbandono delle parti coltivate o pascolate. Precipitazioni intense di elevata entità possono condurre a trasporti solidi molto ingenti e a danni alle infrastrutture verso valle.</p>
Indirizzi e orientamenti strategici per l'area di riferimento	<p>Per la parte alta, non interessata da processi urbanizzativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale ancora presente in valle, anche tramite incentivi (ad esempio ecomuseo dell'alpicoltura tradizionale), in modo da mantenerla radicata sul territorio senza stravolgere il contesto con l'apertura di viabilità veicolare, evitando comunque l'abbandono degli alpeggi; - valorizzazione turistica sostenibile per contribuire a conservare la connotazione paesaggistica; - incremento del turismo naturalistico (ornitologia-rapaci, paleontologia-fossili).

	<p>Per la parte di fondovalle urbanizzato:</p> <ul style="list-style-type: none">- incentivo al riuso degli insediamenti industriali dimessi;- recupero e valorizzazione dell'archeologia industriale e delle miniere di nichel abbandonate;- valorizzazione dei laboratori artigiani. <p>Per gli aspetti insediativi è importante:</p> <ul style="list-style-type: none">- incentivare i processi di recupero dei villaggi e borgate di alta quota;- la conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati;- la valorizzazione dei percorsi storici, del paesaggio culturale e delle attrezzature collettive quali torchi, forni e mulini; regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche degli ampliamenti delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali ed in particolare i guard-rails e le barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici;- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci elettrici;- regolamentare nel rispetto di ecosistemi e paesaggio lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), in particolare di strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc..
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Gli obiettivi specifici di tutela e valorizzazione per l'ambito sono:

AMBITO 13 – VALLE STRONA

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progattualità locale.	Valorizzazione dei laboratori artigiani.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Potenziamento della leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico ad esso connesso, con particolare riferimento alle località ancora caratterizzate in modo significativo da beni di rilevanza paesistica.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale a partire dai percorsi più frequentati o segnalati.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Valorizzazione turistica sostenibile per contribuire a conservare la connotazione paesaggistica.

	OBIETTIVI NUOVO PPR – Ambito 13					
Obiettivo Variante	PPR 1.1.4	PPR 1.2.1	PPR 1.3.3	PPR 1.6.1	PPR 1.8.2.	PPR 4.5.1.
Ob. 1. ridurre, contenere o modificare le possibilità edificatorie in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento;						
Ob. 2. favorire il recupero abitativo del patrimonio edilizio dismesso esistente;						
Ob. 3 razionalizzare gli spazi destinati a servizi pubblici sulla base dell'effettivo interesse pubblico.						

La Variante può essere considerata molto compatibile con gli obiettivi proposti per l'ambito di riferimento grazie alle prescrizioni specifiche messe in atto per la compatibilità paesaggistica degli interventi.

4.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello provinciale

4.2.1. Piano territoriale provinciale del VCO

Il P.T.P. del VCO è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009. In accordo con quanto prescritto dall'art. 58 della legge urbanistica regionale, il P.T.P. risulta ad oggi privo di efficacia in quanto non è giunto all'approvazione.

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) della Provincia del Verbano – Cusio - Ossola è stato adottato con D.C.P. n. 25 del 2 marzo 2009 e non è mai pervenuto alla definitiva approvazione.

Risulta di conseguenza scaduta la vigenza della misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della L.R. 56/1977 e s.m.i..

Di seguito si riportano comunque alcune considerazioni di carattere generale necessarie per inquadrare il contesto di riferimento della variante.

Il Piano Territoriale di Coordinamento ha lo scopo di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio, attraverso l'identificazione delle destinazioni d'uso, delle linee di intervento per la sistemazione idrica e la regimazione delle acque, la segnalazione di aree da destinare a parchi o riserve naturali. Il P.T.P. coordina le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio necessarie per la promozione di un corretto uso delle risorse ambientali e naturali e una organizzazione razionale delle attività e degli insediamenti.

Le obiettivi del P.T.P VCO sono identificati in:

- tutela e valorizzazione del territorio, qualificando i sistemi insediativi, assicurando il rispetto dei beni rilevanti per la comunità, la parità dei diritti, la considerazione della qualità della vita delle generazioni presenti e future;
- consumo di nuovo territorio solo quando sia dimostrata l'inesistenza di soluzioni alternative;
- individuazione dei sistemi territoriali che definiscono la struttura del territorio a livello regionale e provinciale per garantire un più efficiente governo dello sviluppo;
- sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che tra sviluppo economico, paesaggio e ambiente vi è una relazione di interdipendenza che richiede, a ogni livello di governo, la verifica, nella loro coerenza, nei loro effetti, nella loro necessità, delle scelte che incidono sul territorio;
- perequazione urbanistica e perequazione territoriale, conseguite attraverso gli atti di pianificazione.

Le linee fondamentali per l'azione di governo del territorio sono identificate in:

- dotazione di aree destinate allo sviluppo di attività economiche (come riorganizzazione di attività locali esistenti e nuove e come capacità attrattiva di attività esterne), basate soprattutto sul recupero, la rifunzionalizzazione e la riqualificazione (in particolare in termini ambientali);
- la riorganizzazione e riqualificazione del sistema insediativo esistente;
- il consolidamento e la riqualificazione degli insediamenti per attività di settore (turismo, agrizootecnica e florovivaismo).

Nello stralcio seguente della tavola A.P.2 sono individuati gli Ambiti Paesaggistici Omogenei (APO), intesi come insiemi geo-ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano, i fondamentali e più significativi scenari dell'ambito paesistico provinciale.

Tali ambiti comprendono sottosistemi definiti Unità di Paesaggio (UP), intesi come settori spaziali differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza (APO); tale differenziazione è determinata da condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti paesistici con caratteri propri.

Gli indirizzi per il territorio comunale di Valstrona sono così sintetizzabili:

- difesa dell'ambiente naturale, laddove mantiene ancora funzioni connettive e di equilibrio: difesa della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti al lago, delle emergenze geomorfologiche (terrazzi, belvedere, forre, ecc.);
- salvaguardia dei circostanti scenari montuosi;
- difesa della specificità floristica insubrica, comprese le associazioni arboree esotiche (quali le colture delle acidofile);
- difesa e valorizzazione delle testimonianze del paesaggio antropizzato, in particolare borghi di riva e di versante, porti, percorsi, lungolaghi, ville e parchi storici, e frammenti di paesaggio agrario tradizionale;
- salvaguardia delle connotazioni di panoramicità e integrità dei versanti prospicienti i laghi nel loro sviluppo altitudinale e di rapporto con la catena alpina

Le prescrizioni specifiche messe in atto con l'attuazione della Variante non si pongono in contrasto con quanto indicato dal piano territoriale provinciale.

Gli interventi proposti, finalizzati alla riduzione ed al contenimento delle possibilità edificatorie, risultano molto coerenti con gli obiettivi di salvaguardia e difesa dell'ambiente naturale.

Il P.T.P. nel recepire direttiva 92/43/CEE e la direttiva 2009/147/CE individua quale azione strategica di livello sovralocale per lo sviluppo degli ecosistemi, **il progetto della Rete Ecologica Provinciale (REP).**

Nel Sistema Territoriale Funzionale Ambiente lo schema di articolazione territoriale della Rete ecologica provinciale (REP) rappresenta lo scenario ecosistemico polivalente, a supporto della politica ambientale del P.T.P., in relazione ed in coerenza con lo schema di rete ecologica regionale (RER).

Il progetto Parchi in Rete, attuato dalla Provincia VCO, ne rappresenta il necessario approfondimento mediante la realizzazione della Carta di connessione ecologica.

Gli elementi che compongono l'approfondimento della rete ecologica provinciale sono:

- AREE SORGENTE: coincidono con SIC, ZPS e Aree protette nazionali e regionali.
- AREA DI MATRICE PERMEABILE DIFFUSA (o AREE DI CONNESSIONE ECOLOGICA): elemento di connessione di primaria importanza di forma non lineare;
- CORRIDOIO PRIMARIO: direttrice di connessione di primaria importanza;
- CORRIDOIO SECONDARIO: altre direttrici di connessione ecologica;
- STEPPING STONES: aree di buona diversità biologica ed ambientale, generalmente di dimensioni più contenute rispetto alle aree sorgente, ubicate esternamente ad esse e che consentono agli individui in migrazione delle soste lungo gli spostamenti.
- VARCO: restringimento degli habitat naturali o semi-naturali che comporta un rischio di interruzione della continuità ecologica tra ambienti o tessere di ambienti.

Tutti i varchi ed alcuni corridoi, quando ritenuto necessario, sono stati verificati mediante indagini sul campo, volte a definirne lo stato di conservazione, eventuali problematiche specifiche ed indicazioni di gestione ambientale finalizzate a mantenerne nel tempo la funzionalità e/o a ripristinarla qualora questa fosse parzialmente compromessa.

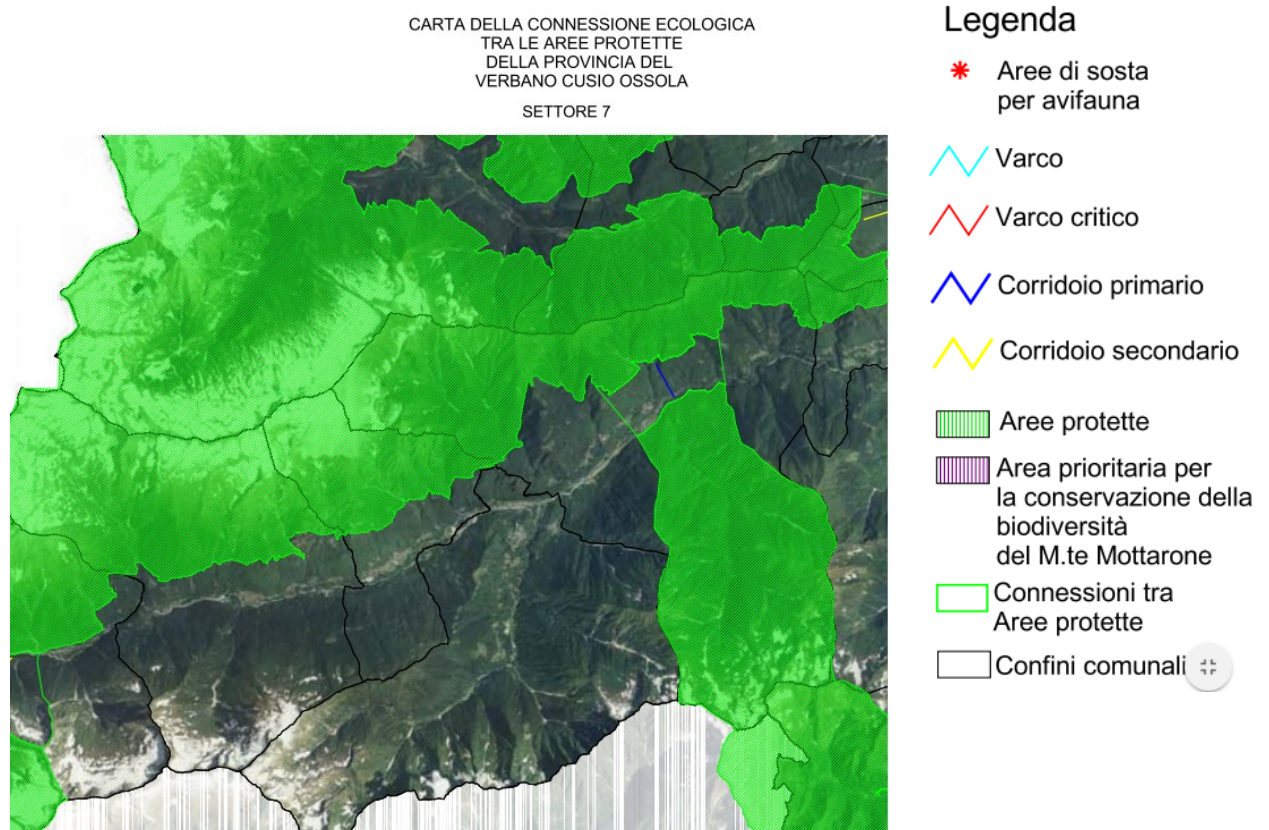


Figura 2: Carta della connessione ecologica tra le aree protette della provincia del VCO Settore 7 – Progetto Parchi in rete

Il grado di sovrapposizione tra la rete ecologica scaturita da questo lavoro e quella proposta dal PTCP è ampio per quanto concerne la porzione montana e alpina del territorio, minore per quanto riguarda i settori meridionali e rivieraschi del Cusio e del Verbano.

Il territorio comunale di Valstrona è in parte compreso in aree ritenute di rilevanza per il progetto Parchi in rete.

5. Quadro vincolistico di rilevanza ambientale

Al fine di delineare il regime vincolistico, si è provveduto a verificare, attraverso la consultazione della cartografia a disposizione, sia a scala regionale che comunale, la presenza dei seguenti vincoli di rilevanza ambientale:

Elemento ambientale rilevante	Presenza all'interno del territorio comunale
vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	X D.M. 1° agosto 1985 Numero di riferimento regionale: B049 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei Comuni di Valstrona e Massiola
vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	X c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 lettera h) territori gravati da uso civico
aree protette ai sensi della L. 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	X Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona SIC / ZPS SIC IT1140003 – Campello Monti ZPS IT1140020 Alta Val Strona e Val Segnara
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)	--
vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9	X

Elemento ambientale rilevante	Presenza all'interno del territorio comunale
agosto 1985)	
fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori)	X

il quadro vincolistico risulta complesso.

Come si evince dalla lettura delle cartografie riportate le aree interferiscono con beni e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e smi.

Il territorio comunale risulta inoltre gravato in modo esteso dal vincolo di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).

Il territorio comunale è altresì gravato quasi completamente da vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985).

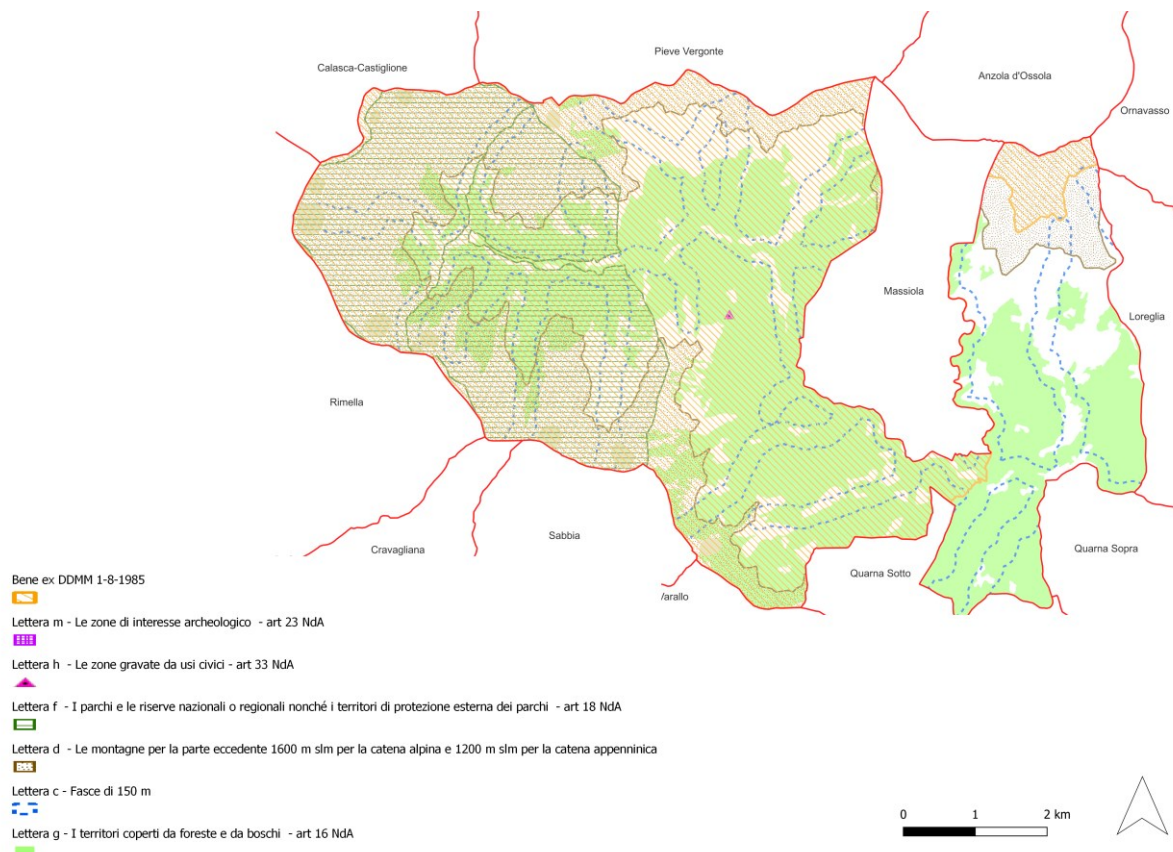


Figura 3: Vincoli di tutela paesaggistica D.lgs 42/2004 e smi

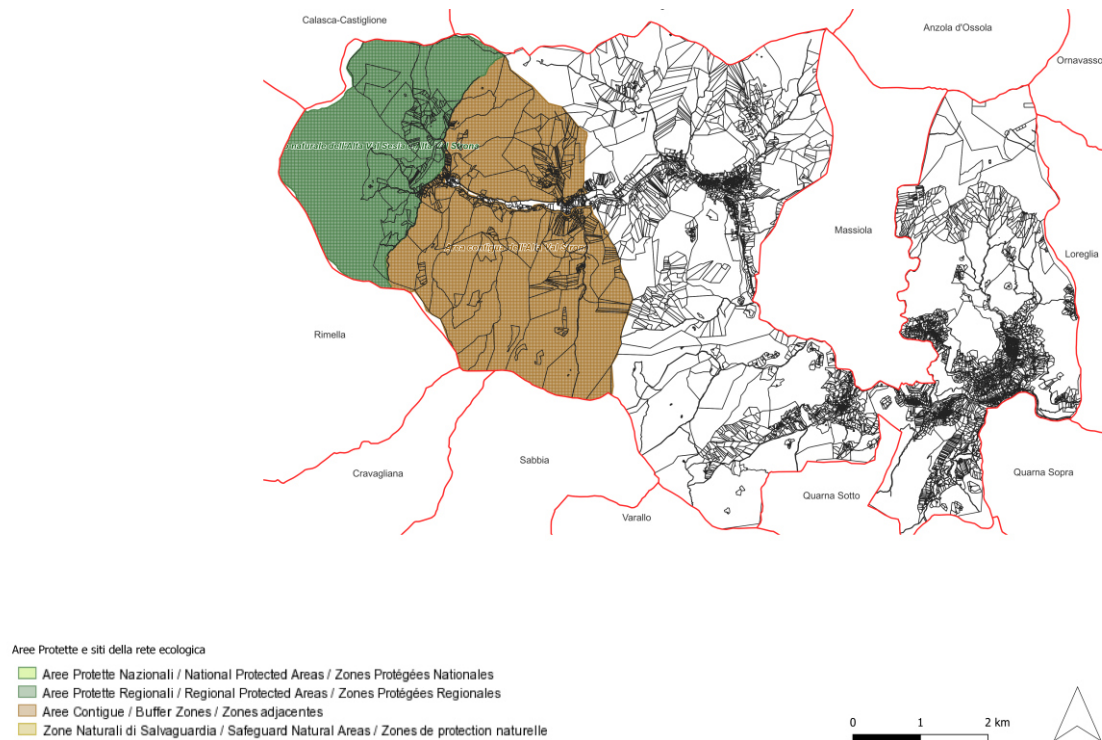


Figura 4: Aree protette

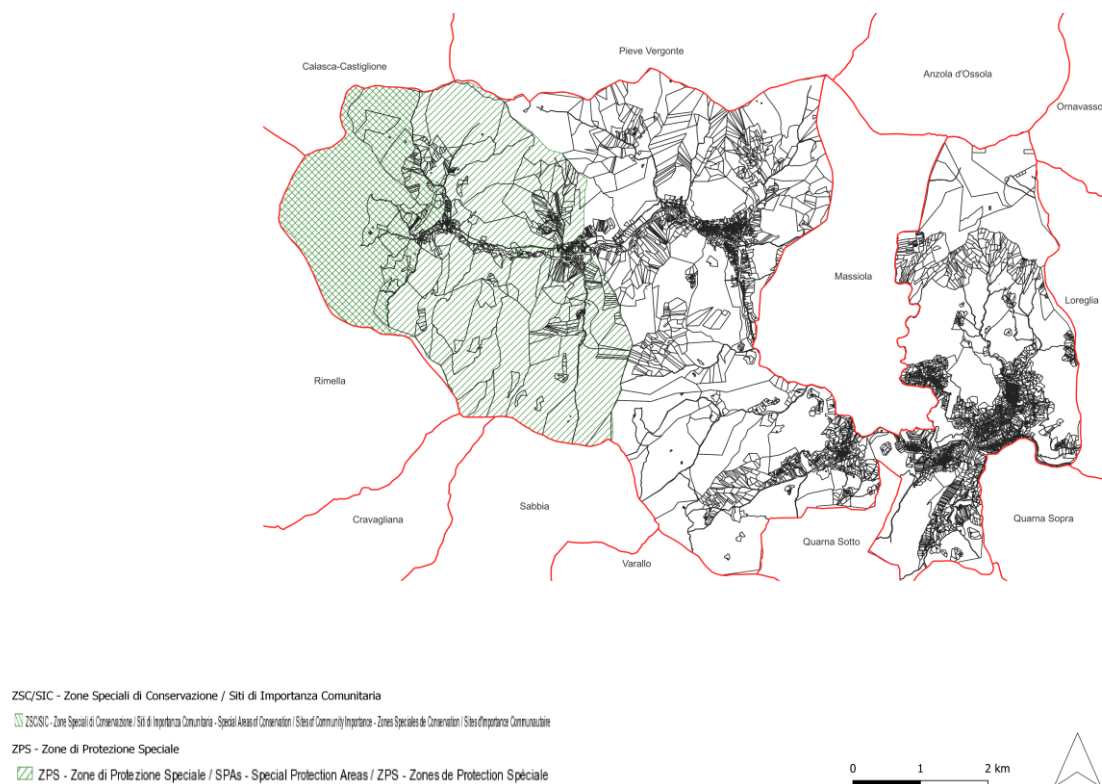


Figura 5: Siti Rete Natura 2000 - SIC e ZPS

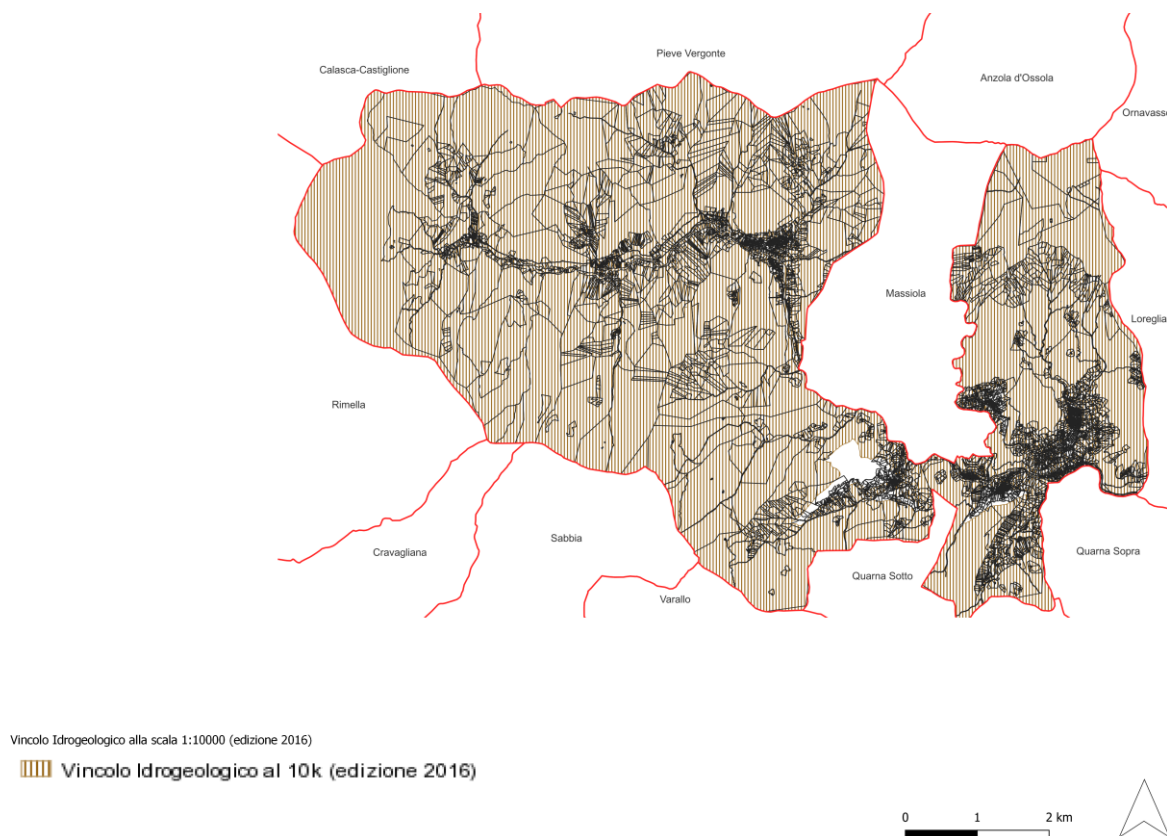


Figura 6: Vincolo idrogeologico

Si riporta di seguito la scheda contenuta nel PPR relativa alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei Comuni di Valstrona e Massiola D.M. 1° agosto 1985 Numero di riferimento regionale: B049

D.M. 1 agosto 1985

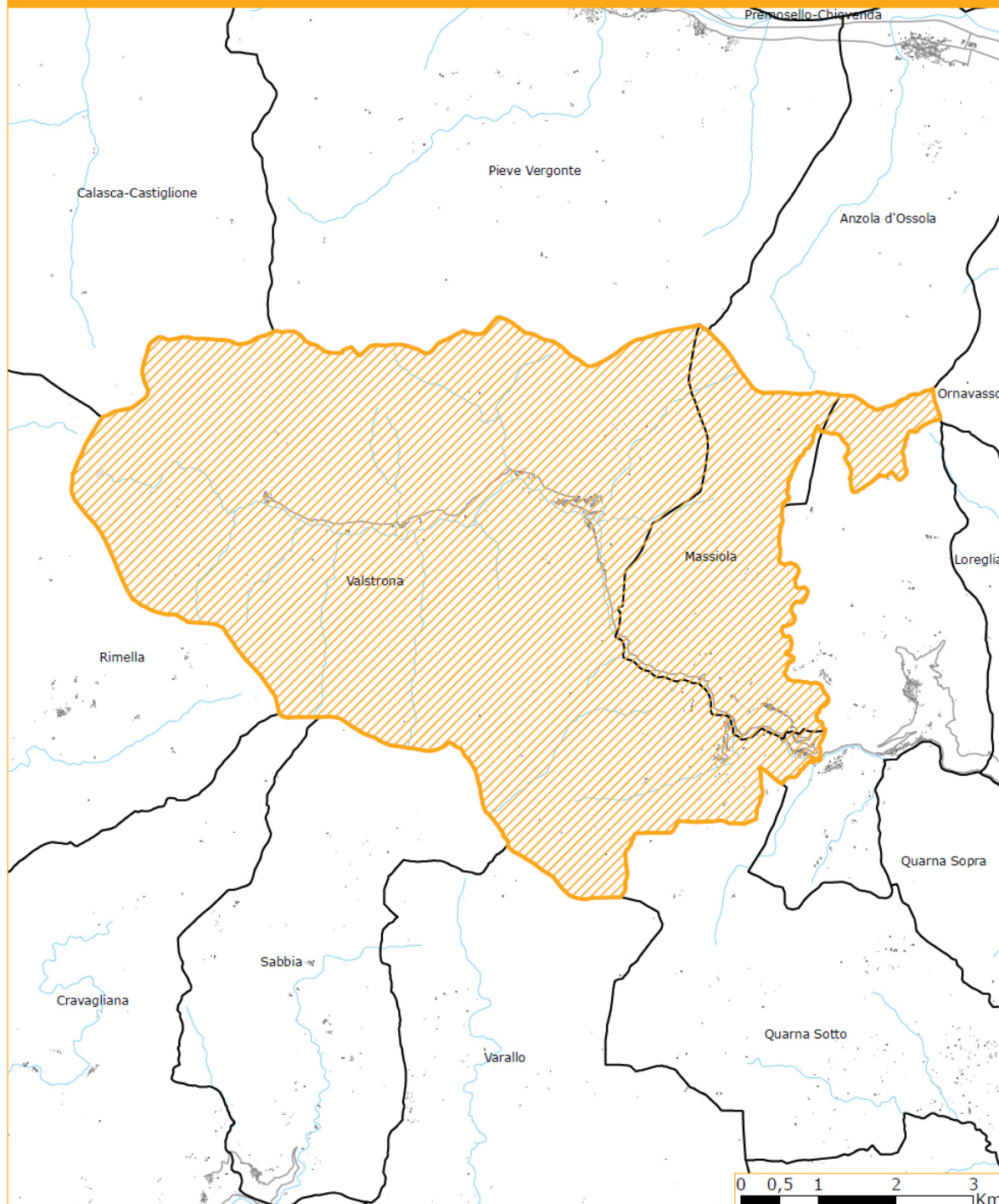
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

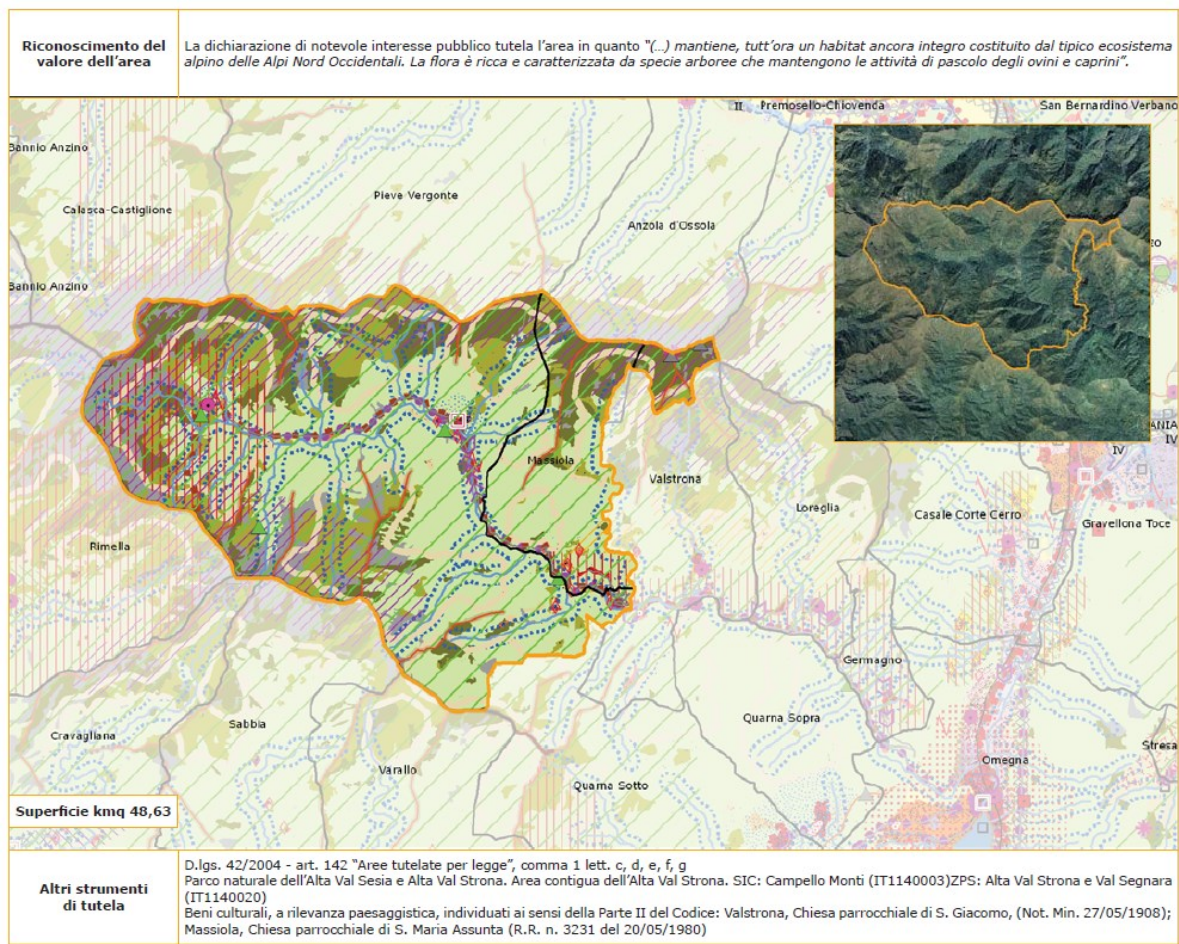
Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei Comuni di Valstrona e Massiola

Numero di riferimento regionale:
B049

Comuni:
Massiola, Valstrona (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:
10179





La zona montana, che comprende la testata della Valle Strona, incuneata tra le valli laterali della Valsesia e della Valle Anzasca, con cime di elevato valore scenico e panoramico (belvedere del Monte Massone), conserva valori di elevata naturalità e di interesse geologico per la presenza della "Linea Insubrica" e delle grotte a Sambughetto, e di interesse botanico per la presenza di specie rare legate anche all'abbandono delle tradizionali attività silvopastorali. Le borgate di Campello Monti, Otrà, Sambughetto e Massiola mantengono la compattezza dell'impianto originario e i caratteri edilizi e costruttivi tradizionali, con diffuso utilizzo del legno e della pietra, in particolare per le coperture (piode). Per l'importanza percettiva si segnala la particolare conformazione planimetrica di alcune frazioni (es. Sambughetto, Campello Monti) con edifici disposti a grappolo adagiati sul ripido versante montano terrazzato. Nel nucleo di Campello Monti si rilevano alcuni edifici di valore storico architettonico e documentario posti a corona dell'emergenza della chiesa (come a es. villa Alice o castello del Bordo in stile neogotico) e la presenza di numerose facciate decorate e affrescate. Tra i fattori insediativi si rileva la permanenza delle attività artigianali della lavorazione del legno poste in piccoli opifici nel fondovalle e in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Le prescrizioni specifiche definiscono le seguenti direttive.

Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in pioda esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr (15). Nel nucleo storico di Valstrona non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

6. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi

La Valstrona è una valle tipicamente alpina, compresa tra le due dorsali della Valle Anzasca a nord e Valsesia a sud, chiusa dalla linea spartiacque compresa tra le cime del Capezone (2.421m. Slm) e Punta dell'Uscio, con sbocco sulla piana di Omegna e del Lago d'Orta, con orientamento geografico Ovest-Est.

Il torrente Strona segna profondamente i fianchi vallivi, con versanti ripidi, erti ed impervi, che solo in poche aree assumono contorni e forme più dolci, mentre scarse sono le aree pianeggianti anche nel fondovalle.

Il comune di Valstrona occupa la porzione predominante del bacino, con il territorio esteso fino alle linee spartiacque e alle dorsali; i restanti comuni della valle sono posti allo sbocco della stessa ed occupano solo modeste porzioni non antropizzate.

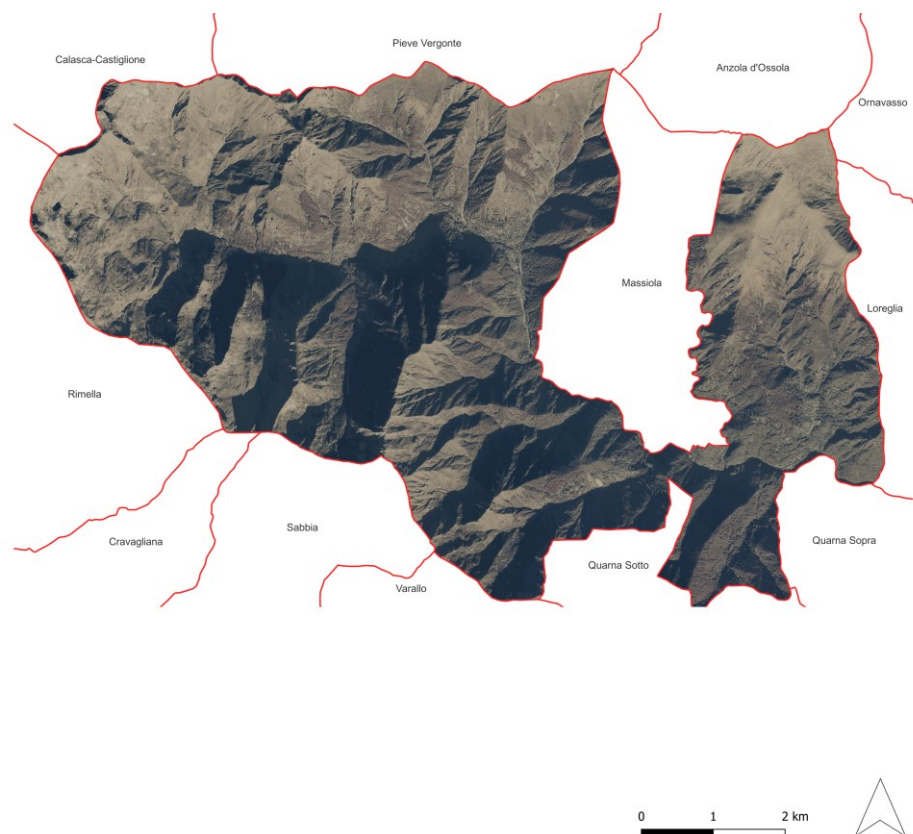


Figura 7: Inquadramento territoriale

6.1. Sistema dell'ambiente naturale: il suolo e il consumo della risorsa

In un contesto nazionale ancora privo di un quadro normativo di riferimento, il fenomeno del consumo di suolo continua a rappresentare un problema diffuso ed in continua crescita, apparentemente difficile da arginare. Se è vero che le direttive comunitarie indicano il 2050 come anno di riferimento per il raggiungimento dell'obiettivo "consumo zero", è poco rassicurante quanto viene registrato dai periodici monitoraggi dei trend di consumo di suolo.

Relativamente alla componente suolo per caratterizzare lo stato attuale del Comune San Maurizio d'Opaglio risulta utile riportare gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo che la regione Piemonte ha pubblicato nel rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo" approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015. A livello regionale il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio. Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:

- consumo di suolo da superficie infrastrutturata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;
- consumo di suolo da superficie urbanizzata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;
- altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.).

Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:

- consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli "Altri tipi di consumo di suolo";
- consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata" e del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata";
- consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata", del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata" e degli "Altri tipi di consumo di suolo".

I dati relativi al monitoraggio regionale 2015 restituiscono la seguente situazione a livello comunale

Per quanto concerne il Comune di Valstrona, su una superficie comunale di 5.189 ha si hanno i seguenti valori al 2015

Tipologia	ha	%
CSU Consumo di suolo da superficie urbanizzata	53	1,03
CSI – Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	12	0,23

CSR – Consumo di suolo reversibile	0	0
CSC – Consumo di suolo complessivo	65	1,25

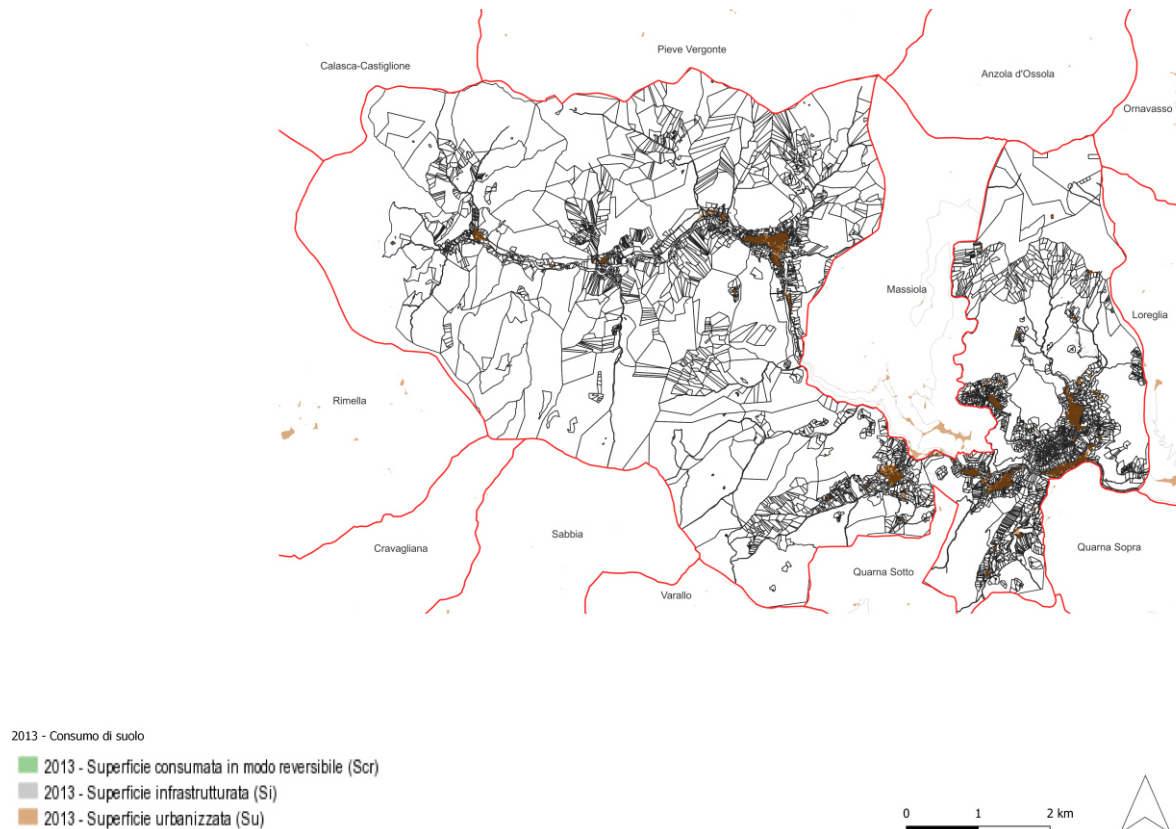


Figura 8: Consumo di suolo 2015 - Regione Piemonte

L'aggiornamento emesso nel 2023 degli studi elaborato da Regione Piemonte dei dati 2021 restituiscono la seguente situazione, sostanzialmente immutata.

Tipologia	ha	%
CSU Consumo di suolo da superficie urbanizzata	54	1,03
CSI – Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	13	0,24
CSR – Consumo di suolo reversibile	0	0
CSC – Consumo di suolo complessivo	66	1,28

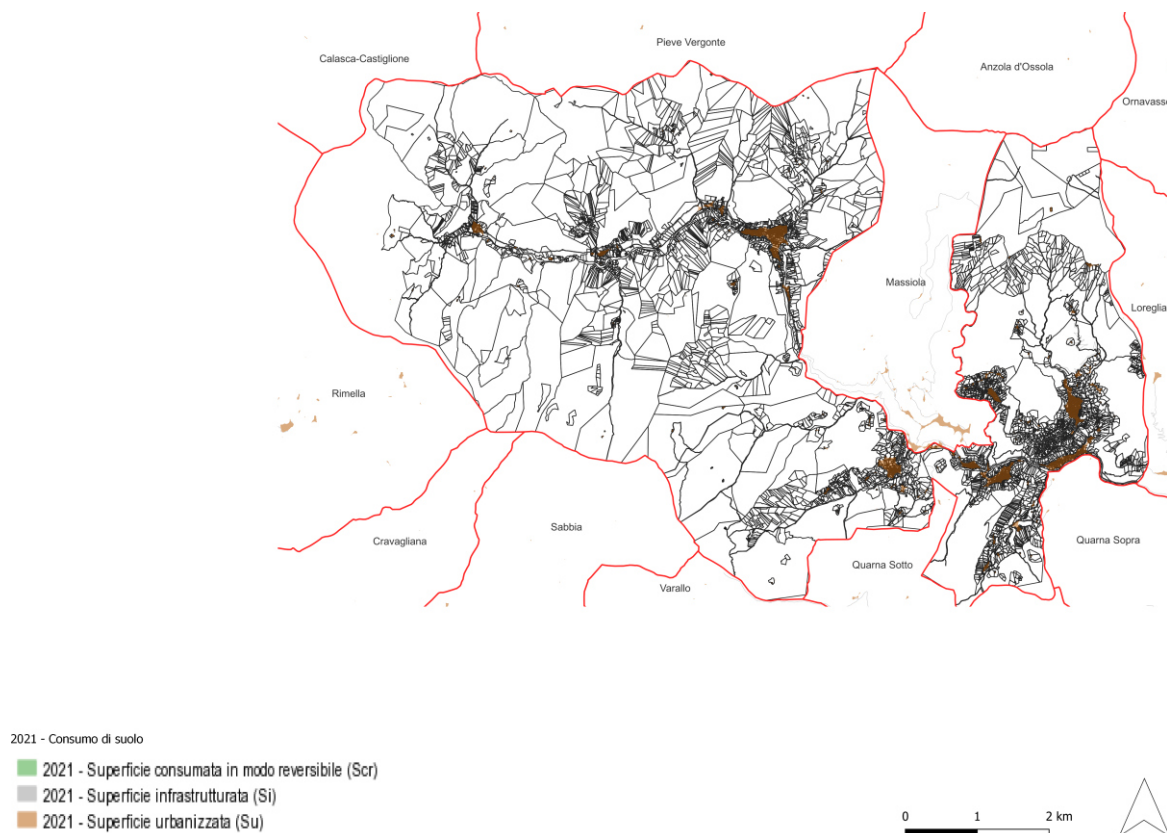


Figura 9: Consumo di suolo 2021 - Regione Piemonte

Nell'esame dei diversi interventi previsti in variante, si presentano n.4 diverse casistiche, per la trattazione delle quali vengono adottati i seguenti criteri ai fini della determinazione degli incrementi di consumo di suolo:

interventi esterni all'impronta del monitoraggio 2015 che, indipendentemente dalla destinazione proposta in variante, vengono computati per l'intera superficie quali aree che determinano incremento dell'indice CSU;

interventi interni all'impronta del monitoraggio 2015 per i quali non si determina incremento dell'indice CSU;

interventi riguardanti ambiti territoriali già azionati nel PRG vigente, per i quali le varianti proposte non determinano incremento di consumo di suolo rispetto alla pianificazione in essere;

interventi di stralcio di aree previste nella variante adottata e per le quali, per motivazioni diverse, non trovano conferma nella attuale versione e che, come tali, non sono oggetto di computazione ai fini dell'indice CSU.

Nella tabella che segue sono elencati gli interventi che, sulla base dei criteri sopra esposti, costituiscono variazione dell'indice CSU.

n.	centri abitati	destinazione in variante	superficie mq
3a	Strona-Mondè	area edilizia mista configurata	1.390
8	Strona	area edilizia mista configurata	208
10c	Inuggio	nuova area a parcheggio pubblico	140
26	Piana Fornero	nuova area a parcheggi pubblici	1.634
35	Forno	ampliamento area completamente residenziale	1.089
Totale			4.461

L'incremento di CSU complessivo, dato dalla sommatoria delle aree sopra descritte, determina in sede di variante un incremento di consumo di suolo pari a mq.4.461 = Ha 0.45 che rappresenta rispetto alla CSU rilevata nel monitoraggio 2015 un valore percentuale pari a: $0.45/53 \times 100 = 0,85\% < 3$ di cui all'art.31 delle NdA del PTR.

6.2. Sistema vegetazionale e naturalistico

Il territorio comunale di Valstrona è altimetricamente ricompreso tra quota 479 m. slm dell'imbocco della valle e quota 2.421 m. slm del Monte Capezzone, per cui comprende quasi tutta la più nota ed universalmente riconosciuta classificazione delle formazioni forestali in Piani Vegetazionali predisposta dal Pavari. Tale classificazione è basata sui collegamenti che si instaurano tra clima e territorio, inteso come altimetria del terreno in grado di determinare ed influenzare la crescita delle specie forestali.

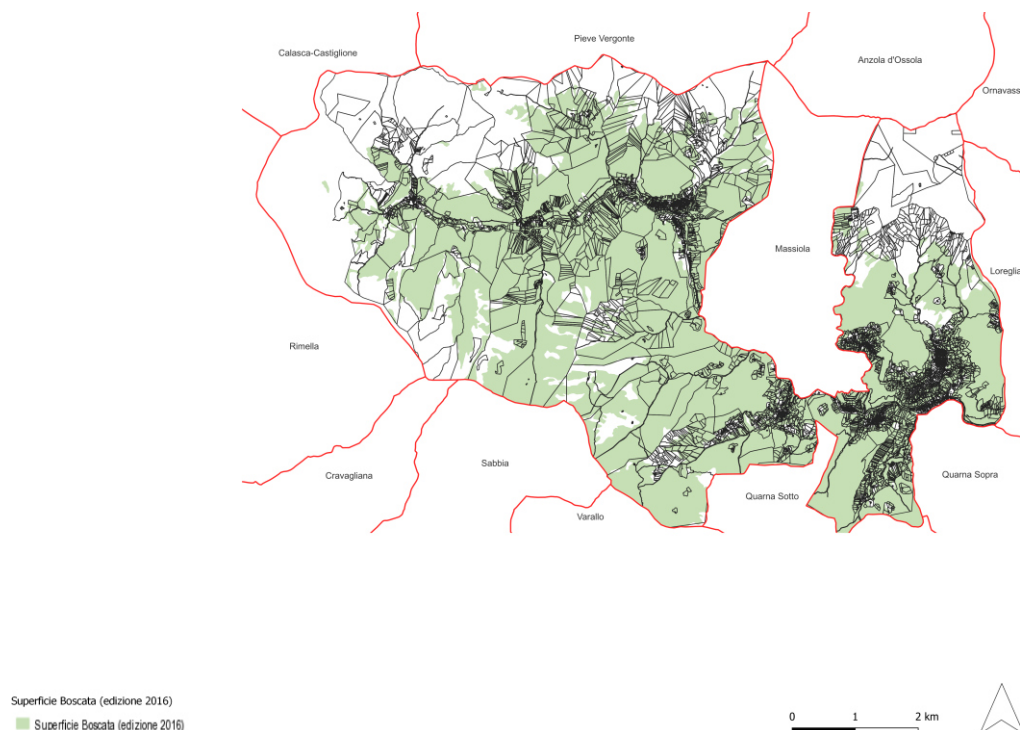


Figura 10: Diffusione superficie forestale

Si riscontrano così nel territorio del Comune di Valstrona i Piani Vegetazionali del Castanetum, del Fagetum, del Picetum ed infine dell'Alpinetum, successione classica riferita al territorio alpino.

La toponomastica, ovvero i nomi dati ai Piani vegetazionali, derivano com'è intuibile, dalle specie più rappresentative riscontrabili nell'areale considerato, quest'ultimo definito dalle specifiche condizioni climatiche, altimetriche e pedologiche.

Tali zone sono a loro volta suddivise in Tipi e Sottozone basate sui differenti valori di temperature e precipitazioni.

Nel caso specifico della Valstrona, le fasce vegetazionali menzionate sono ulteriormente suddivisibili in:

- Castanetum - sottozona calda
- Fagetum - sottozona fredda
- Picetum - sottozona calda
- Alpinetum - sottozona fredda

Le principali cenosi individuate nel territorio comunale sono:

- Querceti Tali tipologie forestali sono ovviamente popolamenti caratterizzati principalmente da querce ed in particolare da rovere (*Quercus petrae*), con qualche esemplare di roverella (*Quercus pubescens*) e farnia (*Quercus robur*). Sono presenti nella bassa valle, in particolare a monte dei nuclei abitati di Strona e Luzzogno, su piccole superficie e generalmente frammisti al castagno, su terreni rupicoli con esposizione Sud. Sono classificabili, rispetto al governo, come giovani fustaie, in parte originate da polloni invecchiati come nel caso del popolamento situato a monte della strada comunale Luzzogno-Inuggio. Secondo la classificazione impostata per l'inventario forestale delle valli Ossolane, i querceti ricadono nell'alleanza forestale del tipo *Quercion robori-petrae*.
- Boschi misti di latifoglie Trattasi di boschi costituiti prevalentemente da frassino (*fraxinus excelsior*), tiglio (*tilia cordata*), acero montano (*acer pseudoplatanus*), ciliegio (*prunus avium*) ove sporadicamente si inserisce anche l'olmo montano (*ulmus glabra*). Tali cenosi sono localizzate quasi esclusivamente nel fondovalle, lungo l'asta del torrente Strona. I querceto-tilieti sono presenti negli impluvi freschi con affioramenti rocciosi. Una specie molto diffusa, anche se considerata secondaria ma che nel caso specifico è da ritenersi primaria perché specie pionera, è la betulla (*betula pendula*) che si spinge sino a quote di 1000-1200 metri su affioramenti rocciosi, detriti di falda e terreni superficiali. Interessanti sono i boschi di neo formazione a frassino e/o acero di monte i quali stanno colonizzando i prati-pascolo abbandonati.

- Castagneti Il castagno, pianta tipica del fondovalle montano fino a 600-800 metri di quota, è sicuramente la più nota e diffusa specie forestale presente sul territorio della Valstrona. Essa ha colonizzato tutti i terreni della media e bassa valle. Pochi i popolamenti a fustaia. Prevale il governo a ceduo anche se l'abbandono degli stessi ha oramai innescato un processo d'avviamento naturale ad alto fusto. Per prevenire sradicamenti e dissesti dovuti a sovraccarichi provvigionali, sarebbe auspicabile un ritorno al governo a ceduo soprattutto sulle aree ubicate in prossimità dei centri abitati. Tale operazione non pare di facile attivazione a causa dell'abbandono generalizzato delle utilizzazioni sia per focatico come per legnatico, che per il castagno è maggiormente sentito dato lo scarso valore commerciale che riveste lo stesso.
- Faggete Attualmente le faggete sono le cenosi più interessanti sotto ogni punto di vista: forestale, ambientale ed economico. A partire da quota 700 metri s.l.m. il faggio raggiunge quota 1.400 m. s.l.m. Si trovano boschi puri in Val Foglia e sopra Luzzogno. Gli stessi sono derivati da cedui invecchiati e presentano un'età di circa 60 anni. Lungo il torrente Strona il faggio è consociato con altre latifoglie nobili ed entra a far parte della composizione dei boschi misti.
- Peccete ed abetine Sono localizzate nell'alta valle e nel vallone del Rio Maggiore di Sambughetto, oltre quota
- 1.000 s.l.m.. Sono frequentemente a contatto con il faggio ove costituiscono boschi misti. Si trovano su versanti esposti prevalentemente a Nord dove le condizioni locali hanno una minore continentalità. Sono irregolarmente distribuite a gruppi.
- Lariceti Il larice è scarsamente presente. E' localizzato nell'alta valle su versanti ripidi e rocciosi, prevalentemente a gruppi, al limite della vegetazione. Un piccolo nucleo di origine artificiale lo si trova a monte dell'abitato di Campello Monti.

Si ritiene importante evidenziare che a causa dell'abbandono delle attività agricole, molti terreni stanno per essere gradualmente colonizzati da vegetazione arborea ed arbustiva.

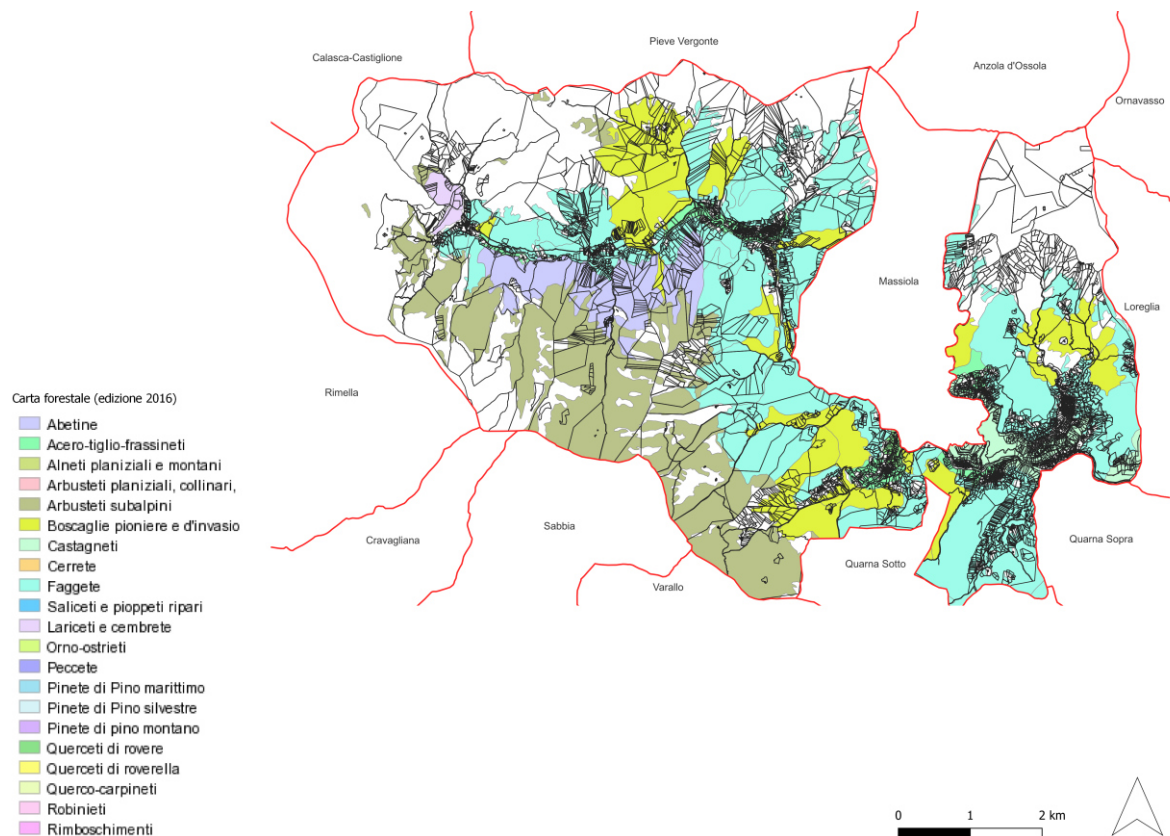


Figura 11: Carta forestale Regione Piemonte

Anche nelle nuclei abitati sono presenti superfici boscate.

- Frazione STRONA - L'area si trova sul versante orografico sinistro del torrente Strona, adiacente alla strada che porta alla frazione Luzzogno. Il bosco esistente è costituito prevalentemente da cedui invecchiati di castagno (*castanea sativa*) con presenza d'aree più o meno estese di rovere (*Quercus petrae* o *sessilis*) misto a tiglio (*Thylia cordata*) e, sporadicamente da faggio (*Fagus sylvatica*). Il piano dominato è rappresentato da sorbo montano (*Sorbus aria*) e nocciolo (*Corylus avellana*). Nel fondovalle lungo il rio di Luzzogno ove il terreno è più fertile e profondo sono presenti il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), e sporadicamente l'olmo (*Ulmus glabra*)

L'età media del popolamento è di 40 anni. I diametri ricorrenti sono della classe diametrica compresa tra 20 e 30 cm., con soggetti che raggiungono anche i 50 cm.

Trattasi di boschi di proprietà privata in evidente stato d'abbandono. Si ritiene utile suggerire l'esecuzione d'interventi di taglio e potatura delle chiome a scopo manutentivo e colturale.

Poiché il versante presenta un'accentuata pendenza, si consiglia perlomeno il taglio delle piante che si protendono sulla sede stradale al fine di evitare problemi alla circolazione di mezzi pesanti o di grande ingombro o ancora di schianti in caso di forti nevicate.

- Frazione LUZZOGNO - Strada Luzzogno - Chesio. Su versanti molto ripidi è diffuso, anche in tale situazione, il castagno. Trattasi di cedui invecchiati abbandonati frammisti ai quali si trovano rovere eiglio. Altre specie quali il nocciolo, unitamente al frassino (*Fraxinus exelsior*) e l'acero (*Acer spp*), stanno colonizzando i prati abbandonati.

Nella parte alta del versante e lungo il crinale Buzzone vegeta molto bene il faggio (*Fagus silvatica*), con esemplari di grosse dimensioni sparsi ed a tratti a gruppi, relitti di prati-pascolo alberati oramai in abbandono.

Lungo la strada interpoderale che conduce all'alpe Vertasca é presente un piccolo rimboschimento di larice (*Larix decidua*) e pino strobo (*Pinus strobus*) eseguito negli anni '70, bisognoso di cure colturali e sfollamenti.

Sopra l'abitato è localizzabile un'interessante faggeta di proprietà comunale avente un'estensione pari a 150 ettari (individuabile catastalmente nei Fg. 59 e 38 del NCT del Comune), che comprende quasi tutta la dorsale posta tra Luzzogno ed Inuggio.-La stessa è derivata da un ceduo invecchiato utilizzato 60 anni fa, con presenza di parecchi polloni affrancati e piante da seme con diametri di 20/35 cm. che conferiscono allo stesso una struttura a fustaia. Diverse ceppaie presentano un numero di polloni medio di 4 soggetti aventi diametro compreso tra cm. 10 e 20.

La faggeta posta a monte degli alpeggi Canova e Casalero, i cui toponimi locali sono rispettivamente Alpe Curgel e alpe Cason Mandrin, presenta polloni che raggiungono dimensioni di cm. 35 di diametro e mediamente di cm. 20.

Rare, ma significative, le vecchie matricine portaseme, con portamento maestoso, colonnare nel basso versante e negli impluvi, mentre nella parte sommitale del crinale assumono un aspetto molto ramificato, con diametri che raggiungono anche gli 80 cm.

Il versante ovest, che guarda l'abitato di Inuggio, è caratterizzato da una densa faggeta allo stadio di perticaia. Scendendo di quota, sempre su detto versante, il faggio lascia gradualmente posto al castagno; viceversa sul versante est il faggio si mantiene in tutta purezza sin sopra l'abitato di Luzzogno.

Esso costituisce un'interessante giovane fustaia coetanea, con esemplari slanciati e di buon portamento, con diametri compresi tra cm 20 e 40. Nelle chiare, ma soprattutto nei prati abbandonati si rileva un'abbondante rinnovazione, degna di tutela tramite sfollamenti e utilizzi delle piante adulte circostanti.

Tale cenosi potrebbe essere interessata da interventi colturali di miglioramento e/o da tagli di conversione, interventi attuabili solo a seguito della realizzazione di un'adeguata viabilità forestale ed agricola che consenta l'accesso e l'esbosco del materiale legnoso tagliato.

Vi è da segnalare in zona un interessante manufatto risalente presumibilmente alla prima metà dell'800 e costruito in base ai provvedimenti assunti dal Regno Sabauda con le Regie Patenti del 1822 e 1833 a difesa dei territori montani.

Trattasi di un canale completamente lastricato, delimitato sia a monte che a valle da muri a secco, denominato Roggione, il quale aveva il compito di convogliare e deviare le acque meteoriche nel rio Luzzogno, col preciso scopo di proteggere l'abitato. Il manufatto ha una larghezza di circa 2 metri ed uno sviluppo di 500 metri circa.

Si presume che la costruzione sia stata fatta perché le intense utilizzazioni di legname dell'epoca, rendendo nudo il terreno, avevano come conseguenza pericolosa un aumento della velocità e quantità di scorrimento superficiale delle acque piovane, che andavano minacciare il centro abitato.

Attualmente la presenza del bosco, con il suo forte potere regimante, fa ritenere che tale struttura abbia cessato la sua originaria funzione. Per confermare ciò, andrebbero comunque fatti gli opportuni accertamenti.

In ogni caso, data la valenza storica oltre che tecnica del manufatto, il canale andrebbe ripulito dallo strato di foglie depositato sul fondo che raggiunge in media uno spessore di 20 cm circa, ma in particolare andrebbero tagliate alcune piante cresciute lungo il muro a monte, per evitare che le radici lo demoliscano con la loro forza di penetrazione e/o prevenire eventuali sradicamenti.

- Frazione INUGGIO - Proseguendo da Luzzogno lungo la strada comunale verso Inuggio si riscontrano soprassuoli formati da boschi misti di latifoglie costituiti da castagno, ciliegio, frassino, faggio; a tratti sono presenti piccole aree con rovere, trattate a ceduo.

Oltrepassata la Cappella Cerei il versante diventa molto ripido ed è popolato esclusivamente da ceduo di castagno invecchiato con sottobosco di nocciolo.

Attorno all'abitato, a ridosso dei prati-pascolo, vi è faggio frammisto a castagno che costituisce un tutt'uno con i boschi sopra descritti del versante di Luzzogno.

A monte dell'abitato vi è una grossa proprietà comunale avente una superficie di oltre 80 ha, costituita prevalentemente da faggio. La realizzazione di un'adeguata viabilità, intesa come pista forestale o d'esbosco valorizzerebbe tale proprietà, permettendo di sfruttare il bosco esistente con appropriati interventi selvicolturali.

- Frazione FORNERO A monte e sul versante Sud dell'abitato si trova una fustaia di faggio di buon portamento e sviluppo derivata da un ceduo invecchiato. E' presente una

discreta rinnovazione distribuita a gruppi. Proseguendo lungo la strada che porta in Val Foglia, superata la cappella, s'incontra un castagneto da frutto abbandonato, con soggetti deperienti a causa la vetustà e le mancate cure culturali.

E' comunque sempre il faggio che caratterizza tutta la Val Foglia, con popolamenti sempre derivati da cedui invecchiati e con esemplari di notevole dimensione. Il frassino e la rovere sono presenti nel fondo valle. Giova sottolineare che in questa zona il comune di Valstrona è proprietario di una superficie boscata pari a ha 36.44.50, catastalmente identificabile nel Fg. 81, prevalentemente caratterizzata da faggio.

- Frazione PIANA DI FORNERO Il fondo valle è caratterizzato da fustaie miste di latifoglie di frassino, castagno,iglio, faggio ed anche robinia. Alle quote superiori il castagno colonizza i terreni meno fertili, mentre l'ontano e la betulla colonizzano quelli più scoscesi e ripidi.
- Frazione SAMBUGHETTO Le specie più rappresentative sono sempre le latifoglie nobili costituite da faggio, frassino,iglio, rovere ed acero montano. Il castagno è presente nella tipica forma di governo a ceduo frammisto al quale vi sono esemplari ad alto fusto di notevoli dimensioni.

La betulla è presente alle quote più elevate. Prima dell'abitato, si incontra una giovane ma pregevole fustaia di rovere derivata in parte da ceduo invecchiato.

Nella parte alta del vallone di Rio Maggiore sono presenti le resinose miste a faggio.

Proseguendo verso l'abitato di Forno, su versanti ripidi e rocciosi predomina la betulla frammista alla quale vegeta il castagno. Sui versanti meno ripidi e più fertili vi sono invece discrete formazioni di latifoglie miste.

- Frazione ROSAROLO A monte della frazione, posta sul versante orografico sinistro del torrente Strona, insiste una faggeta di proprietà comunale derivata da un ceduo invecchiato di faggio.

La stessa è costituita da soggetti di buon portamento e sviluppo che presentano dimensioni diametriche di tutto rispetto (cm. 30-50 ed oltre).

- Frazione OTRA - Su terreno in forte pendenza e roccioso, si trova una fustaia di faggio con densità non elevata, a tratti anche rada, ma con soggetti aventi un diametro elevato, che raggiungono anche cm. 70. Il numero di piante ettaro, ricavato da un'area di saggio è pari a 300 soggetti.

Mediamente il diametro si attesta attorno a cm. 35 con altezze di 16-18 metri. Più a monte, su ex pascoli abbandonati, la faggeta lascia spazio ad un giovane betuleto di recente invasione per poi riprendere la sua diffusione assumendo l'aspetto di una giovane perticaia con soggetti aventi cm. 10/30 di diametro.

Tale bosco era stato assegnato al taglio alcuni anni addietro ed aggiudicato ad un privato, ma le scarse capacità imprenditoriali dell'acquirente unite alle difficoltà di utilizzazione che richiedono l'uso di specifiche attrezzature forestali per effettuare l'esbosco, hanno determinato la sospensione del taglio.

- Frazione PREIA A fronte dell'abitato, in versante orografico destro del torrente Strona, sussiste una proprietà comunale che si estende su una superficie di 18 ettari. Trattasi di un bosco di betulla derivato a seguito di un forte taglio di ceduzione avvenuto negli anni '30 su una faggeta. Il faggio è adesso presente solamente a piccoli gruppi. Nella parte alta, su un pendio roccioso, si rileva la presenza dell'abete bianco misto al faggio che raggiunge il crinale del versante.
- frazione FORNO A monte dell'abitato vi è una rada ma significativa faggeta costituita da grossi esemplari di faggio aventi funzione protettiva con particolare riguardo per le valanghe, essendo la zona soggetta a tale fenomeno. Ne sono testimonianza anche i paravalanghe costruiti negli anni '60.

Più in alto verso l'alpe Gatto, il bosco assume i connotati di una fustaia più densa derivata in parte dall'invecchiamento di un ceduo.

Proseguendo verso l'alta valle, lungo il versante orografico sinistro, dopo la Cappella di Santa Lucia, s'incontra una faggeta di proprietà comunale, parzialmente utilizzata negli anni '80 ed in parte da utilizzare.

Sopra la strada che conduce a Campello Monti, il faggio lascia spazio ad un betuleto insediatosi su macereto.

Sui versanti più ripidi, a tratti anche strapionbanti, vegeta il pioppo tremulo (*Populus tremula*) ed il sorbo montano (*Sorbus aria*). Il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) è specie d'invasione che si riscontra assieme al frassino ed acero di monte.

Sul versante orografico destro i boschi sono misti, caratterizzati da faggete ove è presente l'abete bianco a gruppi. Alle quote più elevate il faggio viene sostituito dalla betulla la quale forma boschi misti con l'abete bianco. Trattasi per lo più di formazioni rupicole, su terreni rocciosi.

La faggeta, unitamente all'abete bianco, si inoltra lungo la valle del Rio di Nagarone sino a quota 1.400 m. s.l.m. circa, originando formazioni miste a gruppi.

Alle quote più elevate s'incontrano formazioni di ontano verde (*Alnus viridis*).

- frazione PIANA DI FORNO L'abbandono delle attività agricole sta favorendo la formazione dei boschi d'invasione, caratterizzati principalmente da frassino (*Fraxinus excelsior*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) unitamente alla betulla.

Al fine di mantenere e conservare il paesaggio alpino nella sua peculiarità, l'avanzata del bosco andrebbe contenuta. Le piante nate lungo i muri costruiti con gran fatica neisecoli

scorsi andrebbero tagliate onde evitare disfacimento dei manufatti in pietra dovuto allo sviluppo e alle tensioni causate dall'apparato radicale.

- frazione CAMPELLO MONTI I boschi di questo lembo di vallata sono poco significativi da punto di vista forestale, essendo posti quasi al limite vegetazionale. Il faggio è presente a gruppi sul versante sinistro, mentre a monte dell'abitato vi sono prati-pascolo ancora utilizzati, sopra i quali si sviluppa un rimboschimento di larice eseguito negli anni '50. Oltre tale quota vi sono unicamente formazioni di ontano verde (*Alnus viridis*).

6.3. Aspetti naturali e connettività ecologica

il Comune di Valstrona presenta caratteristiche naturali di grandissima rilevanza.

Come evidenziato nel quadro vincolistico sono presenti aree tutelate per legge:

- Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona
- SIC IT1140003 – Campello Monti
- ZPS IT1140020 Alta Val Strona e Val Segnara

il SIC IT1140003 – Campello Monti tutela l'alta Val Strona a monte dell'abitato di Campello Monti, tra 1.300 e 2.400 m di quota; la ZSC è delimitata, approssimativamente, dalla linea di cresta che va dal Monte Ronda (2.416 m) alla Cima Capezzone (2.421 m) e termina alla Punta del Pizzo (2.233 m). Il territorio è caratterizzato da versanti a profilo irregolare, con dislivelli molto accentuati e affioramenti rocciosi, alla cui base si trovano accumuli detritici derivanti da una ricca varietà di rocce metamorfiche. Il paesaggio si compone in gran parte di ambienti alpini aperti; la forte riduzione del pascolo ha permesso l'espansione degli arbusteti e delle boscaglie a scapito delle praterie. La vegetazione forestale e i cespuglieti occupano ormai interi versanti e sono costituiti in prevalenza da ontano verde (*Alnus viridis*) e da rododendro (*Rhododendron ferrugineum*), ma anche da maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), con presenza della rara ginestra stellata (*Genista radiata*). Nella parte superiore dei versanti, ove aumenta la pendenza, dominano invece le praterie rupicole discontinue e la vegetazione che colonizza detriti e rocce. Infine, ai margini inferiori del sito, sopra l'abitato di Campello Monti, si trova un piccolo bosco di larice (*Larix decidua*).

All'interno del sito è stata riscontrata la presenza una decina di ambienti di interesse comunitario. L'habitat più esteso è quello dei ghiaioni silicei (8110), sovente alla base delle pareti rocciose (8220), seguito dalle praterie, prevalentemente a *Nardus stricta* (6230). Le praterie montane da fieno (6520) sono ancora piuttosto estese. Nel sito sono segnalate limitate superfici a megaforie (6430) e comunità di transizione tra torbiere a sfagni e cariceti (7140). Sulle praterie non più pascolate si sviluppano cespuglieti a rododendro e mirtillo (4060). L'habitat forestale più rappresentativo è quello dei lariceti (9420), comunque di estensione limitata. Le conoscenze floristiche sul sito sono incomplete, con 195 specie segnalate. Si segnalano alcuni

endemismi nord-ovest alpici (*Phyteuma humile*, *Sempervivum grandiflorum*, *Senecio halleri*, *Campanula excisa*) e alcune specie inserite nelle liste rosse italiana o regionale (*Androsace vandellii*, *Thlaspi sylvium*, *Galium tendae*, *Polystichum braunii*). Tra le specie tutelate dalla D.H. è presente *Aquilegia alpina* (All. IV) e si segnalano alcune specie dell'All.V (*Arnica montana*, *Diphysiatrum tristachyum* e altre *Lycopodiacee*). Le informazioni relative alla fauna sono scarse. La comunità ornitica, di cui sono al momento note 37 specie, quasi tutte nidificanti, è formata da tipici elementi alpini come il sordone (*Prunella collaris*), il gracchio (*Pyrrhocorax graculus*), il codirossone (*Monticola saxatilis*), il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), tutte inserite in All. I della D.U., l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), il fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) e la coturnice (*Alectoris greca saxatilis*). Tra le specie dell'erpeto fauna sono presenti *Coronella austriaca* (All. IV), lucertola muraiola (*Podarcis muralis*, All. IV) e *Rana temporaria* (All. V), ma le specie più significative sono *Zootoca carniolica*, recentemente separata dalla lucertola vivipara, e soprattutto *Vipera walser*, endemica delle Alpi piemontesi, recentemente distinta da *V. berus*. Poco è noto sui lepidotteri, di cui risulta segnalato *Parnassius apollo* (All. IV), sebbene manchino conferme recenti. Tra gli ortotteri, 10 specie, spicca la presenza di *Antaxius difformis*, specie estremamente localizzata, le cui popolazioni piemontesi sono apparentemente isolate dall'areale principale, e ne costituiscono il limite occidentale noto. Risultano segnalate 13 specie di coleotteri carabidi, tra i quali *Trechus salassus*, endemico delle Alpi Lepontine, *Pterostichus parnassius*, endemico di Piemonte e Valle d'Aosta, *Reicheiodes fontanae*, stenoendemico di questa zona, e *Carabus concolor*, la cui distribuzione regionale comprende le Prealpi Biellesi, le Alpi Pennine e la parte più occidentale delle Alpi Lepontine.

La principale minaccia è rappresentata dall'abbandono delle attività zootecniche tradizionali, con la conseguente naturale espansione delle formazioni arbustive a discapito delle cenosi erbacee legate al pascolo o allo sfalcio, che comporta la perdita di biodiversità e la rarefazione di alcuni habitat. Le cenosi stabili, forestali e rupestri, sono invece da considerarsi in buono stato di conservazione.

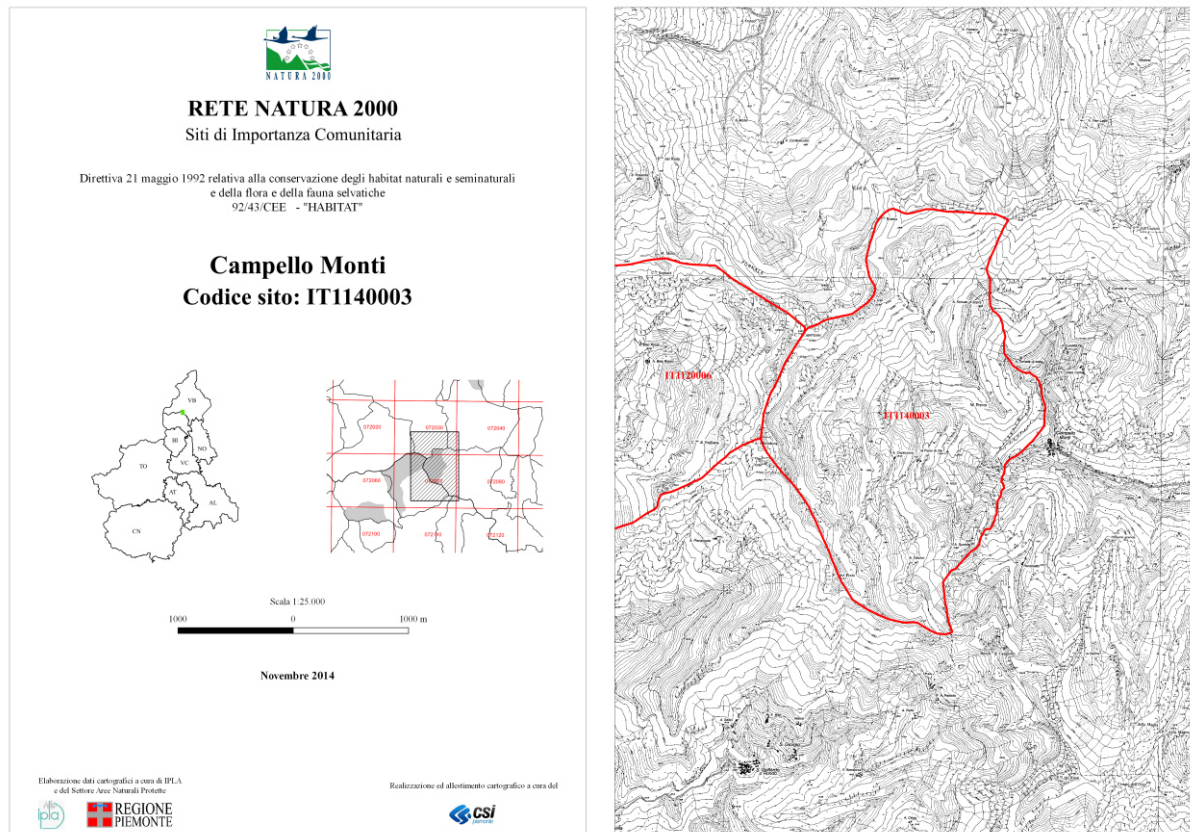


Figura 12: Perimetro SIC IT1140003 – Campello Monti

- ZPS IT1140020 Alta Val Strona e Val Segnara

L'alta Val Strona e la Val Segnara sono due valli contigue; la prima si affaccia sul Lago d'Orta, mentre la seconda è una valle laterale della Valle Anzasca. Esse sono separate dalla linea di spartiacque che partendo dalla Cima Capezone (2421 m) si dirige verso la Punta dell'Uscio (2186 m), passando per il Monte Ronda (2416 m). I confini della ZPS abbracciano tutta la Val Segnara, fino al fondovalle della Valle Anzasca (circa 450 m), e la testata della Val Strona, fino all'abitato di Piano del Forno, posto a circa 1100 metri di quota. In virtù dell'elevata escursione altimetrica, il paesaggio della ZPS risulta decisamente eterogeneo poiché comprende i tipici ambienti del piano montano di quello alpino. Entrambe le valli risultano molto boschive, in particolare la Val Segnara, dove si può leggere la successione altimetrica della vegetazione arborea. Qui alle quote medie dominano le faggete sostituite alle quote più basse dai castagneti e dai querceti di rovere; negli impluvi si sviluppano gli acero tiglio frassineti. Salendo di quota, invece, compaiono le abetine, un piccolo nucleo di pecceta e poi i lariceti. Sopra il limite del bosco si incontra un mosaico di ambienti aperti alpini molto estesi: le rupi, i ghiaioni e i macereti incombono su vaste praterie rupicole e cespuglietti a rododendro (*Rhododendron ferrugineum*); localmente si conserva ancora qualche area di torbiera. Le praterie, un tempo molto diffuse, sono localizzate soprattutto in valle Strona ed attorno ad isolati alpeggi in Valle Segnara. L'elevata naturalità di queste valli contribuisce a creare un'efficiente rete per il mantenimento

delle zoocenosi alpine. La ZPS, in particolare, è considerata un importante sito riproduttivo per numerose specie ornitiche, principalmente per rapaci diurni e galliformi di montagna di interesse comunitario.

Nella ZPS sono note 70 specie di uccelli, di cui 8 inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, quasi tutte nidificanti nell'area o nelle sue immediate vicinanze. Si tratta in gran parte di specie stanziali o che frequentano l'area nella stagione estiva e poi svernano a quote inferiori o effettuano migrazioni a più ampio raggio, in ragione del fatto che questo settore alpino, per la sua ubicazione geografica e la sua morfologia, non è interessato, se non marginalmente, dal passo migratorio. La maggior parte dell'ornitofauna è legata all'ambiente boschivo, dove trova gli habitat ideali per la nidificazione e per alimentarsi. Tipiche presenze dei boschi montani sono la nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), il crociere (*Loxia curvirostra*) e il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), tanto elusivo quanto colorato. I limiti superiori della vegetazione arborea, soprattutto i lariceti con folto sottobosco arbustivo, sono frequentati dal gallo forcello (*Tetrao tetrix tetrix*), il galliforme più diffuso nella ZPS. Molte sono le specie che frequentano gli ambienti aperti delle praterie, in particolare i tipici passeriformi alpini: spioncello (*Anthus spinoletta*), fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), sordone (*Prunella collaris*), codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), sticcino (*Saxicola rubetra*) e zigolo muciatto (*Emberiza cia*). Gli ambienti aperti sono gli habitat d'elezione della coturnice (*Alectoris greca saxatilis*) e della pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), due galliformi di importanza conservazionistica qui presenti con alcune coppie.

Le aspre morfologie di questo sistema vallivo hanno fortemente limitato le attività antropiche in tempi relativamente recenti garantendo, di conseguenza, un eccellente grado di conservazione del patrimonio naturale e forestale e quindi dell'avifauna legata a questi ambienti. D'altro canto l'abbandono delle attività agro-pastorali tradizionali ha comportato la progressiva scomparsa delle superfici pascolate e dei prati da sfalcio a causa di fenomeni di imboschimento. La conservazione dei limitati habitat erbacei ancora presenti sotto il limite della vegetazione arborea è subordinata al mantenimento delle pratiche agro-pastorali che, se non intensive, possono avere effetti positivi sulla riproduzione e l'alimentazione dell'ornitofauna.

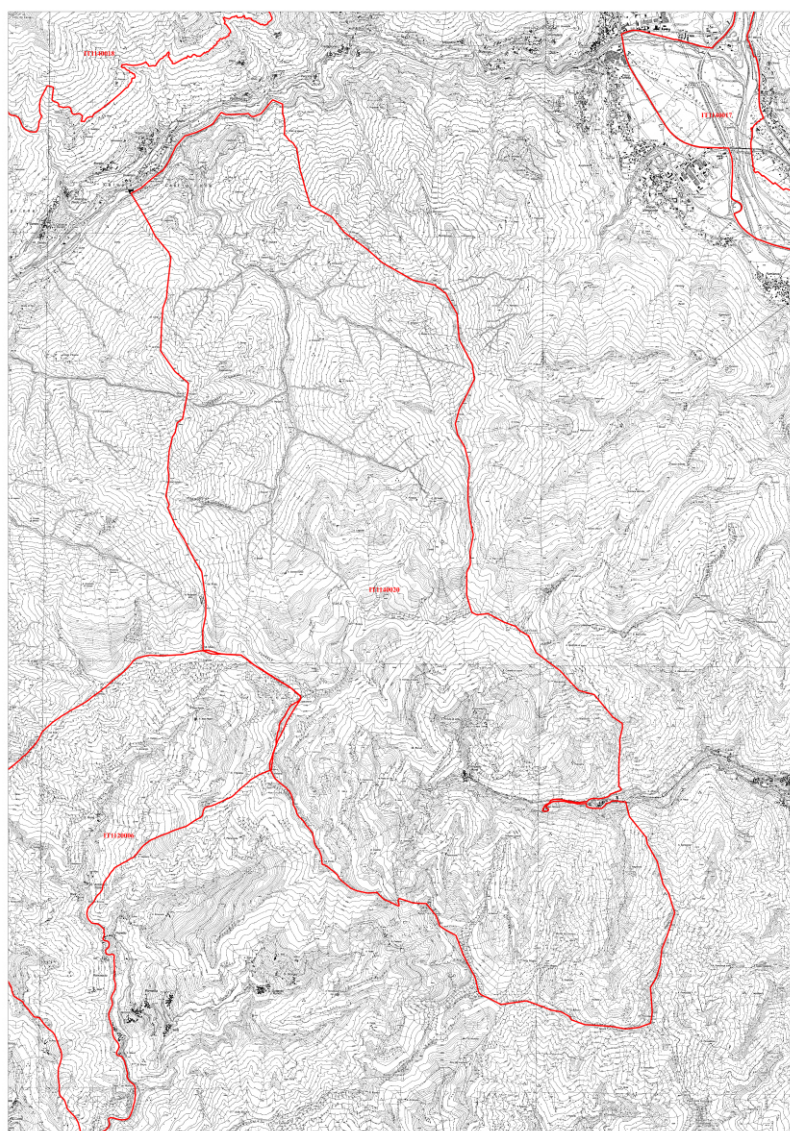
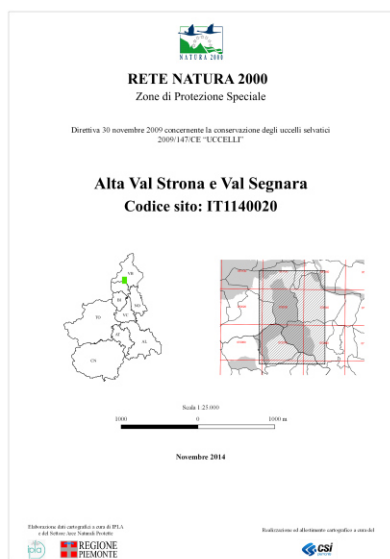


Figura 13: - ZPS IT1140020 Alta Val Strona e Val Segnara
PARCO NATURALE DELL'ALTA VALSESIA E VALSTRONA

Il territorio dell'Alta Valsesia entra a far parte del sistema regionale delle aree protette nel 1979 con l'istituzione del Parco Naturale Alta Valsesia che si caratterizza come parco alpino per eccellenza, sviluppandosi fino ai 4559 m della Punta Gnifetti sul Monte Rosa ed è quindi il parco più alto d'Europa. Il territorio tutelato si estende per circa 6500 ettari e occupa le testate della Valsesia, Val Sermenza e Val Mastallone, interessando i comuni di Alagna, Rima, Carcoforo, Rimasco, Fobello e Rimella.

Gran parte del parco risulta caratterizzato da una morfologia di tipo glaciale; infatti i ghiacciai, che hanno costituito per secoli l'elemento predominante della Valsesia, formano tutt'oggi uno straordinario e suggestivo fondale nel territorio di Alagna, influenzando, con la loro presenza,

l'ecosistema del parco. La vegetazione è quella propria del piano alpino e subalpino: si passa così dai boschi di larice, alle praterie alpine e, ancora più in alto, alla specie pioniera degli ambienti più estremi. Nelle aree non interessate dai ghiacciai è presente la vegetazione tipica del piano montano, rappresentata da fitti boschi di faggio e abete bianco. La fauna del parco è l'esempio più immediato di cosa vuol dire proteggere: stambecchi, camosci, marmotte, caprioli, galli forcelli, lepri variabili e non di rado l'aquila reale, rappresentano solo alcune delle specie presenti sul territorio e che si possono osservare durante un'escursione.

Dal 1° gennaio 2012 l'alta Valle Strona è stata inserita nella rete delle aree protette della Valsesia che ingloba così anche un'importante porzione delle montagne cusiane. Per Campello Monti, il nucleo abitato di fondovalle, è un parziale ritorno all'antica giurisdizione valsesiana, infatti la sua fondazione ad opera dei Walser provenienti da Rimella risale al XV secolo. L'istituzione dell'area protetta di circa 650 ettari comprende alcune classiche mete escursionistiche come la Montagna Ronda (2417 m), la Cima Capezzone (2421 m), la Cima Altemberg (2394 m) e il tratto del percorso GTA tra Rimella e Campello Monti, il tutto immerso in una natura incontaminata soprattutto nella stagione invernale. Il paesaggio si compone in gran parte di ambienti alpini erbosi e rupestri; la forte riduzione del pascolo ha permesso la colonizzazione delle cenosi erbacee da parte delle formazioni arboree ed arbustive. Queste ultime occupano ormai intere pendici e sono costituite in prevalenza da ontano verde e rododendro, ma anche da maggiociondolo, sorbo degli uccellatori con presenza della rara ginestra stellata. Le testimonianze antropiche sono ancora vive sia in quota con gli alpeggi, che in Campello Monti dove le tipiche abitazioni sono state realizzate in pietra e non in legno come vuole la tradizione walser in quanto mancava la materia prima: il larice.

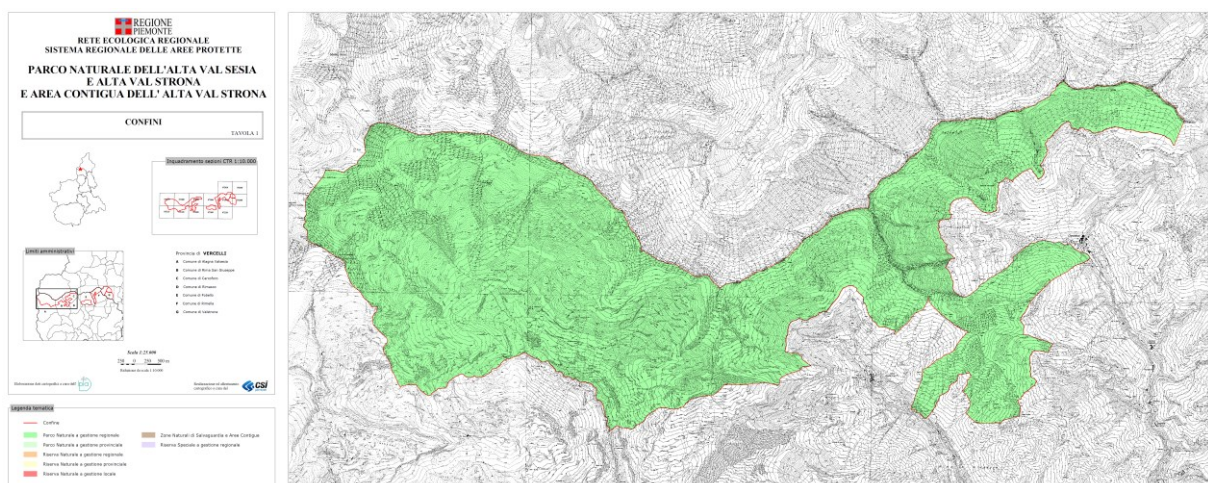


Figura 14: PARCO NATURALE DELL'ALTA VALSESI E VALSTRONA

Per analizzare le connessioni ecologiche del territorio ad un livello di maggior dettaglio sono stati inoltre utilizzati due strumenti elaborati da ARPA Piemonte:

- modello BIOMOD evidenzia il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese.
- Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat. Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici.

Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici. Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM (Modello FRAGM non validato). Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie. Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas le stepping stones le buffer zones i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili).

Si riportano di seguito le elaborazioni effettuate per il comune di Valstrona.

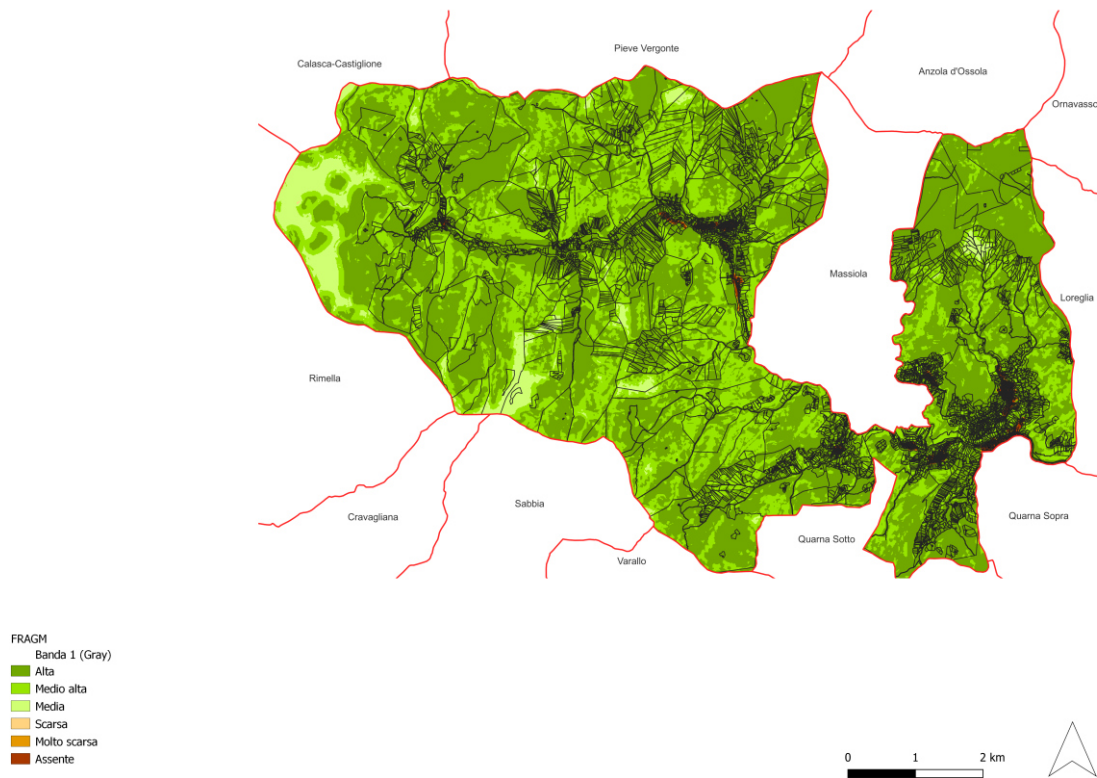


Figura 15: Modello FRAGM – ARPA Piemonte

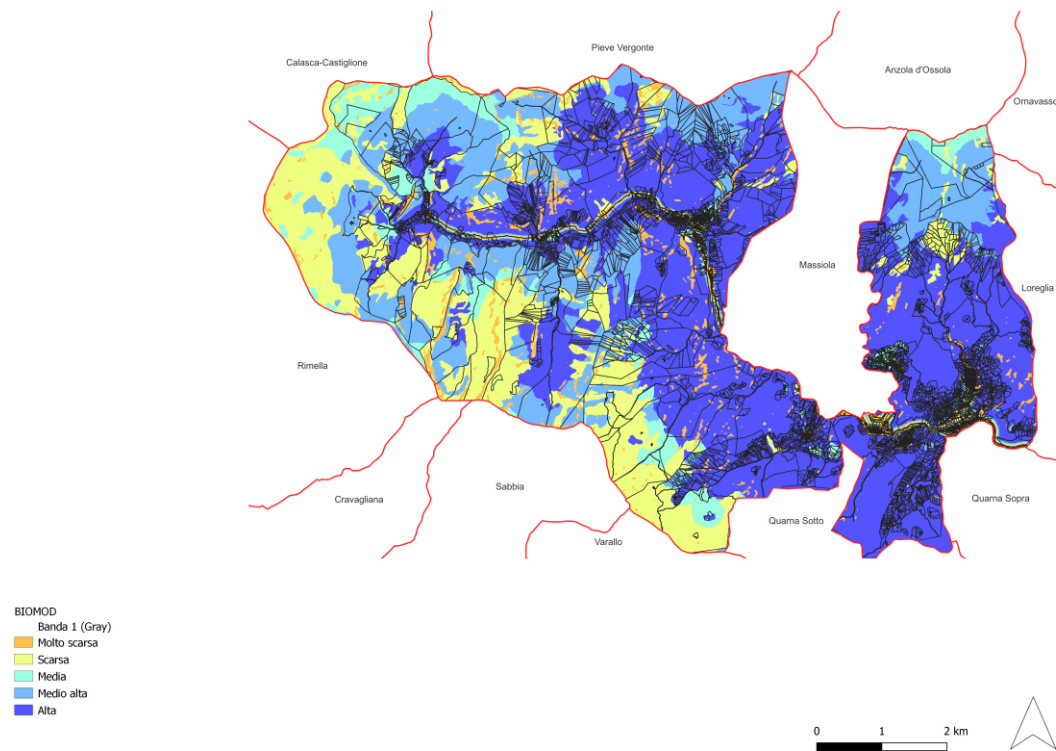


Figura 16: Modello BIOMOD – ARPA Piemonte

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici BIOMOD e FRAGM permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas le stepping stones le buffer zones ed i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili).

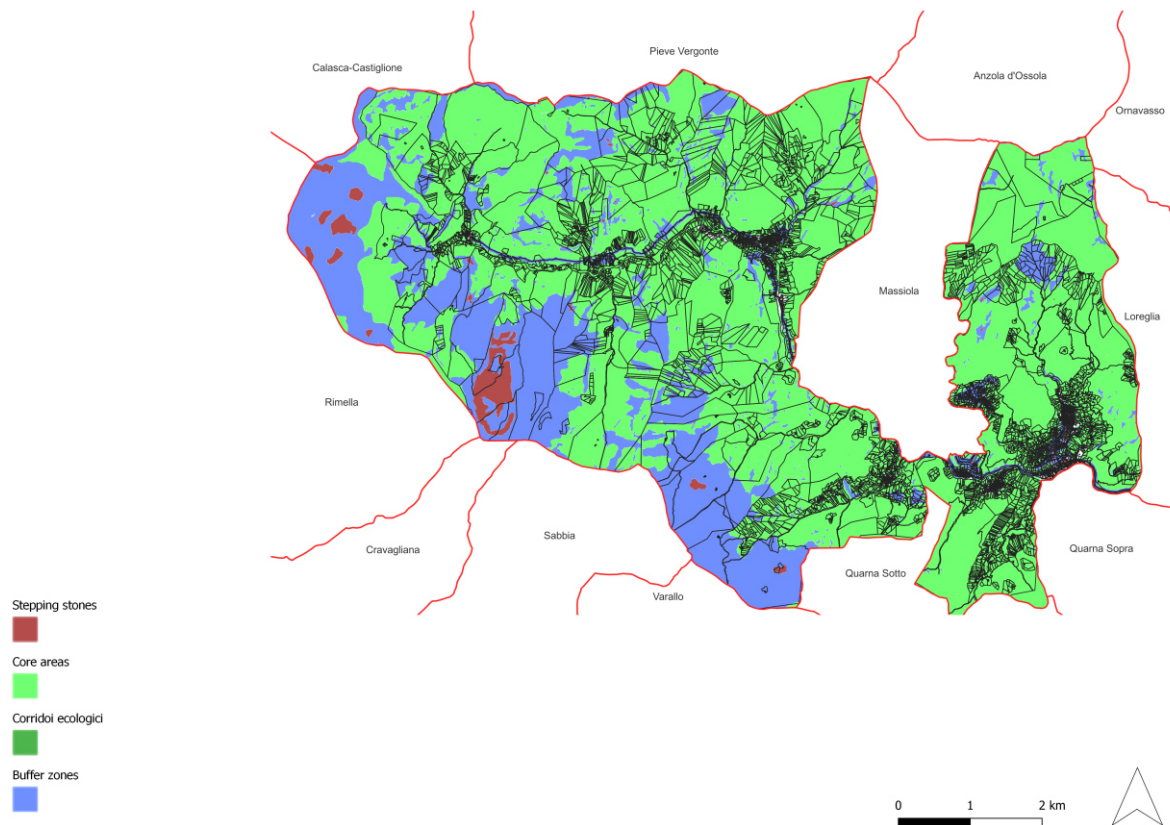


Figura 17: Rete ecologica (Elaborazione propria dati ARPA Piemonte)

6.4. Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità degli effetti indotti dalla Variante

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito allo stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a cinque livelli riportata in seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le PRESSIONI generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a cinque livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato ex ante con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'IMPATTO determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono elencate nella colonna delle RISPOSTE.

L'ultima fase consiste infine nella VALUTAZIONE COMPLESSIVA relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione ex ante, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività	
Significativamente positivo	
Positivo	
Trascurabile/nullo/incerto	
Negativo	
Significativamente negativo	

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
	SI	NO				
ATMOSFERA		X	Basso	Trascurabile		Trascurabile
SUOLO ^e SOTTOSUOLO	X		Alta	Trascurabile		Trascurabile
AMBIENTE IDRICO		X	Basso	Trascurabile		Trascurabile
ASPETTI NATURALI ^E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		X	Alta	Trascurabile		Trascurabile
AMBIENTE ACUSTICO	X		Medio	Trascurabile		Trascurabile
PAESAGGIO	X		Alta	Trascurabile		Trascurabile
SALUTE UMANA		X	Basso	Trascurabile		Trascurabile
TRAFFICO	X		Basso	Trascurabile		Trascurabile

Dall'approvazione della Variante dipendono interventi puntuali riferiti al complessivo ambito del

Per quanto concerne i prevedibili effetti sulle componenti ambientali questi possono essere ritenuti trascurabili.

6.5. Misure di mitigazione

La variante prevede specifiche misure di mitigazione. Nelle aree assoggettate a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del DLgs. n. 42 s.m.i. qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia deve essere preventivamente autorizzato ai sensi dell'art. 146 del medesimo D.Lgs 42/2004.

Gli interventi di trasformazione del territorio nelle aree comprese negli ambiti di variante, nonché nelle aree interessate dalla componente paesaggistica "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di cui all'art.31 delle Norme di Attuazione del PPR, dovranno garantire la compatibilità qualitativa con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. In particolare si dovrà porre la necessaria attenzione:

- al mantenimento delle eventuali assenze arboree di pregio;
- a limitare i movimenti di terra al minimo indispensabile necessario alla realizzazione delle costruzioni, le quali dovranno, nella misura massima possibile, adeguarsi alla morfologia del terreno, evitando sbancamenti o riempimenti tali da alterarne le caratteristiche morfologiche originarie;
- ad adottare scelte compositive e tipologiche confacenti all'ambiente montano che le disposizioni legislative citate intendono tutelare, evitando scelte progettuali tali da compromettere l'equilibrio creatosi tra ambiente naturale e territorio antropizzato, che costituiscono per tale ambiente un elemento di pregio da salvaguardare;
- a utilizzare materiali da costruzione compatibili con la tradizione costruttiva locale. L'eventuale inserimento di elementi estranei a tale tradizione dovrà apparire giustificata dalle scelte progettuali operate dal progettista.
- alle opere di sistemazione dell'area esterna, che dovranno risolversi in una progettazione unitaria con quella dell'edificio e dovranno prevedere opere accessorie quali: recinzioni, pavimentazioni, illuminazione, piccoli edifici pertinenziali, manufatti vari, compatibili con la tradizione costruttiva locale e coerenti con l'edificio principale;
- per qualunque tipo di intervento che preveda attività di scavo, anche di lieve entità, all'interno delle aree a potenziale archeologico, il progetto di intervento, opportunamente corredato di tavole esplicative (planimetrie con posizionamento e ingombro dell'area oggetto di scavo, sezioni con indicazioni delle profondità di scavo in progetto), dovrà essere preventivamente sottoposto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e

Paesaggio per l'espressione del parere di competenza sotto il profilo archeologico. La stessa procedura deve essere espletata in caso di intervento all'interno del Centro Storico/Nuclei di Antica Formazione, già individuati in cartografia, e in corrispondenza di luoghi di culto di antica fondazione e delle tracce di viabilità antica.

La progettazione degli interventi di trasformazione del territorio dovrà attenersi ai "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio" approvati con D.G.R. n. 21-9251 del 5.5.2003, nonché alle buone pratiche di pianificazione locale e di progettazione edilizia contenute nelle pubblicazioni edite dalla Regione Piemonte nell'aprile 2010.

Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, degli alpeggi e delle loro pertinenze rurali devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari, degli allineamenti e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in pioda esistenti.

Per i nuovi fabbricati a uso silvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista.

L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e la produzione di energia, non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie individuati dal PPR. In particolare, le installazioni previste andranno collocate sulle coperture o sui terrazzi e andranno installate secondo criteri di minimo impatto visivo e di massimo coordinamento con le linee architettoniche dell'edificio. Ciò in ordine: sia alle tipologie e alle tinte del manufatto, che al posizionamento rispetto alla struttura edilizia presente e al contesto nella quale questa è collocato. Le valutazioni sul corretto perseguimento di tali criteri per le finalità enunciate, andrà adeguatamente documentato in sede di predisposizione del progetto e della relazione paesaggistica nel caso in cui l'area sia assoggettata a vincolo di tutela paesaggistica.

Gli interventi che interessano le fasce fluviali dovranno porre particolare riguardo alla conservazione dei caratteri di naturalità delle sponde. In particolare, dovrà essere garantita la continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale.

7. Criteri per la verifica di assoggettabilità – sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Come evidenziato il rapporto preliminare deve argomentare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del piano richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti ai contenuti del presente rapporto in cui vengono affrontati gli specifici elementi richiesti.

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE		Documento Tecnico di Verifica	
CARATTERISTICHE DEL PIANO, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI			
in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse		La Variante costituisce esclusivamente il quadro di riferimento per i permessi di costruire relativi agli eventuali interventi su aree edificate	
in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati		Le modifiche consistono in puntuali riclassificazioni urbanistiche di aree e circostanziate specificazioni normative, che sono di rilevanza unicamente comunale. Sono pertanto da escludersi ricadute su piani e o programmi di rango sovraordinato.	
la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile		Gli obiettivi di Variante sono tesi alla rimodulazione delle possibilità edificatorie nella visione di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.	
problemi ambientali relativi al P/P		La Variante non solleva problemi ambientali in relazione alle componenti identificate come pertinenti.	
la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).		La proposta di Variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente. Si esclude la rilevanza delle trasformazioni in relazione alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Rif. direttiva 85/337/CEE - direttiva 2011/92/UE – D.lgs 152/2006 e smi – LR 40/98 e smi).	
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI:			
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti			
carattere cumulativo degli effetti		La Variante non solleva problemi ambientali in relazione alle componenti identificate come pertinenti. Per quanto riguarda gli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni della Variante, sono ipotizzabili effetti positivi o trascurabili.	
natura transfrontaliera degli effetti		La Variante non solleva problemi ambientali transfrontalieri	
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)		La Variante non crea rischi per la salute umana o per l'ambiente	
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)		L'estensione dell'area di influenza delle azioni di variante risulta particolarmente limitata	
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa			

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale
dell'utilizzo intensivo del suolo	Cfr. 6.1 Sistema dell'ambiente naturale: il suolo e il consumo della risorsa
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale

8. Conclusioni

La presente verifica di assoggettabilità ha avuto l'obiettivo di valutare i possibili effetti della variante, interagendo ed integrandosi con la pianificazione ordinaria ai fini di introdurre una maggiore consapevolezza ed attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale degli interventi prefigurati dallo strumento urbanistico.

Premesso che:

- la variante presentata è considerata e valutata nel suo insieme;
- sono state affrontate le tematiche previste dalla Verifica di Assoggettabilità in maniera puntuale;
- la valutazione ha evidenziato come gli elementi di possibile impatto legati all'attuazione dello strumento, siano contenuti o nulli.

Considerato che:

- la variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- non si prevedono rischi sulla salute umana;
- gli interventi non incidono su componente strutturali;

Tutto ciò premesso

Si ritiene che si possa esprimere un parere di non assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante Strutturale art.17, comma 4, L.R. 56/1977 s.m.i. del PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNITA' MONTANA di Valstrona.